



LAVORO, LEGALITÀ E INVECCHIAMENTO ATTIVO

CONVEGNO NAZIONALE SUI BENI CONFISCATI

Venerdì 1° Luglio 2022

Ore 17:00 - 20:00

Giardino del Benessere

Tolto alla mafia e restituito ai cittadini

Viale della Resurrezione 78, **Palermo**

Info: 335 220 589 · auser.sicilia@gmail.com · auserpalermo@gmail.com

Il Giardino del Benessere di Palermo



è un bene confiscato alla mafia e restituito ai cittadini attraverso un progetto dell'Auser. Grazie al coraggio e alla determinazione dei volontari ha conquistato una nuova vita. Da luogo di degrado e illegalità a giardino dove gli anziani del quartiere, le famiglie, i bambini, possono incontrarsi, giocare, seguire corsi, conferenze, laboratori, ballare e stare bene insieme.

Il Giardino del Benessere è stato inaugurato nel dicembre del 2019.

Il progetto di riqualificazione è stato sostenuto dalla Fondazione Con il Sud, Fondazione Sicilia e Auser Nazionale e nasce dalla collaborazione di Auser provinciale Palermo e Auser volontariato Sicilia.

Programma

Presiede:

Giorgio Scirpa, Presidente Auser Sicilia

Saluti associazione ospitante:

Vincenzo Cangemi, Presidente Auser Palermo

Adele Cinà, Presidenza Auser Palermo

Relazione Introduttiva:

Giuseppe Romancini, Presidenza Auser Sicilia

Saluti degli invitati:

Raffaele Bonsignore, Presidente Fondazione Sicilia

Sindaco di Palermo*

Mario Ridulfo, Segretario Generale Cgil Palermo

Dibattito:

Claudio Fava, Presidente Commissione Antimafia Regione Sicilia

Luciano Silvestri, Responsabile Dipartimento Legalità e Sicurezza
Cgil Nazionale

Maria Gallo, Presidente Auser Veneto

Graziano Gorla, Fillea Nazionale

Luigi Lochi, Coordinatore gruppo di lavoro Fondazione con il Sud
sui beni confiscati

Ivan Pedretti, Segretario Generale Spi Cgil

Alfio Mannino, Segretario Generale Cgil Sicilia

Agenzia dei beni confiscati alla mafia*

Conclusioni: Domenico Pantaleo, Presidente nazionale Auser

* in attesa di conferma

Atti del convegno

INDICE:

Interventi

Giorgio Scirpa Presiede:	
Lella Brambilla.....	Pag. 5
Vincenzo Cangemi.....	“ 7
Giuseppe Romancini	“ 9
Giuseppe Di Cesare	“ 20
Maria Gallo	“ 21
Dario Gulisano	“ 27
Claudio Fava	“ 30
Graziano Gorla	“ 37
Roberto Lagalla.....	“ 45
Cosimo Antonica	“ 51
Alfio Mannino	“ 62
Domenico Pantaleo.....	“ 65

Documentazione

Luigi Lochi.....	“ 83
Beatrice Pecora.....	“ 91
Massimo Raso	“ 108
Volantone Auser Palermo	“ 109
Schema di regolamento per la disciplina dell'utilizzo dei beni confiscati alla crimi- nalità organizzata	“ 113
Report 1° Luglio 2022	“ 143

Le foto utilizzate sono del socio Auser Gaspare Semprevivo che ringraziamo.

Giorgio Scirpa apre il convegno, saluta e ringrazia tutti i partecipanti, chiama al tavolo della presidenza Maria Gallo, Graziano Gorla, Claudio Fava, Cosimo Antonica, Alfio Mannino e Domenico Pantaleo.



Giorgio Scirpa, Presidente Auser Sicilia

Vi devo comunicare con un po' di dispiacere il fatto che qualche relatore è assente per motivi di salute e capite bene qual'è la malattia di questo periodo.

Mi riferisco a Ivan Pedretti, segretario generale dello SPI Nazionale, e Luciano Silvestri, re-

sponsabile del dipartimento Nazionale legalità della CGIL nazionale, diciamo sono da qualche giorno positivi al covid, quindi li ringraziamo per la disponibilità che ci avevano manifestato e ci scusiamo con tutti quanti perché non saranno presenti, ed è anche assente tra i relatori che erano previsti e preventivati, il dottor Luigi Lochi, responsabile e coordinatore del gruppo di lavoro della Fondazione con il Sud sui beni confiscati che ci ha fatto pervenire un intervento che magari brevemente poi illustrerò e che sarà nostra cura pubblicare negli atti.

Ho il dovere di ringraziare per la loro presenza e gli chiedo di accomodarsi nei posti riservati in prima fila l'avvocato Di Cesare della Fondazione Sicilia (ex Fondazione Banco di Sicilia) e Mario Ridolfo, Segretario Generale della Camera del Lavoro di Palermo.

Prima di iniziare i nostri lavori, c'è un fuori programma simpatico e chiamo a parlare **Lella Brambilla** della presidenza Auser nazionale, di cosa parliamo, se qualcuno guarda alle nostre spalle, lo capirà.



“Buonasera a tutte e a tutti, una nostra socia della Lombardia da molto tempo mi chiede di donare all’Auser due pupi siciliani, che vedete qua vicino a noi, e mi ha raccontato una storia singolare che riguarda la provenienza di questi pupi e e come siano arrivati a Milano. I pupi siciliani sono un acquisto fatto da suo marito negli anni ’70 in un viaggio che fece in Sicilia e in modo particolare ad Acireale e li conobbe sicuramente Emanuele Macrì e

cercò in tutti i modi di acquistare questi pupi perché lui era un esperto di storia delle tradizioni e un amante della cultura soprattutto del territorio, la cultura che va a ricercare le cose importanti che vivono nel territorio e la storia dell’Opera dei Pupi è stata sicuramente uno dei suoi interessi maggiori. Il signore si chiamava Cesare Parmigiani è morto un anno fa e ha chiesto che questi pupi in qualche modo uscissero dal suo ufficio dove erano in bella mostra, li avevano visti tantissime persone che visitavano il suo ufficio perché lui si occupava di grandi eventi nazionali e internazionali. Una persona che aveva grandi relazioni e chiunque arrivasse nel suo ufficio veniva così invitato a vedere queste meraviglie e raccontava loro la storia di questi Pupi. Quando glieli vendette gli disse: “lo faccio con molto rammarico e anche con molto dolore, perché sono particolarmente affezionato a questi lavori però so che vanno a finire in buone mani” e quindi alla fine glieli vendette. Allora per noi è un onore sapere che la moglie di questo signore è socia e quindi noi abbiamo deciso che tornassero in buone mani e li abbiamo regalati ad Auser Palermo, è un grande piacere portarli e credo che questo sia un elemento di ricchezza per voi e per noi, credo che siamo felici che siano tornati a casa.

*Ringrazio tutti quelli che hanno lavorato per farli arrivare, è stata un'avventura. È un anno che chiamo tutti quanti per dire li spediamo, ve li portiamo, insomma è complicato, perché sono alti 1.90 e molto delicati, sono arrivati in macchina da Milano a Palermo. Ringrazio l'autista **Enrico Piron**, responsabile nazionale dell'organizzazione e della presidenza nazionale che si è fatto carico di questo lavoro, però ce l'abbiamo fatta”.*

Giorgio Scirpa dà adesso la parola a **Vincenzo Cangemi**, presidente della Auser Metropolitana di Palermo, che ha ricevuto il regalo e fra l'altro è l'associazione ospitante.

“Benvenuti a tutti i partecipanti a questa assise nazionale che si celebra oggi a Palermo, un saluto particolare, prego la compagna Brambrilla di portare alla signora che ci ha donato questi due belli pupi siciliani che sono usciti dalla nostra terra e sono ritornati. Noi siamo lieti stasera di ospitarvi. Nel giardino del benessere dato in concessione all'Auser di Palermo, su questo terreno abbiamo fatto un bel po' di attività come vedete. Io ringrazio personalmente il compagno Alfredo Romancini e altri compagni che danno tutto giornalmente a questa attività dell'Auser”.



Vincenzo Cangemi, Enrico Piron, Lella Brambrilla, Adele Cinà, Piero Cuccia



Partecipanti al convegno



Giorgio Scirpa procede e dà la parola per l'introduzione a **Pippo Romancini** della Presidenza di Auser Sicilia.

“L'IMPEGNO DELL'AUSER NEI BENI CONFISCATI”



*Giuseppe Romancini,
Presidenza Auser Sicilia*

Buonasera, questo convegno è stato pensato per essere un momento di festa e di riflessione. La festa nasce dall'aver tolto un bene alla mafia ed averlo restituito ai cittadini, come si fa per le feste, l'Auser di Milano ci ha portato un bel regalo: i due pupi siciliani esposti, grazie a Piron che li ha portati in macchina, stasera festeggeremo tutti insieme.

Questo terreno, da luogo di degrado e illegalità, è diventato il Giardino del Benessere dove gli anziani del quartiere e della città, le famiglie, i bambini, possono incontrarsi, giocare, seguire corsi, conferenze, laboratori,

ballare e stare bene insieme.

È anche un luogo di cittadinanza attiva dove gli anziani volontari coltivano l'orto, i giovani sono impegnati nei progetti dell'Auser e del Servizio Civile Universale.

Partendo da questo esempio positivo, vogliamo riflettere sui beni confiscati, sul lavoro, sulla legalità e sull'invecchiamento attivo.

Parlare di beni confiscati non è semplice, né facile, pur tuttavia essendo una risorsa nazionale importante, è utile che tutti i soggetti interessati si mettano insieme per fare un passo avanti.

L'Auser in tutti questi anni c'è stata, c'è, e vuole rafforzare il suo impegno, lo stesso convegno di oggi è un'indicazione di lavoro per tutta l'associazione.

La rete Auser Metropolitana Palermo ha l'esperienza più avanzata, ha in concessione n. 4 beni e altri n. 2 sono con procedure in fase di definizione.



LAVORO

Il Giardino è stato quello più impegnativo, per la sua riqualificazione si è lavorato e investito tante risorse. Sono state svolte oltre 50 mila ore di lavoro gratuito dai nostri volontari, oltre 200.000 euro di investimenti sono stati messi insieme grazie ai tanti progetti finanziati all'Auser e con risorse proprie.



Per ultimo il più importante quello cofinanziato da Auser Nazionale, Fondazione con il Sud, Fondazione Sicilia, in collaborazione con i partner People Help the People, Auser Sicilia e come capofila l'Auser

di Palermo. Hanno lavorato al progetto decine e decine di lavoratori di ogni tipo, progettisti, architetti, edili, falegnami, idraulici, braccianti, giardinieri, ecc.

Il lavoro e lo sviluppo sono problemi irrisolti per l'Italia c'è una precarietà dilagante, finto lavoro autonomo, povero e sommerso, nel mezzogiorno si fanno anche i conti con il sottosviluppo e la mai risolta questione meridionale.

Serve un profondo cambiamento, come proposto dalla CGIL alla manifestazione nazionale del 18/06/2022, alla quale l'Auser ha aderito. La Sicilia è terra di accoglienza e di emigrazione chi viene non resta, chi parte non rientra.

Quello che silenziosamente sta succedendo in Sicilia è drammatico, migliaia di giovani siciliani scolarizzati anche ad alto livello, emigrano verso tutte le direzioni, quelli che restano non possono permettersi di fare figli, gli anziani per fortuna sono più longevi; questo combinato di sposto sta facendo invecchiare più velocemente la Sicilia rispetto alle altre regioni, continuando così nel 2030 si potrà avere un milione di abitanti in meno.

Il lavoro per riutilizzare il grande patrimonio di beni confiscati è una importante risorsa da sfruttare anche per creare nuovo lavoro.

L'esempio del Giardino del Benessere è stato possibile per la sinergia tra il volontariato, il privato e il pubblico.

Questa collaborazione virtuosa secondo noi si può ripetere in ogni parte della Sicilia e dell'Italia, Fondazione con il Sud ha finanziato n. 102 beni per circa 21 milioni di euro. Le fondazioni di origine bancaria hanno grandi patrimoni e sono agevolati dallo Stato, pensiamo sia giusto un loro impegno.



Per risanare le decine di migliaia di beni servono miliardi di euro per cui lo sforzo deve essere europeo, nazionale, magari con un altro PNRR includendo il Terzo Settore, da parte delle fondazioni, delle regioni, dei privati e dei cittadini attraverso raccolta di fondi finalizzati come il crowdfunding.

Inoltre, va risolto il problema dell'utilizzo delle risorse confluite nel Fondo Unico Giustizia che ammontano ad una cifra complessiva di oltre quattro miliardi di euro, destinando una quota consistente di tali risorse al risanamento e riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

Sui beni serve una riforma dell'attuale sistema di gestione. Va ridotta la burocrazia, serve un'unica banca dati, maggiore trasparenza, supportare i Comuni inadempienti e quelli piccoli. Non è più possibile che passino anni, in alcuni casi anche 12, per assegnare un bene.

Servirebbe un tavolo di lavoro che metta assieme istituzioni, Sindacati, Forum terzo settore, agenzia beni confiscati e altri per co-progettare una tale riforma.

Va rafforzato il ruolo dell'agenzia nazionale dotandola di più risorse umane ed un fondo di dotazione, è stato un segno di ascolto delle nostre richieste da parte del governo ma sono simbolici i 2 milioni inseriti nel PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) Decreto-legge 36 art.22 per le spese di gestione dei beni.

Va recuperata l'opinione pubblica disorientata per le tante ruberie di alcuni amministratori, magistrati, imprenditori, ecc. A questi scandali vanno contrapposte le buone pratiche e ce ne sono centinaia, a partire dal Giardino.

LEGALITÀ E LOTTA ALLA MAFIA

Quest'anno è il trentennale delle stragi di Falcone e Borsellino. L'Auser di Palermo farà una iniziativa al giardino con Fiammetta Borsellino. La mafia stragista di trent'anni fa non c'è più, è stata sconfitta. È viva e vegeta la mafia silenziosa degli affari, il PNRR è una occasione ghiotta per infiltrarsi.

Nicola Gratteri, magistrato di Catanzaro, sostiene che è più pericolosa di quella che spara, perché il Governo, l'opinione pubblica, ten-

dono a rimuovere il problema, anzi per un falso garantismo ci sono disegni di legge per alleggerire le norme più dure.

E però trent'anni non sono passati invano, l'Italia ha una legislatura antimafia che è di esempio per tutto il mondo.

Grazie all'intuizione di Pio La Torre abbiamo una legislazione di confisca dei beni ai mafiosi.

L'antimafia oggi è più forte ci sono soggetti vecchi e nuovi che intorno a questi beni possono unire interessi concreti e rilanciare una nuova lotta alla mafia non solo istituzionale, repressiva ma anche l'antimafia dei diritti, sociale e di popolo. Questi beni se risanati, possono diventare nuovi posti di lavoro per giovani, case per i senzatetto, orti urbani, centri di aggregazione, verde attrezzato, recupero ambientale e tante altre attività economiche e sociali.

Esiste nei fatti un blocco sociale composto dai lavoratori, a partire dagli edili, dai giovani, anziani, cittadini, terzo settore ed intere comunità che li considerano una leva importante per la crescita economica e sociale del proprio territorio.

È un piccolo esempio dell'antimafia dei diritti, ma nel contempo bisogna uscire dal silenzio e contrastare le mafie a livello nazionale, sballava chi pensava che al nord non c'erano le mafie.

Basta guardare le tabelle pubblicate sulle prime dieci città con il maggior numero di beni confiscati, prima c'è Roma poi Palermo, Reggio Emilia e Milano ecc.

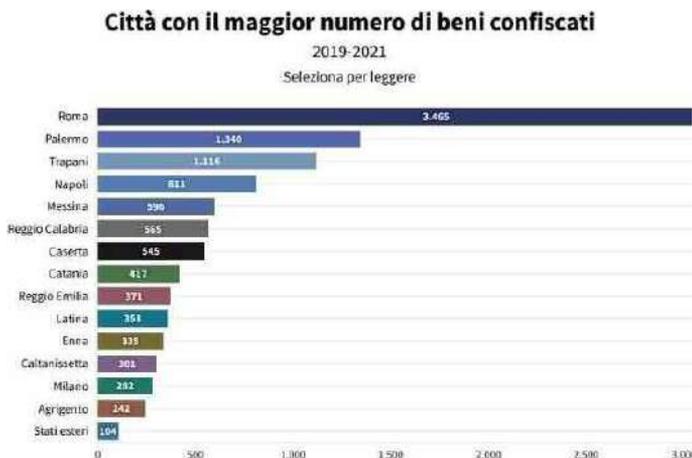


Tabella 1

Fonte: Elaborazione la Repubblica su dati al 31.12.2021 del Ministero della Giustizia

Se poi guardiamo le regioni dove sono ubicati, la prima è la Sicilia ma non c'è angolo d'Italia senza beni confiscati.

Tabella 2



Alle mafie non interessa la geografia ma gli affari, per ultimo il Veneto.

L'Espresso di qualche settimana fa scrive, che sono decine di migliaia le aziende con capitali mafiosi.

I soldi delle mafie non portano sviluppo come dimostrato al sud e in Sicilia.

Va fatto conoscere in modo semplice ai cittadini quanti beni, a partire dalla legge la Torre ad oggi, sono stati confiscati; Repubblica del 08/04/2022 parla di 215 mila, e quanto valgono economicamente.

Le ultime valutazioni parlano di 40 miliardi, secondo noi sottostimati e comunque qualsiasi sia la cifra, si parla di circa il 10% sequestrato, forse ancora meno, ed è un dato irrisorio rispetto al patrimonio complessivo delle mafie.

Ci sono ancora grandi patrimoni non toccati e sono immensi, bisogna continuare la lotta alle mafie, sequestrare i loro patrimoni è un affare per tutta la comunità e nel contempo è dà esempio, i mafiosi che perdono la ricchezza accumulata con il sequestro, perdono prestigio e ciò può demotivare chi vuole intraprendere la stessa via.

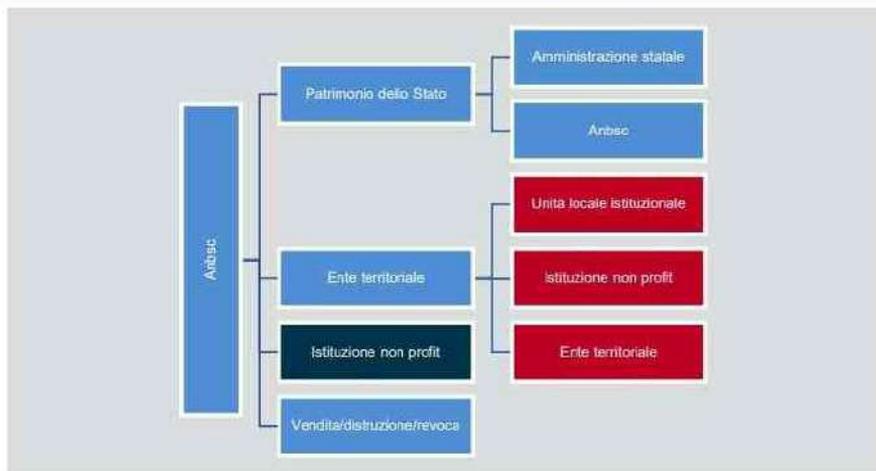
TERZO SETTORE

Il Terzo settore di cui l'Auser è fra le più grosse associazioni, con i suoi cinque milioni di persone volontarie, è un nuovo soggetto sociale disponibile a fare una battaglia di cambiamento.

Libera ha fatto uno studio ed afferma che sono circa 1.000 i beni concessi ad enti del terzo settore, a Palermo sono 196.

Sono pochi, c'è una richiesta diffusa del Terzo Settore per averne tanti altri, a partire dalla rete Auser che subito renderebbe operativi, altre decine di beni a Palermo, in Sicilia e in Italia. L'Agenda Nazionale ha facoltà legislativa di fare bandi per assegnarli direttamente e chiediamo di ripetere spesso l'esperienza fatta con il primo bando.

Tabella 3



Fonte: Elaborazione Istat sulla base del Codice antimafia.

Così gli enti locali possono stabilire norme più snelle per bandi agli enti del terzo settore a partire dalle Associazioni di volontariato e di promozione sociale, applicando criteri premiali aggiuntivi, legati all'esperienza, all'anzianità di iscrizione nei registri regionali e poi trasmigrati ai Runtis.

In Sicilia ci sono 381 Comuni e sui beni ognuno fa da sé, affidamenti diretti, bandi per concessioni che vanno dai 3 mesi ai 10 anni,

non è più possibile. La Regione Siciliana dovrebbe vincolarli ad un Regolamento comune che potrebbe essere quello co-progettato tra Prefettura di Palermo, Regione Sicilia, ANCI, Agenzia Nazionale, Comune di Palermo, Libera, CGIL CISL e UIL, Forum del Terzo Settore, presentato a Monreale il 05/11/21.

Per continuare a investire sui beni, servono regole e certezze per gli investitori e per gli stessi enti come, ad esempio, riuscire ad avere la concessione fino a 30 anni, come previsto dal suddetto regolamento e dalla legge.

L'Auser a causa di questa incertezza, come tanti altri enti, nel caso del Giardino si è bloccata nella ricerca di nuovi investitori per poter ampliare lo spazio coperto, per realizzare il pergolato antistante e un campo da bocce, per un utilizzo più intenso per tutto l'anno.

NON LASCIARE SOLI NESSUNO

È necessario altresì che tutti si pongano il problema di non lasciare solo nessuno né le persone, né le Associazioni con beni, che nel contempo vanno supportati. Ultimo, l'incendio di un campo di legalità ad Agrigento dimostra che i proprietari mafiosi continuano a intimidire, considerandosi ancora loro i proprietari e le associazioni assegnatarie, una sorta di loro prestanomi.

Il Forum del Terzo Settore di Palermo ha fatto una prima riunione con decine di associazione per costituire un coordinamento per fare rete ed essere più forti.

È importante che anche quest'anno sono in campo Libera, Arci, SPI CGIL e a partire da giugno nei campi di legalità sono impegnati n. 3000 giovani e 300 volontari dello SPI CGIL.

La lega delle cooperative potrebbe aiutarli a distribuire i prodotti.

Le istituzioni dovrebbero promuovere consulte cittadine degli enti con beni confiscati.

Così come si potrebbero organizzare percorsi di legalità e cultura nei luoghi simbolici, nei campi della legalità, degustando i loro prodotti. Come già fatto da tante Auser della Sicilia.



L'Auser per tanti anni in tutte le piazze di Italia ha distribuito la pasta della legalità, è diventata socio sovventore di una cooperativa di Corleone ed è presente in modo permanente con tutte le attività di invecchiamento attivo e di promozione della legalità.

INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'Italia dopo il Giappone è il paese più longevo del mondo, ma ancora manca una consapevolezza pubblica.

Per una buona vecchiaia sono necessarie tante cose, ma tre sono fondamentali.

Una efficiente sanità pubblica territoriale, pensioni dignitose, oggi flagellate dall'inflazione e un progetto di invecchiamento attivo; tutti gli studi scientifici mettono questi fattori allo stesso livello.

L'Auser da oltre trent'anni è impegnata per l'invecchiamento attivo. Le nostre attività sono riconosciute e premiate come esempio per tutti e ad esse partecipano centinaia di migliaia di anziani. Questo progetto lo mettiamo a disposizione di tutti ma nel contempo servono leggi nazionali, regionali, di sostegno e nuovi locali dove svolgere le tante attività.

Abbiamo tantissimi accordi in Sicilia con i comuni, le scuole, enti religiosi e privati con soddisfazione di tutti, ma non bastano rispetto alla richiesta sociale degli anziani. Sono necessari tanti altri locali a partire dai beni confiscati.

L'Auser non ha scopo di lucro, è una associazione utile alle persone e al bene comune. Le nostre attività non costano niente alla collettività, sono tutte autofinanziate. Gli stessi locali, messi a disposizione, sono scambiati con servizi aggiuntivi e sussidiari per tutta la comunità.



PROGETTO APERTI PER FERIE

Anche quest'anno, tantissime Auser in Sicilia aderiscono al progetto nazionale Estate Aperti per Ferie in particolare nei beni confiscati, nelle terrazze a mare di Ficarazzi e nel Giardino del Benessere fino al 30 settembre sono state programmate in modo dettagliato le iniziative, dove migliaia di anziani e giovani parteciperanno fino a tarda notte.

Tutte le persone sono consapevoli di venire nei beni confiscati, ma non hanno mai avuto paura di farlo.

Per le comunità, le istituzioni, sono diventati una risorsa democratica di controllo del territorio e di sviluppo locale attraverso la silver economy, generata dalle attività per catering, bar, artisti, vendita di libri, viaggi ecc.

Nei beni confiscati L'Auser con l'invecchiamento attivo ha organizzato il volontariato, promosso la cultura della legalità, una antimafia sociale e di popolo, che secondo noi può essere un pezzettino di attività, per un uso diverso dei beni e per contribuire allo sviluppo sociale, democratico ed economico dell'Italia.

Convinti di quanto diceva Falcone che lo Stato è più forte della mafia ed essendo un fattore umano, prima o poi passerà e sarà sconfitta.



I testi legislativi per approfondire i temi sui beni confiscati

- *Legge n.646 del 1982 Rognoni La Torre prima legge che aggredisce e confisca i beni mafiosi.*
- *Legge n.109 del 1996 completa l'intuito di Pio La Torre e come affermavano Falcone e Borsellino "Bisogna seguire i soldi per sconfiggere la mafia" e prevede la priorità del riutilizzo ai fini sociali.*
- *Legge n.161 del 2017 Codice del Terzo Settore, dà facoltà all'Agencia nazionale beni confiscati di fare bandi diretti per il terzo settore a enti non profit. Il primo bando fatto nel 2021 è in sede di verifica. - ANBSC (Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati)*

Giorgio Scirpa Grazie a Pippo Romancini. Io ho il dovere di scusarmi con i nostri interlocutori perché la relazione ha preso qualche minuto in più di quanto previsto e vi pregherò di essere più brevi nell'esposizione delle vostre idee avendo un tempo limitato.

Anche perché l'iniziativa di stasera noi l'abbiamo pensata impegnando la struttura Nazionale dell'Auser e gli interlocutori tutti quanti assieme per fare passi avanti rispetto a discussioni che sono estremamente importanti, lo diceva Romancini dal punto di vista sociale economico e stiamo parlando di beni non solo numericamente grandi ma anche economicamente e socialmente importanti, oltre che una battaglia per la legalità e la democrazia.

Faccio un riferimento brevissimo, si parlava delle stragi di 30 anni fa, ma stasera dobbiamo partire da qualche anno più indietro. Siamo nel 1982 rispetto alla legge Rognoni - La Torre come è nata, poi si fa un altro passaggio determinante per noi è quello del riuso dei beni confiscati di cui stiamo parlando stasera e siamo al '96.

Qui al nostro tavolo abbiamo e lo sentiamo con piacere più tardi, il dottore Antonica e colgo l'occasione per salutare Fava che era l'ultimo dei relatori che doveva arrivare e lo ringraziamo per la presenza e do la

parola per un breve saluto all'avvocato Di Cesare, ma prima volevo ringraziare Beatrice Pecora che è un'avvocata di Enna che ha collaborato con l'Auser di Enna nel progetto *time to care* e ha fatto proprio uno studio funzionale alle discussioni di stasera, praticamente ha fatto una radiografia di tutti i beni, a che punto sono in Sicilia dopo il sequestro e la confisca e quindi rispetto alle aziende, agli immobili uno studio prezioso proprio per l'attività che vogliamo svolgere.



Giuseppe Di Cesare, Segretario Generale Fondazione Sicilia

“Intervengo a nome della Fondazione Sicilia, sono il segretario generale e vi porgo i saluti del presidente che non potendo intervenire mi ha chiesto di farlo, chiaramente Io ho il mio indirizzo di saluto, quindi sarà brevissimo o non sarà certamente appassionato come quello del signor Giuseppe Romancini ascoltato e che

ho molto apprezzato, due parole se me le concedete, mi fa piacere anche ricordare che quando nel dicembre del 2018 abbiamo approvato di finanziare questo progetto lo abbiamo fatto con entusiasmo, però oggi vi assicuro che guardare il risultato finale, gratifica ancora di più perché abbiamo apprezzato, ho apprezzato il lavoro svolto quindi mi piace aggrancarmi a quanto ha detto Giuseppe Romancini con riferimento al contrasto all'illegalità, al contrasto alla criminalità; non basta soltanto confiscarlo il bene. Magari ci sarà un sequestro in un procedimento penale di convenzione durerà anni, ci sarà una confisca che interverrà dopo 5, 6, 7, 8 anni dall'inizio del procedimento. E poi, secondo me, ma questa è la prova tangibile che quello che sto per dire, è la verità, la riqualificazione del terreno confiscato diventa la vera sconfitta della illegalità. Questo è il risultato finale che io sto apprezzando molto, per cui mi fa piacere che questo finanziamento abbia prodotto questo risul-

tato. Ho apprezzato ancora di più il vostro programma perché legalità e cultura sono focus della fondazione e mi auguro a nome della fondazione che possano esserci altri di questi progetti approvati che portino questi risultati; quindi vi auguro un buon lavoro e buona prosecuzione del convegno e tanti cari auguri per il programma che avete stilato e per quello che verrà anche dopo, vi ringrazio”.

Scirpa ringrazia l’avvocato, prendiamo atto degli impegni che ha illustrato e che proseguiranno nel futuro, sicuramente torneremo ad incontrarci. A questo punto dà la parola a Maria Gallo presidente dell’Auser del Veneto, che si muove in una regione dove fino a qualche anno fa si pensava che la mafia fosse concentrata solo nel sud del paese. Come si spende l’Auser Veneto sul tema di legalità e Democrazia? Quali sono le esperienze rispetto ai beni confiscati? E come utilizzati da parte dei pensionati e i giovani.



Maria Gallo, Presidente Auser Veneto

“Grazie, buonasera a tutte e tutti e grazie non sapete ancora cosa dico magari ci saranno una serie di castronerie. Grazie per la fiducia allora sono veramente molto onorata e orgogliosa di questo invito a partecipare a questa tavola rotonda perché non facciamo niente di speciale nel

Veneto, io posso raccontarvi brevemente l’esperienza che abbiamo fatto da quando sono entrata nell’Auser. Ho iniziato nel 2013 il mio percorso aderendo all’Auser di Verona città nella quale abito e che ha appena rinnovato la propria carica di sindaco con le lezioni che ci sono appena state, e siamo anche orgogliosi del risultato, perché è un movimento che serve alla città, al Benessere delle persone, chiusa la parentesi. Allora io ho iniziato a Verona quando sono andata in pensione e proponendo

all'Auser di Verona alla quale avevo aderito, un progetto che si chiamava Pidal, percorso per creare le condizioni per il diritto alla legalità per tutti, quindi, era un acronimo che sottostava questo significato.

Abbiamo fatto un lunghissimo lavoro di 2 anni in cui praticamente abbiamo parlato con le scuole, con i nostri iscritti dell'Auser e con tutti i circoli un bel risultato quindi partendo però da un qualcosa che è una premessa la legalità non è una possibilità, è l'unica strada possibile. Bisogna stare dentro quei binari in qualsiasi luogo noi siamo impegnati, la sottoscritta sempre ha avuto questa come Stella Polare e grazie al cielo all'interno dell'Auser ho fatto delle esperienze veramente bellissime.

Su questo tema, il primo esempio che mi torna in mente, sono i campi che venivano realizzati in provincia di Verona a Erbè dove c'era un bene confiscato alla mafia che è stato appunto poi utilizzato dallo SPI in collaborazione con la CGIL entrambe organizzazioni che ovviamente ringrazio perché mi hanno aiutato a crescere anche su questo tema, ovviamente oltre che all'Auser rispetto, al mondo del terzo settore, come lo abbiamo imparato a conoscere e ed è stata un'esperienza molto bella perché ci mettevano insieme e giovani e anziani, non a caso per lavorare insieme per fare un'esperienza molto coinvolgente e concreta.

Erano percorsi che duravano due settimane e quindi c'era l'alternanza e si incrociavano tantissimi giovani, è stata veramente una bella esperienza, poi io ho vinto la medaglia della Presidenza regionale.

Ho detto obbedisco perché era il bene per l'associazione nostra e quindi partendo sempre dallo stesso presupposto che la legalità non è un'opzione, ma è l'unica strada possibile, per le persone per bene che non vogliono fare i



furbi ed essere quelli che fanno scorciatoie illegali che ci fanno realizzare magari immediatamente di più, ma non fanno crescere la qualità ed i valori che fanno parte della nostra associazione che fanno parte della CGIL che fanno parte dello SPI perché abbiamo quest'orizzonte comune ed è un valore un patrimonio che non possiamo assolutamente perdere. Allora come ripeto noi, questa bussola della legalità, l'abbiamo tenuta sempre nella direzione giusta anche per affrontare la riforma del terzo settore, ma ne parlo fra un attimo.



Nel Veneto cosa succede, ovviamente come veniva ricordato da chi mi ha preceduto, la mafia non esiste, è un problema di altri, detta in Veneto è un problema del sud, non è un problema nostro. Ma un giorno io vado a visitare uno dei nostri

circoli a Campolongo Maggiore e vedo dei quadri molto grandi, molto particolari, non passavano certo inosservati, colpivano, ed erano quadri di Felice Maniero.

In questo comune nel quale abbiamo questo personaggio, sono ancora in funzione regolarmente tante attività estive da parte sempre della CGIL.

La percezione però che ne avevano i nostri soci dell'Auser di quel circolo non era come quella, ma di oggi che era il figlio di una famiglia della comunità quindi comunque si guarda con un occhio tale per cui non si è deciso, per esempio, di fare scelte più drastiche, rispetto a questa cosa, ovviamente non compete a me dare giudizi sul comportamento altrui, però in alcuni casi qualche presa di distanza forse è bene assumerla.

Oltre a questa situazione ci siamo ritrovati a percorrere tantissimi progetti fondati sulla legalità proprio perché riteniamo la scelta politica

che abbiamo fatto, ben precisa, nel Veneto che è la scelta di percorrere sempre la strada della legalità, è faticosa, si perdono un po' di iscritti. Ci sono stati momenti prima della riforma del Terzo Settore in cui magari le cose si facevano in buona fede ma forzando quello che era possibile in maniera poco trasparente. Con la riforma abbiamo dovuto adattare questa bussola in maniera tale da non consentire più che restassero in piedi situazioni che stavano fuori dal codice del testo unico del Terzo Settore.

Abbiamo tentato di fare due cose, far crescere la cultura della legalità e non è una cosa semplice, bisogna avere la determinazione per riuscire a convincere il presidente che quella cosa non si può fare, così da mettere in sicurezza tutta la rete dei nostri circoli, lavorando tanto.

Grazie ai bandi dei progetti che c'erano in Regione Veneto siamo riusciti anche a portare tanti testimoni importanti che ci hanno aiutato assolutamente a far crescere un po' questo argomento anche all'interno delle nostre Università itineranti, delle attività dei circoli e via dicendo.

Noi non abbiamo fatto nessuna scelta eroica abbiamo fatto solo il nostro dovere che è quello di fare percorsi di legalità per tutti, in questo ci siamo fatti aiutare tantissimo da testimoni importanti che ci hanno dato una mano perché siamo riusciti ad avere personaggi come quello che ora è il direttore dell'Espresso, tanto per capirci Francesco La Licata, Angelo Corbo, lo stesso Dott. Grasso e il Dott. Gratteri. Insomma abbiamo dialogato con tantissimi personaggi di questo tipo che molto volentieri si sono anche messi a disposizione.

Allora non è un'opzione la legalità, è la premessa sulla quale dobbiamo continuare a investire tutti. Noi anziani possiamo investire di più forse perché abbiamo avuto esperienza anche nel vedere, nel



Massimo Raso - Presidenza Auser Sicilia



*Fabrizio Maddalena, Direttore Nazionale Auser
e Totò Ceraulo, S.G. Spi CGIL Palermo*

toccare con mano quello che stava accadendo, però guardate che su questi temi del ritorno ai campi della legalità, i giovani si sono lasciati coinvolgere trasmettendo un'energia a noi anziani in genere per quel che riguarda il nostro panorama, perché sono molto molto attenti e sensibili a

questi temi quindi è anche una strada che viene molto gradita ai nostri giovani.

È un modo anche per svecchiare la nostra associazione, perché forse si ha un dibattito molto più costante in regioni in cui si finge di non avere il problema, ho citato soltanto un riferimento circa l'allontanamento, la presa di distanza da questa persona perché prevaleva il fatto di essere componente della comunità e quindi comunque nessuno neanche i nostri hanno preso le distanze da questo personaggio noto a tutti e poi sappiamo quante altre cose sono state purtroppo realizzate da questo personaggio.

La cosa poi che abbiamo continuato a perseguire è stata quella di occuparci di legalità ma dalla parte di quelli che io definisco invisibili e sono tutte le persone sopravvissute ad attentati vari e ripeto prima ho fatto il riferimento ad Angelo Corbo che è venuto anche un paio di mesi fa in Veneto proprio per fare una serie di incontri su questo tema ma ce ne sono purtroppo tanti altri e vedete le persone che sono sopravvissute alle stragi vanno ancora dallo psichiatra pagandolo di tasca loro perché il sistema sanitario nazionale finita la fase dell'emergenza, finita la fase in cui tutti sono commossi, solidali e dichiarano la loro presenza e disponibilità a continuare ad essere presenti, finita la passeggiata, dopo che sono andati a fare visita il Presidente del Consiglio dei Ministri e tutta

una serie di altri personaggi di questo livello, ognuno è tornato a casa propria.

Noi abbiamo la fortuna di conoscere diverse persone sopravvissute a queste stragi ma sono vite complicatissime, vite che vanno avanti perché qualcuno ha imparato a parlare con i giovani e quindi va nelle scuole cerca di raccontare quello che accade però vi garantisco che quando finiscono questi incontri e vedere queste persone che bevono un bicchiere d'acqua e la mano trema ancora è un'emozione che non ha bisogno di altre parole. Quindi non dobbiamo dimenticarci di queste persone assolutamente perché noi abbiamo bisogno di loro e possiamo aiutarli in questo modo creando delle situazioni per le quali possano sentirsi non dimenticati, loro si sono sentiti dimenticati dallo Stato da tutta una serie di soggetti che hanno proceduto indagini con tutto quello che c'era da fare, però anche noi possiamo fare la nostra parte; da ultimo in maniera proprio stringata e ripeto non è assolutamente un'opzione la legalità noi la stiamo praticando perché è l'unica strada che conosciamo e che vogliamo conoscere per poter migliorare anche la nostra associazione perché nel piccolo di quello che possiamo fare almeno cerchiamo di far radicare queste radici; io mi fermo qui.

Se poi ci sono altre domande sono disponibile.”

Scirpa ringrazia l'Auser del Veneto; “e adesso rientriamo in Sicilia per un'esperienza che viene da Catania e legata proprio al contesto di cui stiamo parlando



stasera, dò la parola a Dario Gulisano della Presidenza dell'Auser volontariato di Catania e lavora alla Fillea di Catania”.



Dario Gulisano, Presidenza Auser Catania

“Posso provare a parlare dell’Auser di Catania che da qualche tempo si è cimentata in quella che assume tratti di una vera selva oscura, lasciatemelo dire, che è la partita dei beni confiscati alla mafia in netto ritardo rispetto a Palermo certamente, abbiamo iniziato qualche

anno fa. Una strada complessa in cui abbiamo incrociato degli importanti compagni di viaggio: l’ARCI, Siciliani Giovani, è importante allargare il fronte perché certe partite o si vincono insieme tutti o è inutile combatterle. Perché una selva oscura? Abbiamo riscontrato delle determinate difficoltà, sicuramente abbiamo constatato il fatto che ci sia una politica sorda in tal senso e posso dirlo senza paura di essere smentito dal punto di vista politico istituzionale; Claudio Fava quella strada l’aveva già intrapresa anni orsono quando nessuno ci credeva.

E l’abbiamo fatto insieme, con il piglio giusto che ci accomuna; la partita dei beni confiscati è un’azione di natura prettamente politica avulsa da qualsiasi ragionamento di natura aziendale, costi e benefici. Seconda valutazione che ci accomuna: i beni confiscati alla mafia non sono una riserva indiana, qualcosa da contemplare, una spilletta da mettersi addosso nelle migliori occasioni per poi riporre l’abito nella stagione in cui non serve. E no, oltre al valore hanno un senso pregnante ma hanno senso solo se funzionano e se realmente utilizzati e riconsegnati alla collettività come è così il caso odierno.

E allora ci siamo interrogati utilizzando la finestra temporale del PNRR i famosi 300 milioni, cosa potrebbe essere utile per Catania? E secondo quella che era la nostra esperienza concreta l’Auser su Catania attraverso il progetto Arbor fa un servizio di unità di strada per i senza fissa dimora, servizio che non ha una misura meramente caritatevole ma cerca di attrarre gli ultimi nella rete del Welfare in questo caso cer-



chiamo di invocare un valore massimo della politica ossia garantire un diritto essenziale, il diritto alla casa nella consapevolezza che ogni persona che non ha una casa è una persona che non ha speranza e dignità.

Allora abbiamo pensato che l'area Metropolitana di Catania è l'unica che non ha un dormitorio pubblico e allora perché non sfruttare questi finanziamenti? Proprio per fare in modo che la città si potesse dotare di uno strumento così utile ed essenziale.

Iniziamo a fare delle ricerche e scopriamo che già c'è un bando per il dormitorio, un immobile che è stato per molti anni gestito dal Centro Astalli per finalità simili, dopo varie peripezie alla fine riusciamo a riconsegnare questo bene alla collettività però sappiamo benissimo che 25 posti letto non possono certo essere soddisfacenti.

Allora ci interroghiamo, facciamo una mappatura c'è Alfio che ci ha aiutato moltissimo in tal senso, e scopriamo che c'è un bene immobile di 500mq a Catania destinato alle Forze dell'Ordine, mai usato. Cerchiamo un'interlocuzione con il Comune il gioco sembra semplice ma no, il Comune non ci ascolta, e verrà realizzato un centro informazioni di natura turistica. Attenzione, io sono il primo a pensare che di turismo si possa vivere però il Mantra degli ultimi anni è quello di destinare immobili di cui non si sa che cosa fare ai centri informazioni perché fa figo, perché alla fine l'importante nella nostra terra è attrarre le risorse non importa a nessuno se queste risorse abbiamo una funzionalità è importante rispettare il procedimento amministrativo la serie di provvedimenti al fine di limitare il potere discrezionale deve essere umano è diventato, da strumento, il fine ultimo. L'importante è attrarre le risorse rispettare i provvedimenti e poi se quel bene non serve a nessuno, poco

importa. Non è essenziale, mero fumo negli occhi. Allora noi pensiamo con forza che la partita è complessa non ce lo dicono solo questi due casi che sono la visione plastica di quello che succede sui beni confiscati alla mafia ma possiamo pensare al bando del 2020 quello con i 1000 lotti che hanno permesso a tante associazioni di relazionarsi direttamente con l'Agenzia Nazionale dei beni confiscati e lì è stato scoperto il vaso di Pandora perché giusto dirlo è giusto che si sappia. il 90%, secondo lo studio dell'Arci siciliani giovani, è in condizioni pessime, o la cosa più grave è ancora in possesso degli originari proprietari a cui sono stati confiscati. E allora è giusto dirlo che non c'è nessuna forma di controllo, a chi vengono assegnati.

Ci sono pochissimi controlli ex post, l'Agenzia Nazionale per i beni confiscati ovviamente ha delle carenze in primis di organico, nessuno mette in dubbio perché poi dobbiamo pensare istituti autonomi case popolari che hanno centinaia e centinaia di dipendenti che magari vanno a gestire un patrimonio più piccolo rispetto a quello che dovrebbe essere gestito dall'Agenzia. è impensabile pensare che un preposto non abbia la possibilità di sapere dov'è un determinato bene e in che condizione lo si trova. Allora un'idea che penso possa accumunare tutti sicuramente fare fronte comune, andare a dissipare alcuni problemi innanzitutto i tempi sono troppo lunghi della confisca provvisoria alla confisca definitiva, perché non fare delle assegnazioni provvisorie? In primo luogo.

Secondariamente, cercare di fare una legge regionale che aprire un varco anche sulla Nazione perché il 40% dei beni confiscati è in Sicilia. L'ultima cosa credo la più importante ne parlavamo prima, il Fondo unico sulla giustizia, 49% al Ministero degli Interni e 49% al Ministero di Grazia e Giustizia, 2% per ripianare i costi dello Stato.

Ma quale senso migliore, virtuoso, sarebbe utilizzare i soldi della mafia per riqualificare i beni immobili sottratti alla mafia, dentro ogni mattone in quelle ville con la piscina, c'è un mattone tolto ad un'autostrada, ad un ospedale ad una scuola, così si combatte la mafia! Perché attenzione concludo, la narrazione che lasceremo alle future generazioni sarà drammatica ed è quello che vuole la mafia. è vero che quando un bene viene sottratto e rientra nelle mani dello Stato, quel bene muore, grazie”.

Scirpa ringrazia Dario Gulisano per il suo intervento. A questo punto ho il piacere e lo ringraziamo per la sua presenza, di dare la parola al presidente della commissione antimafia regionale Claudio Fava, il quale ha chiesto scusa per questo intervento fatto adesso in quanto dovrà andare via subito dopo altri impegni.



Voglio rimarcare due cose rispetto alla discussione di questa sera, vi è stata un'inchiesta importante sull'utilizzo dei beni confiscati.

L'altro aspetto che volevo sottolineare è la presentazione di un disegno di legge sottoscritto da tutti i parlamentari della Commissione Regionale Antimafia.

“Io parlo ad amici siciliani che quindi capiranno se io dico che in Sicilia non possiamo accontentarci di affermare la legalità perché a volte la legalità per la nostra esperienza è una parola magnifica straordinaria; ma resta appoggiata a terra è soltanto un'intenzione e siamo a questa legge sui beni sequestrati e confiscati conoscete la storia che racconta l'Italia migliore, la storia che racconta l'impegno politico e civile di un uomo come Pio La Torre. La storia di un'intuizione in tempo in cui non avevamo



Claudio Fava, P. Commissione Antimafia Sicilia

anche l'esperienza giudiziaria, il conforto di molte sentenze, di molti processi; 45 anni fa, ci si rendeva conto che per sconfiggere la mafia

dovevi toccare lì dove la mafia sente più dolore, non è tanto la guerra, il senso militare di questa guerra, il processo la condanna, ma sono i piccioli, cioè sono le risorse economiche, l'investimento, la capacità di accumulare provviste per utilizzarle come strumento per egemonie, per corruzione e quella legge che si portava anche dietro finalmente la tipizzazione del reato di associazione mafiosa è costata la vita a Pio La Torre. Pio La Torre ebbe un'intuizione straordinaria, togliamo i beni alla mafia, noi abbiamo avuto un'intuizione successiva, altrettanto importante: noi italiani abbiamo raccolto un milione di firme con il sostegno del sindacato, dell'associazione libera di Don Luigi Ciotti. Non basta togliere, perché se togliamo un terreno e quel terreno non viene coltivato, quel terreno diventa arido, se togliamo una casa e quella casa non viene utilizzata il tetto si crepa, la casa si sfalda, se togliamo un'azienda e quella azienda in qualche modo non viene rimessa sul mercato l'azienda diventa un lutto, decine, centinaia di persone che perdono il posto di lavoro, allora bisogna, per esempio i beni immobili poterli assegnare: li togliamo e li assegniamo; di cosa hanno bisogno le nostre comunità di un asilo, di una biblioteca, di un centro sociale, bene abbiamo luoghi e strutture che servono a questo, abbiamo bisogno di lavoro, bene togliamo i giardini, gli agrumeti, i vigneti, le campagne in cui i mafiosi organizzavano le loro liturgie di morte, e trasformiamoli in vita, lavoro. È facile dirlo adesso, ma badate mettersi nelle scarpe di un gruppo di ragazzi di vent'anni, di trent'anni che fondano una cooperativa e la intitolano ad uno degli ammazzati corleonesi: Placido Rizzotto, e si fanno assegnare i terreni tolti ai Provenzano, ai Riina e che lì dove si fabbricava la morte, fabbricano la vita, non è facilissimo, e quei terreni oggi producono: pane, pasta, olio, vino, e che tutto questo



rappresenta una sfida vincente è il frutto di una grande battaglia sociale, civile, accanto all'intuizione della legge; noi abbiamo messo sopra e accanto necessità di rendere questi beni sequestrati e poi confiscati, una ricchezza sociale, una ricchezza di tutti. Abbiamo creato un'agenzia per i beni sequestrati confiscati ed adesso che è la ragione di questo incontro dobbiamo fare un check-up al lavoro che è stato fatto fino ad adesso. Molto è stato fatto e molto resta da fare.

Molto è stato fatto, la legalità è stata affermata, i beni vengono tolti, l'agenzia li recupera, li gestisce, l'amministratore giudiziario, molto resta da fare, fare in modo che questi beni diventino realmente ricchezza sociale e fare in modo che le aziende non muoiano, e questa per esempio una buona notizia il lavoro straordinario che è stato fatto in questi anni dal sindacato, da molte associazioni del terzo settore, un lavoro di vigilanza, la legalità che si applica alle battaglie concrete, alla presenza sul territorio, alla responsabilità, vigilanza, proposta, accompagnamento, e non è facile, l'agenzia dei beni confiscati è stata trattata come un ente del sottogoverno nel quale alla fine piazzare le risorse per le proprie file elettorali, per molto tempo l'agenzia ha avuto come luogo centrale Reggio Calabria, ma non perché Reggio Calabria fosse un posto strategico - in Sicilia c'è la metà delle aziende dei beni confiscati - Reggio Calabria era la città elettorale del partito dell'allora ministro dell'Interno, abbiamo avuto un direttivo di questa agenzia che ha avuto la necessità di aprirsi finalmente anche ad energie sapienti imprenditoriali e la persona



*Luigi Mazzola - Presidente Auser Monreale,
Mario Ridolfo - S.G. CGIL Palermo*

che fu chiamata da quel ministro del consiglio direttivo rappresentando la presidenza fu il Cavaliere Montagna.

La battaglia in corso signori, poi non basta che andiamo all'agenzia poi bisogna capire questa agenzia come funziona, quanto è stata sotto-stimata, quante risorse umane e finanziarie possiede e quanto



lavoro straordinario di supplenza è stato fatto dalle organizzazioni sociali dal sindacato, dal terzo settore, è una battaglia complicata perché vedete quando è stato fatto questo sono stati messi a concorso nella disponibilità questi mille lotti che passassero dagli enti lo-

cali qui direttamente dall'agenzia all'associazione fate una proposta, chiedeteci che cosa volete fare che progetto volete costituire costruire su quello su quel lotto e noi ve lo daremo.

Le associazioni hanno fatto il censimento che mai era stato fatto e si è scoperto che un terzo nemmeno esisteva, stava ancora in possesso dei vecchi proprietari, abbiamo avuto associazioni che ci hanno chiamato in commissione antimafia che ci hanno detto venite a vedere, questa è un'azienda agricola che è stata tolta quindici anni fa ad una famiglia mafiosa: stanno raccogliendo le arance, stanno continuando a lavorare, stanno continuando a produrre profitti, e questo è un bene che è stato tolto vent'anni, venticinque anni fa ai Santapaola, ai capi della mafia della Sicilia orientale, e che non esiste nemmeno nel catasto perché era un oggetto totalmente illecito, illegale totalmente abusivo di cui non si ha alcuna conoscenza.

Però per rimettersi a lavorare e provare finalmente a rendere utilizzabile e fruttuoso questo patrimonio, ci vuole molta attenzione, molta vocazione, molta volontà. Noi abbiamo presentato questo disegno di legge che è passato in commissione affari istituzionali e che speriamo fare diventare Legge prima della fine della legislatura e che il Presidente dice: la Regione Siciliana afferma prenditi tu alcune responsabilità. Noi proponiamo una mappatura dei beni, proponiamo un ufficio che serva a costruire politiche legate alla valutazione di questi beni, un fondo di rotazione.

Pensate ad un paese di mille-duemila abitanti in cui hanno sequestrato un bene edilizio importante, l'amministrazione comunale non pos-

siede nemmeno un dirigente ma c'è da gestire un bene che può diventare prezioso, ha bisogno di poter progettare, trarre risorse, investimenti europei, investimenti nazionali, la Regione questo può farlo, mettere in rete questi beni, mettere in rete i comuni in modo tale da offrire un know-how, che serva finalmente a recuperare e rendere socialmente utili questi beni e poi c'è la grande battaglia delle aziende confiscate; noi in questa commissione antimafia abbiamo raccolto, grazie anche ad esperienza di vigilanza che è stata fatta dal sindacato, storie emblematiche che ci fanno capire come il tema della legalità vada poi declinato nella concretezza. A Catania c'è la più grande azienda di autotrasporti della Sicilia ed apparteneva alle più forti famiglie mafiose della Sicilia orientale: i Santapaola e gli Ortolano.

La GEOTRANS – Il gioiellino di famiglia che veniva portato in palmo di mano in modo da poter dire, ma i mafiosi siamo anche imprenditori, i mafiosi siamo nei processi produttivi, noi mafiosi con i nostri TIR trasportiamo i prodotti che voi realizzate, li portiamo nei mercati del NORD – noi mafiosi siamo un pezzo dell'economia, illegale, ma siamo un pezzo dell'economia; fino a quando è arrivata la confisca; è stato un momento importante.

Il gioiellino di famiglia degli Ortolano e dei Santapaola gli viene tolto e qui è cominciata la vera sfida, la vera battaglia perché lo stato ha finalmente tolto ai mafiosi questa azienda, i mafiosi hanno deciso che questa azienda doveva morire perché in questo modo si dimostrava che oltre la mafia non c'è nulla, che l'unica forma di occupazione malata, sottopagata, in nero, l'unica forma di economia possibile è malata, in nero, poteva essere quella mafiosa.

Ce l'ha raccontato l'amministratore giudiziario, ce l'hanno



raccontato i compagni del sindacato, c'è l'hanno raccontato i dipendenti della GEOTRANS. Nel momento in cui è stata confiscata, nel giro di ventiquattro ore sono scomparsi tutti i clienti, TUTTI.



Tutti quelli che affidavano le loro merci ai camion della GEOTRANS perché li portasse ai mercati del Nord. E noi abbiamo fatto una cosa che per la commissione antimafia è stata una cosa importante e utile, li abbiamo chiamati tutti: aziende ortofrutticole, le grandi multinazionali, tutte le aziende che avevano deciso nell'arco di ventiquattro ore di togliere le proprie commesse alla GEOTRANS, ed abbiamo chiesto a tutti la stessa cosa: volete spiegare per quale ragione ad una azienda mafiosa voi affidate i vostri prodotti e ad un'azienda tolta alla mafia e presa dallo stato, voi quei prodotti li togliete? Le risposte sono nella relazione della commissione e sono le risposte che ci raccontano anche una dimensione culturale, civile, economica; non c'è soltanto la mafia, c'è anche un pezzo di economia compiacente, che ritiene che alla fine l'impresa mafiosa vada rispettata, ci sono banche che all'azienda del mafioso aprivano linee di credito senza garanzie; fate quello che volete, appena l'azienda veniva (come è successo alla Calcestruzzi) tolta alla mafia e presa in gestione dallo stato la banca chiamava e diceva, ma adesso dovete rientrare perché non mi garantite più, perché dal punto di vista del rating bancario garantisce di più il proprietario mafioso, piuttosto che lo stato.

Ed anche queste sono condizioni culturali, che vanno cambiate non soltanto attraverso la norma. L'accesso al credito di una azienda che confisciamo, la capacità per queste aziende di fare rete, di essere con un mercato protetto, la capacità di snellire le procedure burocratiche, i lavoratori della GEOTRANS si sono raccolti in una cooperativa, hanno

detto noi investiamo il nostro TFR, la nostra liquidazione, tutto quello che abbiamo, vogliamo prenderci in comodato questa azienda, c'erano prima i mafiosi, adesso ce la prendiamo noi, la gestiamo noi, ci non voluti due anni e mezzo perché si superassero tutti i cavilli burocratici e nel frattempo questa azienda si stava squagliando, due anni e mezzo, durante i quali la nostra commissione ha fortemente pressato l'agenzia per i beni confiscati perché ci fosse un'attenzione e un buon senso; qui non abbiamo un'azienda come le altre, abbiamo un'azienda che apparteneva al top di gamma della mafia e che adesso i suoi dipendenti vogliono riprendersi per poterla gestire sul mercato, che ha visto perdere tutti i clienti che sono scappati ma che vogliono restare ugualmente sul mercato e allora aiutiamoli, ci si è arrivati alla fine, dopo molte insistenze e molte pressioni.

Questo per dirvi che occorre un senso di attenzione e vigilanza che non può essere lasciato soltanto agli strumenti della norma di legge della giustizia. C'è l'amministrazione giudiziaria, ci sono i tribunali, c'è la confisca, c'è un procedimento legale, giudiziario, che ci garantisce che il mafioso non abbia più quel bene; poi è compito nostro: bisogna costruire un cordone di attenzione, di solidarietà, d'impegno civile e sociale affinché queste aziende non muoiano, perché questi beni vengano utilizzati, bisogna fare in modo che oltre alla forma di legge vi sia la capacità di considerare che questo è un patrimonio di tutto il paese, patrimonio di democrazia perché è vero quello che diceva Gulisano, per ogni azienda che chiude perché tolta alla mafia, è una medaglia che la mafia si appunta al petto: vedi l'abbiamo fatta chiudere !!!, oltre noi non c'è niente, per ogni edificio, villa, piscina che lentamente va in rovina, perché non l'abbiamo recuperata ad un uso socialmente efficace è un'altra medaglia, quando noi ce ne andiamo le cose crepano, si perdono, ed allora cari amici accanto alla norma di legge occorre uno sforzo collettivo complessivo che passa attraverso le organizzazioni di massa, che passa attraverso la funzione e la vigilanza del sindacato, che passa attraverso le associazioni citate siciliane che si sono prese questo incarico sulle spalle ma che passa attraverso tutti.

Non basta togliere un bene alla mafia per dire abbiamo vinto la nostra battaglia: o quel bene torna ad essere una ricchezza sociale restituita alla collettività, o riusciamo a garantire la sopravvivenza di una azienda, oppure avranno vinto loro, perché il linguaggio dei simboli in questa battaglia contro la mafia è un linguaggio importante, voi che siete siciliani lo conoscete, tanto importante che una parola prevalga sulle altre, la parola che deve prevalere per noi accanto a quella fondamentale legalità è quella dell'efficacia, fare in modo che le nostre norme legate a questo concetto di legalità siano poi efficaci, cioè possano ricadere sulla vita delle nostre aziende, sulla vita dei nostri beni confiscati, producendo salute, producendo efficacia, facendo in modo che tornino ad essere patrimonio di tutti.

Una battaglia lunga ma una battaglia che ha visto utilmente schierati anche tutti coloro che non avevano funzioni istituzionali e questo è anche un segno, mi permetterete, di una Sicilia che c'è, perché una Sicilia che è stata capace di prendersi questa funzione di vigilanza sulle spalle, perché una Sicilia che non ha delegato soltanto ai tribunali e alle sentenze ma che ha capito che occorre anche uno scatto di protagonismo che passa attraverso la vita di ciascuno di noi, perché così sconfiggiamo la mafia, e ci riprendiamo quello che ci ha tolto”.

Scirpa ringrazia Fava.

Adesso si fa riferimento ad una raccolta di firme importante, “io riattivo il lavoro” adesso diamo la parola a **Graziano Gorla**, segretario nazionale della Fillea, che è stato uno dei protagonisti di quella attività.

“Grazie per questa occasione che mi viene data, di potere intervenire tra l'altro



Graziano Gorla, Segreteria nazionale Fillea

in uno di quei luoghi che noi consideriamo simbolo di tutto ciò che anche prima chi mi ha preceduto come Claudio cercava e secondo me con ottima efficacia di far capire cioè alla fine noi abbiamo bisogno di mandare un messaggio io parto



sempre da qui e parto da quello che è il concetto chiave che la CGIL da quando è iniziata la campagna per la raccolta delle firme “io riattivo il lavoro” ha cercato di trasmettere al paese: è il tema della legalità intesa come irregolarità, poi ci torno, è il tema di un’economia che viene inquinata dall’illegalità, quando un’economia viene pervasa da fenomeni di carattere criminale organizzato, poi qui potremmo fare un dibattito ad doc su questo.

Noi abbiamo inquinato l’economia di quel territorio è una cosa che finora non ho sentito la voglio dire io, la prima cosa di cui hanno bisogno coloro che hanno progetti criminali è avere il controllo del territorio. Non solo di carattere economico ma di carattere sociale, la nostra categoria per prima forse ha avuto assieme alla Flai e alla CGIL queste intuizioni. Prendete una lavagna bianca tirate una riga o si sta di qua, o si sta di là e se si decide di stare dalla parte della legalità come decidiamo noi, dobbiamo fare i conti con i fenomeni che abbiamo anche al nostro interno e che permettono ai criminali di svolgere un controllo sulle persone e non le rendono libere. Sono schiave e le irregolarità che voi spesso trovate nella non applicazione corretta dei contratti, nel sistema di intermediazione illecita della manodopera, nelle vecchie norme sui subappalti, di lavori che avevano ribassi fino al 30%-40% e magari questi subappalti poi capitava che prendevano l’interdittiva e poi i sequestri. Se voi andate a leggere l’elenco dei lavoratori di quei subappalti non spaventatevi, è capitato anche a me, bastava

andare su Google e mettere alcuni nomi, non c'era bisogno di fare l'investigazione privata. Perché hanno bisogno che qualche persona che appartiene a quel sodalizio sia lì presente e perché lì serve gestire il denaro sporco con le PostePay, con i soldi contanti che vengono fatti girare, è questa la nostra realtà. Noi siamo partiti da lì, giustamente veniva detto arrivano tanti soldi, il PNRR, è questa la seconda questione che vorrei mettere in luce oggi. Abbiamo citato un nome Pio La Torre ha avuto un'intuizione che poi Falcone ha portato avanti e un pezzo di magistratura, da Sud a Nord ha cominciato ad usare questo metodo investigativo: seguite i soldi, trovate i mafiosi. Grazie anche al grande lavoro fatto dalla magistratura oggi sappiamo molte cose. Noi abbiamo un problema vero, dal sequestro di un bene alla confisca passano mediamente 7-8 anni. E noi che abbiamo parecchie imprese perché cosa controlla il mafioso in un territorio? Le cave. Qual è il prodotto che serve quando tu devi intervenire su un cantiere? La materia prima. Ti serve il cemento, ti serve controllare il movimento termico, ti serve controllare il ferraiolo, il carpentiere, quello ti serve.



Dirigenti Auser

Allora noi dobbiamo capire che lì la battaglia, che è sempre stata in corso e che c'è ancora, è una volta sequestrare queste imprese come le teniamo in vita? Perché i lavoratori che lavoravano lì e te lo dice uno che non solo nella vostra terra c'è ormai da parecchi anni ma che ci va a fare assemblee con quei lavoratori, non è facile conquistarli a noi, bisogna fare un lavoro di lunga lena perché erano in una condizione, in alcuni casi, dove i vantaggi erano per loro evidenti se prendevano il denaro tutti i giorni in nero o se non esistevano i contratti, se non si applicavano, oggi c'è una norma, Quando si sequestrano bisogna immediatamente applicare i contratti di lavoro, mettere in regola i lavoratori e già li abbiamo il primo problema perché si è parlato dei clienti, non ci sono solo i clienti, le banche chiudono i rubinetti. Malgrado ci siano gli accordi fatti dall'agenzia con l'abi, non vengono rispettati.

E allora lì bisogna intervenire subito quello che facciamo è provare ad intervenire lì immediatamente ma, non sempre quei luoghi sono sindacalizzati, piantiamola con questa leggenda metropolitana che sento dire che i lavoratori stavano bene senza il sindacato, sono bugie che vengono messe in giro ad arte.

Poi ci sono le eccezioni, ora arriveranno tanti soldi. Ecco se la filiera è quella che raccontavo prima dobbiamo stare attenti alla filiera, perché cercheranno di riprendersi le cose.

La legge sarà brutta, va modificata, tante cose non vanno.

Anch'io dico che l'agenzia deve avere anche fondi economici se vogliamo fare alcune operazioni perché in alcuni casi diventa difficile perché i debiti che lasciano i mafiosi chi se li accolla? Allora noi dobbiamo capire che se oggi non interveniamo perché siamo la parte migliore di questo paese non tutti quelli che sono qua per sostenere una cosa sola: quei beni non vanno venduti. Questa è la vera battaglia, perché la 159/2011 prevede ancora la vendita. E allora su che cosa possiamo impegnarci noi, voi col volontariato, noi nel far capire ai lavoratori che il passo successivo può essere la Costituzione delle cooperative dei lavoratori articolo 45 della Costituzione della Repubblica Italiana i nostri padri fondatori avevano capito che ci poteva essere un modello diverso di impresa, dove i lavoratori si facevano carico, certo

anche di un rischio di impresa, ma un rischio calcolato e c'erano alcuni vantaggi e ci sono alcuni vantaggi. Quello è l'unico modo oggi per essere garantiti, per dire che quella è un'impresa sana che creerà economia legale, non ne conosciamo un altro e quando arriveranno tutti questi soldi, questi problemi li avremo, noi dobbiamo farci i conti. Noi stiamo provando anche nella vostra Regione a costituire una serie di cooperative con tanti problemi ne abbiamo tanti ma li supereremo perché c'è una forza in questo. La forza che proviene dall'aver capito anche da parte di quei lavoratori che quella è l'unica condizione che hanno per lavorare liberi e non schiavi, ma vanno aiutati. Attorno dobbiamo creare una catena e una rete di solidarietà. La Regione Siciliana faccia i conti con questa realtà perché vanno aiutate queste imprese. Quando si fanno le gare di appalto si possono dare dei punteggi premiali dove ci sono queste imprese che hanno questi lavoratori su appalti e subappalti.

E poi siccome con la pandemia questi due anni non sono stati di pizza e fichi, il 70% delle imprese ha cambiato assetti sociali e chi li aveva i soldi in quei due anni forse la commissione parlamentare di inchiesta un pensierino se lo dovrebbe fare perché qualche casino l'abbiamo visto sul 110%, sul Super Bonus, o sbaglio?

Il controllo sui principi di legalità si fa con la prevenzione, quando si fa il bando, quando si fa una gara, e quando siamo riusciti con il ministero degli interni finalmente ad introdurre ai bandi di gara l'obbligo per chi

NEL NOSTRO IMPEGNO
CI METTIAMO LA TESTA

TENIAMO SEMPRE GLI OCCHI
APERTI SUI SOGGETTI PIÙ FRAGILI

STRAORDINARIAMENTE QUOTIDIANI

Ogni giorno scegliamo di impegnarci al servizio delle persone più fragili, a cominciare dagli anziani. Ogni giorno siamo al loro fianco nell'affrontare i problemi quotidiani, quelle piccole cose che nel mondo di ognuno sono fondamentali. Ogni giorno, anche nei momenti più tristi come quella che stiamo vivendo, lavoriamo conseruamente alla costruzione di una società più solida e partecipata, da cui nessuno sia escluso. Questa è la nostra quotidiana responsabilità.

SCEGLI DI DESTINARE IL TUO 5 PER MILLE ALL'AUSER!
C.F. 97321610582

Inquadra il QR code, scopri cosa abbiamo realizzato nel 2021

auser
L'Ente Nazionale per la Protezione Civile

www.auser.it

STACCA E CONSERVA IL TAGLIANDOINO CON IL CODICE FISCALE DELL'AUSER

OPERAIA/OPERAI	C.F. 97321610582
CONDOMINI	C.F. 97321610582
INQUILINI	C.F. 97321610582
PROPRIETARI	C.F. 97321610582
PROFESSORI	C.F. 97321610582
INSEGNANTI	C.F. 97321610582
STUDENTI	C.F. 97321610582
PROFESSORI	C.F. 97321610582
INSEGNANTI	C.F. 97321610582
STUDENTI	C.F. 97321610582
PROFESSORI	C.F. 97321610582
INSEGNANTI	C.F. 97321610582
STUDENTI	C.F. 97321610582

vince, non solo di applicarlo ma di sapere prima che lo veda applicato. Adesso nel bando quando inserisci il capitolato, devi dire non solo che applicano quel tipo di contratto, non solo che hanno la bilateralità a cui devono far riferimento ma che finalmente gli avvocati hanno finito di giocarci, quella è una norma che tu devi applicare. Concludo, Io voglio essere sempre positivo mai negativo, abbiamo fatto la battaglia per dare più personale all' Agenzia, abbiamo fatto la battaglia perché le agenzie fossero forti territorialmente, e qui ne avete un esempio. Abbiamo fatto una battaglia e continueremo a farla perché alle agenzie vengano dati i fondi necessari per aiutare, ma non dimentichiamo che in questo paese ci sono istituzioni come il CFI che ha per propria natura di sostenere la formazione di cooperative di beni confiscati, spesso sono norme che non si conoscono, allora cosa possiamo fare tutti noi nel piccolo? Quello che facciamo oggi, diffondere informazioni, conoscenza, noi qualche manuale l'abbiamo fatto, su questo tema della diffusione della cultura per noi intesa come formazione prima di tutto del lavoratore. Ultima cosa, veniva richiamato il termine dell'efficienza e troppo



spesso però la legalità è utilizzata come la coperta di Linus che si esce quando fa comodo; la parte migliore è che noi abbiamo una capacità che altri non hanno e che stiamo dimostrando oggi, di essere concreti e sempre, di proporre cose possibili e realizzabili. Noi abbiamo 2760 imprese confiscate in via definitiva in tutto il paese, l'Agenzia sta facendo un grande lavoro, bisogna dargliene atto, perché prima dell'Agenzia c'era il demanio ma se qualcosa non è stato fatto evidentemente dobbiamo ripercorrere noi qualche errore che nel nostro percorso abbiamo fatto, l'agenzia sta andando a verificare quante di quelle 2760 imprese che hanno dipendenti sono attive. Noi abbiamo un'esigenza forte: fare gli accordi con i tribunali.

Se oggi fosse stato qui il tribunale di Palermo gli avrei detto facciamo un bel affare dove quando mi capita un caso del genere e queste cose le facciamo noi a Milano a farlo per esposto. Io a Milano, perché io vengo da lì, con l'esposto feci questo accordo: qualora succedano problemi con delle imprese che possono portare al sequestro, immediatamente il tribunale interviene chiamava le imprese si guarda che abbiamo trovato questo su di te, Che famo e lì partiva Allora con dottor Cantone il commissariamento di queste imprese, l'abbiamo recuperato quel codice Antimafia! Guardate grazie al lavoro dei Giuristi siciliani e non vi dico di più perché lì è stato il grande lavoro dei Giuristi siciliani è stato introdotto per la prima volta un grande Istituto dentro il testo dell'Antimafia che è il controllo giudiziario.

Se tu non hai nulla da temere hai preso un'interdittiva Antimafia e dici No io non c'entro niente Lui che è venuto a vendermi il cemento, Vai in tribunale e ti fai mettere sotto controllo dal tribunale è uno strumento efficace Sì io lo sto vedendo in Calabria non in Sicilia dove sono intervenuti 2-3 realtà in questo modo ed effettivamente in due di queste realtà la volontà era forte e si è riusciti a superare gli ostacoli che c'erano.

Vi ringrazio ancora davvero. Io credo che di questi momenti che rappresentano però lavoro in concreto noi ne abbiamo tanto bisogno perché c'è anche un altro tema la rigenerazione delle nostre città e

quando tu hai migliaia di patrimoni che sono sequestrati ai mafiosi i soldi del PNRR erano finalizzati a quelli rigenerazioni e degrado sociale non avendo poi l'agenzia fondi è stato dato al ministero della coesione sociale che poteva intervenire direttamente.

Ma qui abbiamo un problema vero istituzionale: Come far girare meglio la macchina, ecco perché io chiedo all'agenzia più fondi, perché se diamo fondi all'agenzia tutto il giro non c'è più c'ho un giro solo e poi il giro è molto più controllabile verificabile di quanto noi ovviamente possiamo pensare ma va fatto un plauso perché quei soldi sono stati spesi dopo una parte iniziale purtroppo con la Sicilia con grandi problemi tant'è che in molti territori siamo dovuti intervenire con manifestazioni nella vostra regione, perché i comuni erano silenti facevano finta di non vedere o peggio ancora quando gli dicevi Ma scusa prima dicevi che non c'erano i soldi non potevi fare niente Mo ci sono i soldi perché non lo fai aspettiamo ancora la risposta però noi siamo convinti di aver lavorato bene anche qui di aver il sindacato, i lavoratori come soggetti sociali che fanno parte di un arcipelago quello degli interessi generali, di aver fatto la nostra parte.

E dovremmo continuare a farla tant'è che abbiamo chiesto ancora di ricostituire nuovamente il fondo perché abbiamo molti progetti che non potranno essere finanziati e proprio perché dobbiamo dirla tutta io mi aspettavo qualcosa anche di più dal nord di questo paese che forse ha capito ma non fino in fondo. Alcune regioni sono sedute sul denaro sporco e ancora non l'hanno capito. Abbiamo anche una magistratura che probabilmente non si muove con celerità e rapidità come si muove in altre parti del paese perché noi abbiamo avuto fatti di corruzioni gravissimi in cui neanche c'è stato commissariamento e abbiamo il rinvio a giudizio con 416 bis di una serie di imprese, quindi qualcosa non funziona Io credo che abbiamo un grande lavoro ma qua va chiamato in causa ovviamente non solo la CGIL ma anche la politica perché evidentemente li dobbiamo metterci le mani perché vuol dire che lì si vanno a fare gli investimenti. Segui il denaro, troverai il mafioso. Grazie”.

Scirpa saluta il sindaco di Palermo **Dott. Roberto Lagalla** che ci ha raggiunto.

Il tema della discussione è il ruolo del Comune in quanto parte in causa di un numero rilevante di beni confiscati a partire da questo bene che è stato concesso ad Auser nel 2014.

Scirpa pone due questioni al Sindaco, per primo che il bene in cui siamo è stato assegnato per 10 anni, fra 2 anni scadrà questa concessione, noi siamo molto interessati al fatto di continuare quest'esperienza.

Secondo punto: ieri sono stato a Ficarazzi, abbiamo in gestione come Auser una terrazza sul mare, concessione data per 2-3 mesi, veramente poco, ma avere una concessione di più anni può permettere di programmare l'attività, fare investimenti su quel bene. Vorremmo in base a queste esperienze che ci siano concessioni, anche fino a 30 anni, per dare una certa stabilità alle associazioni e agli investitori.



Roberto Lagalla - Sindaco di Palermo

“Grazie davvero grazie per l’invito e per l’attenzione che potete ad un tema di grande rilevanza non solo pubblica ma sociale, che ci interessa e non poco. Ovviamente come veniva detto con la lotta che lo Stato ha intentato e continuerà ad intentare alle mafie, alla malavita organizzata alla corruzione su cui evidentemente è necessario da parte delle pubbliche amministrazioni non solo vigilare ma operare. Vorrei

*dire con pron-
tezza, decisione e
determinazione.
Io ho ascoltato la
parte finale del
l'intervento che
ha preceduto que-
sto mio e ho tro-
vato alcune con-
siderazioni non
solo molto oppor-
tune ma vorrei
dire anche di sti-*



A destra, Lillo Brucculeri - Presidente Auser Agrigento

molo evidente nei confronti delle amministrazioni in particolare di quelle amministrazioni locali che sono chiamate dopo la confisca definitiva ad affidare ad assegnare trasparentemente e vorrei dire anche oculatamente e prudentemente i beni confiscati alla mafia; sono sindaco da troppi pochi giorni per potermi considerare non certamente un esperto ma almeno a conoscenza di questo tema rispetto alla realtà effettiva e fattuale del Comune di Palermo perché questi primi giorni di sindacatura sono ovviamente stati dedicati a fatti che inevitabilmente diciamo risultano prioritari e propedeutici anche alla riorganizzazione della macchina comunale di quella macchina comunale che segna quei ritardi e quegli inceppi di cui lei parlava poc'anzi mi costa e sto facendo verificare per esempio una discrasia tra l'elenco dei beni affidati al comune di Palermo da parte dell'Agenzia e i beni effettivamente presi in carico o risultanti definitivamente presi in carico dal Comune di Palermo e credo che questo non sia un elemento da poco perché non si può un bene perdere nel passaggio diretto tra due enti, si può perdere una valigia in aeroporto forse è cosa conducente ma perdere un bene e perderne centinaia o perderne migliaia evidentemente diciamo assume una tonalità perlomeno che genera perplessità se non inquietudine ed ecco perché occorrerà riorganizzare tutta quella catena che dal punto di vista amministrativo procedurale gestionale sovrintende al tema delicatissimo dell'affidamento dei beni con-

fiscati ai quali io guardo come un'opportunità e una risorsa intanto perché molto spesso sono decisivi nel colmare le esigenze sociali fondamentali penso all'housing sociale, penso alla aggregazione sociale nei quartieri, penso a tutto quello che il mondo dell'associazionismo e del volontariato è in condizione di regalare ad una città in termini di animazione territoriale di animazione sociale di lotta al pensiero criminale e mafioso. Penso a tutta quella utilità sotto il profilo istituzionale offrendo anche benefiche defluenze, per esempio, sul costo dei fitti passivi da parte dell'amministrazione.

Io arrivando ho trovato una situazione di bilancio che tutti i palermitani conoscono essere ben oltre che drammatica, ho trovato una spesa ingente per fitti passivi dando la disponibilità di beni confiscati potrebbe favorire un progressivo rientro e quindi un recupero di risorse al bilancio.

Altro argomento è la riutilizzazione delle risorse messe a disposizione dal PNRR e messo a disposizione dai fondi extra comunali per la riqualificazione e il riorientamento funzionale dei beni confiscati.

Io do perfettamente ragione al relatore, io credo che si sia fatto poco e forse niente per utilizzare queste risorse perché quello che manca realmente ho potuto rendermene conto già in pochissimi giorni

perché da pochissimi giorni sono sindaco di questa città quello che manca realmente è una capacità di progettazione organica di pianificazione sistemica che consenta di sapere che cosa si deve fare e con che passaggi deve



Rita Bacchi, storica dirigente Auser

essere fatta. L'altro ieri 29 giugno mi sono trovato sul tavolo una intimazione di conclusione di un'attività di reportistica tecnica che bisognava inviare al Ministero dei Beni Culturali pena la perdita del finanziamento entro il 30 giugno cioè dopo 24 ore, gli uffici che da sei mesi ricevevano sollecitazioni in questa direzione erano assolutamente all'anno Zero, ho dovuto chiamare il ministro Franceschini dicendo che sarebbe stata una follia per Palermo perdere 32 milioni di euro che sono destinati alla riqualificazione dell'area ex manifattura Tabacchi che molti di voi probabilmente conoscono e che seppur non sufficienti a completare tutta l'operazione in programma di riqualificazione di quel sito certamente consentono di rinnovarne una cospicua e significativa parte.

Il sindaco viene informato di questa cosa a 24 ore dalla scadenza di una pratica che non aveva avuto istruttoria siamo riusciti a ottenere 60 giorni di moratoria per potere scrivere la scheda tecnica ma se tanto mi dà tanto io credo che laddove si apra un cassetto diciamo quello che si trova onestamente non dal punto di vista non faccio valutazione di valore e non faccio nessun tipo come dire di attacco ma dico che certamente e i palermitani questo lo devono sapere che abbiamo trovato si è trovata si è determinata una situazione di profonda difficoltà al limite con il collasso di questa macchina comune e noi dobbiamo invece essere capaci di dare risposte ai cittadini siamo impegnati in una trattativa col Governo che durerà per i prossimi 5-6 mesi per chiudere il piano di riequilibrio di una città che non ha un bilancio, non si fa il bilancio dal 2020 bilancio 2021 e 2022 non ci sono, non esistono.

Quindi bisogna ricostruire retroattivamente tutto questo con un disavanzo che non è un disavanzo per debito ma è un disavanzo per eccesso di credito perché gli accantonamenti dovuti alla mancata esazione fiscale determinano la totale paralisi del bilancio e comunque della disponibilità economica di questa città, proprio l'altro ieri ho parlato e poi sono andato a trovare la ministra Lamorgese e la vice-ministra Castelli proprio per immaginare che per Palermo si possa fare la stessa strada che è stata compiuta per Napoli e Torino le quali

si sono avvalse di una norma di legge che però identifica la massa debitoria noi non abbiamo debiti contro terzi.

Noi abbiamo mancanza di ossigeno, mancanza di esazione sufficiente e tutto questo diventa un accantonamento passivo nel bilancio, quindi è necessario che a fronte di un nostro piano di riequilibrio che ci impone quindi di essere credibili e dobbiamo esserlo uno su tutto a poco a poco sul campo sul settore dei beni confiscati per questo chiediamo allo Stato una garanzia economica che evidentemente dovrà essere pareggiata nei 20 anni così come sta avvenendo per Torino e per Napoli una garanzia economica di valore, se non pari almeno percentualmente calibrato sulla massa diciamo economica che fa riferimento al credito non esatto fino a questo momento, non è un'operazione semplice è un'operazione complessa certamente ho rappresentato al governo Nazionale che la quinta città d'Italia non può morire garrotata perché il meccanismo che questo momento ci impedisce anche di acquistare uno spillo perché siamo in gestione provvisoria non può morire non può continuare così e Palermo non può morire assolutamente devastata da una condizione che il governo deve responsabilmente affrontare insieme a noi ma a fronte di un nostro impegno e di una nostra credibilità nei confronti degli interlocutori nazionali.

È quello che ci stiamo impegnando a fare che vorremmo cercare di fare e che stiamo facendo per rispetto a queste scadenze ma certamente non viene meno nell'attenzione del governo cittadino il riferimento che va fatto ai fini della corretta gestione del patrimonio nei confronti del grande valore potenziale nei beni confiscati in questa città in questa provincia perché diciamo la competenza è dei comuni ma alcune metodologie potrebbero trovare su scala provinciale e su scala metropolitana una sorta di analogia procedurale e comportamentale.

Chiudo il mio intervento ovviamente rinnovando il ringraziamento ma soprattutto volendo sottolineare poi l'importanza delle modalità di affidamento e di conferimento sia per quanto riguarda la trasparenza delle procedure alle quali si è fatto riferimento ma anche per quanto riguarda la durata come giustamente si dice dell'affidamento cosiddetto a spizzichi e bocconi che scoraggia colui il quale si prende in possesso

un bene per doverlo eventualmente lasciare dopo un periodo di vita, di lavoro, di impegno, troppo breve per immaginare di ammortizzare un investimento e una spesa.

La finalizzazione sociale di questi luoghi aiuta la macchina comunale a rendere i servizi ai cittadini ecco perché i beni confiscati sono uno strumento eccezionale. Auguro all'Auser di poter lavorare al meglio e confermo la disponibilità dell'amministrazione comunale, mia personale, ad interlocuzioni ulteriori e successive che potranno consentirci appena si sarà stabilizzata questa fase iniziale di assumere determinazioni ragionevoli di fruire di opportunità che il tipo di legislazione offre agli enti locali, che per Legge e per vocazione più vicine ai cittadini e che quindi più delle altre si devono sentire obbligate a soddisfare non solo i bisogni essenziali, ma talvolta anche diciamo le esigenze di ulteriori orche legittime di quanti evidentemente si adoperano giustamente auspicano una condizione di vita sempre migliore nell'interesse della valorizzazione della città ma anche nell'interesse di una qualità di vita migliore per tutte le nostre famiglie e per l'intera nostra comunità.

Quindi grazie e buona serata a tutti."



Scirpa ringrazia il Sindaco per il suo intervento e per gli impegni presi tra cui quello di cui noi siamo fortemente interessanti, ossia di aprire un confronto istituzionale sui beni confiscati e sul Giardino del benessere anche in considerazione di quanto richiesto dall'Auser per una continuità della concessione in virtù di quanto previsto della legge e in parte dalla prefettura di Palermo.

Parlare del riuso e del riutilizzo dei beni confiscati, considerata che

l'Area Metropolitana di Palermo, è una delle maggiori detentrici di beni confiscati, non può che fare bene alla città, alla collettività e a tutta la Sicilia.

L'intervento scritto che ci ha fatto pervenire il Dott. Lochi parla di trasparenza, tema accennato dallo stesso Sindaco.

Nel trasferimento da un ente ad un altro si perdono per strada dei beni, cosa gravissima; una ricerca afferma che a partire dagli enti locali 62% di loro non pubblicano i beni a loro assegnati.

Anche nell'ultimo bando fatto dall'Agenzia dei Beni confiscati per il Terzo Settore sono stati inseriti beni che non esistevano o quantomeno non esistevano nella forma in cui erano messi a bando. Un altro punto emerso dal dibattito riguarda il fondo unico della giustizia, risorse rilevanti che hanno raggiunto circa 4 miliardi in liquidità e in beni che secondo noi per una parte consistente devono servire per risanare e riqualificare i beni confiscati.

Dott. Antonica, nel darle la parola, secondo noi l'Agenzia deve diventare un interlocutore centrale con più personale e più risorse con compiti nazionali e territoriali per fare nuovi bandi per il Terzo Settore, per maggiore trasparenza, per un confronto delle parti sociali nel rispetto delle leggi esistenti.

“Innanzitutto porto il saluto del prefetto Corda che è il direttore dell'Agenzia Nazionale, naturalmente era impedito di venire a Palermo anche per altre concomitanze istituzionali e quindi mi ha delegato improvvisamente a sostituirlo e per questo ero qui in verità pensando di dover fare soltanto un saluto e quindi stare nella



*Cosimo Antonica
Direttore Agenzia beni confiscati Palermo*

prima parte del programma invece sono scivolato giù in quella dell'intervento che non avevo assolutamente preparato e quindi neanche posso dire di sovvertire quello che avevo pensato di dire perché al tempo stesso gli elementi di valutazione che sono stati illustrati e le sollecitazioni che sono emerse da quello che ho sentito mi portano a fare una considerazione: in effetti Io penso che ci sia sicuramente da parte nostra, sarò breve perché alle 20 chiude il dibattito, un deficit comunicativo che è quello di presentare effettivamente chi è l'Agenzia quelle poche volte che io partecipo in dibattiti, pochissime quasi raramente tutte le volte comprendo che in effetti sembra di trattare l'agenzia come l'extraterrestre del pianeta Marte e che in effetti si hanno delle concezioni errate evidentemente perché non abbiamo presentato l'agenzia sin dall'inizio; Io penso che dal 2010 ad oggi, noi siamo in un profondo ritardo di presentazione stiamo operando da 12 anni ma non ci siamo ancora presentati. Ma che cosa fa l'agenzia, allora l'agenzia sul piano concettuale non nasce, non è stata ideata dal legislatore come un organismo gestorio dei beni, noi non dobbiamo fare gestione amministrativa burocratica dei beni; l'idea del legislatore era quella di creare un gruppo di persone specializzate e quindi di una struttura che poi è stata individuata nell'agenzia perché la forma giuridica dell'agenzia come agenzia delle entrate, Agenzia del Demanio, Agenzia delle Dogane ha una sua autonomia non solo giuridica ma anche un'autonomia economico-finanziaria ed organizzativa, quindi questo Istituto giuridico è stato ritenuto a mio avviso giustamente quello più adatto per raggruppare queste persone affinché prendessero in cura i beni che da sequestrati diventano beni confiscati e quindi li acquisiscono con una staffetta se così possiamo dire cioè escono dalla fase giudiziaria, dalle cure giudiziarie e passano all'agenzia. In un primo momento l'agenzia era competente sin dalla confisca di primo grado che voi sapete che non è ancora definitiva e c'è il rischio della restituzione dei beni quindi la funzione di destinazione dell'agenzia era veramente prudente e limitata perché c'era la responsabilità di destinare dei beni che poi venivano revocati e quindi si dovevano restituire.

Ma se il bene nel frattempo con delle progettualità aveva subito delle



modifiche bisognava restituire l'equivalente in termini economici al proposto quindi era una perdita per lo stato non era un guadagno. Allora questa norma è stata modificata e quindi si passa

ad una competenza dell'agenzia nella fase di secondo grado ma con il controllo dell'autorità giudiziaria quindi per quegli atti di straordinaria amministrazione importanti si chiede il nulla osta al giudice delegato, e quindi già state vedendo che tipo di stratificazione c'è nella gestione e amministrazione dei beni, mentre quando il bene è divenuto definitivamente confiscato finalmente questo bene può essere messo nel circuito della destinazione, oggi l'agenzia ha anche un'altra funzione, cioè nella fase addirittura del sequestro quando l'agenzia non dovrebbe comparire ancora è a valle ha una funzione di ausilio dell'autorità giudiziaria e addirittura anche di consulenza, questo perché accompagnare il percorso del bene nella fase del sequestro significa già conoscere le problematiche del bene da subito, individuare le progettualità che poi saranno messe in campo quando diventa definitivo e quindi lo acquistiamo definitivamente e significa anche sostenere l'autorità giudiziaria. Quindi questa simbiosi che stiamo cercando di creare con l'autorità giudiziaria siamo ancora noi nati 12 anni fa, siamo se volessimo paragonarci all'essere umano, siamo nella pubertà ancora quindi neanche nella fase adolescenziale per cui siamo ancora molto giovani, ma questi sono gli sforzi che noi stiamo compiendo evidentemente in mancanza di una capacità comunicativa, perché esiste proprio un osservatorio nazionale che è stato istituito che sta mettendo insieme al tavolo le autorità

giudiziarie con le sedi dell'agenzia e questo sarà, secondo me il vero punto di partenza di un nuovo modo di immaginare la gestione cioè quando il bene viene sequestrato è da quel momento che bisogna avere idee e da quel momento che bisogna trattare con cura il bene, non farlo degradare, non fare in modo che il bene perda le sue potenzialità e quindi l'agenzia deve scendere in campo da subito perché poi è la sta-



Lucia Cimino, instancabile volontaria Auser

zione di arrivo di quel bene ecco perché la svolta la stiamo vedendo più su quel piano ma quando il bene ecco arriva come bene definitivo lo dicevano bene poc'anzi la media di 7 anni 8 anni 9 anni poi a volte la Cassazione restituisce, restituisce alla Corte d'Appello e all'altra sezione, poi l'altra sezione e nuovamente va di nuovo in Cassazione e quindi c'è un itinerario giudiziario dove noi ci poniamo in una fase ancora d'incertezza e il bene nel frattempo sta a casa dell'agenzia quando non ci dovrebbe stare sono degli ospiti che si auto invitano perché noi dovremmo avere il bene che in 180 giorni secondo le previsioni del legislatore dovrebbe uscire dall'agenzia ed essere destinato; la notizia che vi dò è che noi abbiamo solo in 3 province Palermo, Trapani, Agrigento nell'ufficio che io dirigo mille confische.

Quindi ogni funzionario che in qualunque altra è titolare di pochi procedimenti amministrativi, ha circa 140 150 confische a testa da gestire. Allora 2500 immobili che vengono poi caricati al funzionario che ha già altre 130 confische è chiaro che sconquassa la sua esistenza perché naturalmente potete comprendere quale lavoro c'è da fare per quei 2500 beni. Il bene non arriva in uno stato di ideale perfezione il bene



arriva così com'è. Innanzitutto da chi proviene il bene, proviene da persone che sono state al di fuori della legalità, quindi significa che quel bene qualche problema di legalità ce l'ha, e siccome viene a casa nostra che siamo lo stato e siamo la casa della legge quel bene non lo possiamo destinare con quelle criticità ma noi lo dobbiamo depurare.

Quindi se un bene ha un abuso edilizio importante è indestinabile perché non potrebbe prendere i progetti, non potrebbe avere dei licenziamenti non potrebbe accedere a nulla. Se il bene ha problemi di staticità strutturale non lo possiamo destinare perché noi avremmo le responsabilità colpose di destinare un bene che poi magari è destinato a crollare. Abbiamo delle ville che sono completamente sul mare e dove c'è il vincolo di inedificabilità assoluta in quel caso quel bene teoricamente deve morire e quindi si aprono

ragionamenti sulla sua destinabilità.

Diventa molto difficile immaginare di destinare un bene se noi dobbiamo essere i produttori della legalità non possiamo rimettere in circolo un bene che non è legale. Quindi come vedete le questioni nel frattempo il bene è a casa nostra e quindi noi ci trasformiamo da agenzia nata per la destinazione e facciamo un altro lavoro, ci troviamo a gestire il bene che nel frattempo se un terreno è a rischio incendio dobbiamo fare costantemente gli interventi di scerbatura se si tratta, abbiamo a centinaia di appartamenti immobili in quanto tali hanno dei costi gestionali, solo per pagare gli oneri condominiali ma poi si può creare una banalissima infiltrazione d'acqua quindi pensate un po' il dirigente dell'agenzia dei beni confiscati che deve pensare a destinare il bene sottratto e tolto alla mafia deve intervenire interloquendo con gli amministratori di condominio per infiltrazioni d'acqua e questo lo dovete estendere a 1000 confiscate da questo punto di vista non tutto è destinabile perché tutto quello che viene sequestrato non è tesoro.

Sì sequestra tutto, si sequestrano catoni, si sequestrano lastrici solari che noi non mettiamo neanche nelle conferenze e che non proponiamo a nessuno, ma questo perché nella massa si sequestra tutto, si sequestrano

terreni remoti e scoscesi che nessuno prenderebbe mai, nessuna cooperativa potrebbe arrivare perché manca la trazzera e nessun comune è proiettato ad avere un bene che è soltanto un costo e che non ha peraltro nessun valore. Noi dobbiamo chiedere scusa a tutti perché non ci siamo presentati non abbiamo ancora spiegato che cosa facciamo, facciamo tutto quello che non vorremmo fare, quando invece riusciamo a selezionare i beni con un lavoro di depurazione lo Stato legittimo urbanistico - edilizio che tutto funzioni che tutto sia a posto allora lo possiamo dare perché dobbiamo essere leali nei confronti di chi prende il bene immobile sequestrato. E allora facciamo delle conferenze di servizio dove invitiamo vari interlocutori e in quel caso riusciamo a destinare dei beni con delle progettualità. In più abbiamo istituito un servizio apposito che su internet troverete nel sito A.N.B.S.C. supporto ai Comuni. Questo l'abbiamo fatto prima del PNNR, che sapevano aveva previsto circa 600 milioni.

Allora abbiamo fatto subito urgentemente delle manifestazioni di interesse per far acquisire più beni possibili importanti ai comuni in modo tale che potessero fare i progetti. Dopo di che abbiamo invitato Sindaci, Amministratori, a venire in agenzia per aiutarli supportarli al progetto, alla redazione delle schede del progetto e abbiamo anche fatto in modo, in un certo qual senso, di far prorogare pure il termine perché il termine era breve di scadenza ed è stato prorogato del saldo proroga. Quindi abbiamo messo tutte le normative e tutti i finanziamenti in corso

in atto a cui un ente locale può accedere quindi stiamo creando una interattività con il terzo settore; vado veloce sorvolando perché so che mi devo avvicinare alla conclusione, sul terzo settore ragionamento anche





Un momento del convegno

molto complesso noi a volte c'è lo stesso rappresentanti presidente di associazione e propongono naturalmente anche dei progetti davvero importanti e sei te lo rendo che l'Agenzia possa immediatamente trovare quello adatto per fare la sede per consegnarlo, purtroppo non possiamo farlo perché noi non possiamo fare l'assegnazione diretta senza un bando, allora quando lei proprio ha fatto bene a sottolinearlo, parlava di procedimento amministrativo, affiderebbe mai il suo tesoro personale a chi non ha e non rispetta minimamente le regole minimali quantomeno di trasparenza? Non lo farebbe mai, allora se noi riceviamo dallo Stato e noi siamo stato anche tutto questo grande veramente è enorme quello che abbiamo dobbiamo noi aver fatto un salto, abbiamo fatto un patto con lo stato quello di garantire innanzitutto l'incorruttibilità la trasparenza e che trattiamo esplicitamente l'assegnazione e la destinazione con le regole di pari opportunità di trasparenza e consentendo a tutti la partecipazione; sono questi i pilastri dei principi che ci impone l'Unione



Europea se noi dovessimo fare l'assegnazione a seconda di chi viene in ufficio e che ti propone, lei sarebbe lì non a fare quel tipo di intervento ma avrebbe fatto un intervento feroce nei confronti dell'agenzia e avrebbe fatto un intervento assolutamente di attacco nei confronti dell'agenzia perché avrebbe detto ma dove sta la trasparenza, con quali criteri voi assegnate i beni ad una cooperativa anziché ad un'altra, purtroppo questo lo prevede il regolamento del terzo settore che prevede l'assegnazione anche con i principi della trasparenza e questa è una regola Antimafia non si può derogare da questa regola è una regola anticorruzione è una regola di grande legalità. Certamente si allungano i tempi del procedimento, ma poi avremo rispettato la trasparenza avendolo dato a chi probabilmente meritava di più ed abbiamo consentito di partecipare e di avere anche lo stesso spazio per avere qualche altro bene quindi non possiamo derogare da questo. Noi siamo funzionari dello Stato e quindi dobbiamo agire secondo le leggi non possiamo agire con arbitrio e le leggi sono quelle del codice Antimafia di tutti i procedimenti amministrativi, del codice degli appalti e non sono qui a dirvi

quante norme siamo tenuti a rispettare, però abbiamo iniziato con un primo bando difettoso ma era il primo perdonatecelo perché iniziare con un mega bando Nazionale non era semplice abbiamo capito tante cose abbiamo capito dove ci dobbiamo correggere e per il secondo bando che partirà nel 2022 e che è in fase di preparazione stiamo individuando i beni questa volta con una selezione diversa, molte imperfezioni del primo bando non ci saranno più in questo e quindi stiamo migliorando da questo punto di vista; non è semplice gestire i beni.

Volevo dire che quando avvengono i sequestri, mi avvio davvero alla conclusione, non è che si sequestra più il bene singolo, il bene personale come poteva vivere negli anni che non c'erano i sequestri di conquista ma come intestazioni si intestavano i beni, il terreno alla persona non alla società, oggi tutti i beni sono all'interno della società quindi questo è il punto Modà e come diceva il dottore Gorla forse anche qualche altro interlocutore non è che non possiamo tenerne conto, la società deve operare nel mondo giuridico senza privilegi non è un bene confiscato ha un regime diverso rispetto alle altre società, la legge non lo prevede. Allora la prima cosa che dobbiamo fare è che quando queste grandi società hanno dei debiti e ci sono dei creditori in buona fede che per legge chiedono

di essere pagati quindi finché noi non riusciamo a pagare questi creditori con un procedimento che non sto qui a dire che è molto complesso non possiamo toccare quei beni perché noi toglieremmo la garanzia al creditore, quando lo fa un privato si chiama



Franco Coppola, Presidente Auser Trapani e delegazione

bancarotta, bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice, figuriamoci se possiamo fare anche questo, allora molte volte i beni che abbiamo ancora in casa per anni è perché si devono risolvere le questioni societarie perché le società che ci arrivano sono società disastrose perché se arrivano da noi le dobbiamo mettere sui binari della legalità e allora cominciano cominciamo a vedere i bilanci le problematiche dei bilanci il costo del personale come veniva pagato, noi dobbiamo pagare tutto. Questo evidentemente rende la società più vulnerabile sul piano competitivo e allora uno capisce perché vinceva la società mafiosa perché a monte non aveva questi problemi li eclissava in qualche modo. Quindi, il fenomeno mi creda della gestione dei beni è molto complesso una volta risolto il problema della società oppure se la società non ha debiti noi togliamo dal patrimonio sociale il bene e allora si diventa destinabile quindi noi non abbiamo alcun interesse di trattenere i beni in casa agenzia perché più restano in casa e più noi funzionari e io dirigente abbiamo responsabilità amministrative, colpose, con La Corte dei Conti, penali quindi noi ogni volta che affidiamo il bene esultiamo, per cui la gestione dei beni è anche una questione di quantità perché c'è di tutto, cave, pale eoliche, le cave quasi tutte in Sicilia difficile trovare una cava che è rimasta intatta, poche, pochissime, poi c'è il fenomeno che dobbiamo vigilare sui tentativi di reinfiltrazione.

Dobbiamo controllare che non vengano occupati e rioccupati i beni perché ogni tanto e spesso capita che i beni appartenenti in zone incredibili dove non possiamo stare lì a vigilare noi funzionari e forze di polizia, vengono rioccupati, ci sono casi ancora di familiari di propositi che li occupano, ma questo non è che non lo sappiamo, questo è un compito che svolgiamo con la prefettura, esistono appositi organismi di supporto dove ci riuniamo, facciamo il programma degli sgomberi forzosi.

Ci tengo a precisare che anche se parliamo di mafia e di parenti di mafiosi vigono sempre i principi fondamentali e costituzionali. All'interno c'è la figlia, certamente del proposto, spesso con figli minori o con la madre disabile, dove noi non possiamo andare con la forza bruta e dire qui c'è l'infamia della mafia, dobbiamo rispettare anche dei ca-



Santino Orefice - P. Auser Leonardo Sciascia, Lillo Brucculeri - P. Auser Agrigento

noni di umanità dobbiamo fare quindi il provvedimento dobbiamo fare intervenire i servizi sociali, l'Asp, vedere i bambini come si possono collocare, a volte non hanno dove andare, allora bisogna trattarle queste cose con senso di civiltà, noi dobbiamo coniugare tutto dobbiamo coniugare la lotta alla mafia, la vita la civiltà perché se noi andassimo e buttassimo per strada, lo possiamo fare in un mese di togliamo tutti i posti ma in programma lo stiamo facendo con una certa se non lo consente eleganza. Molti lasciano da soli e stiamo ottenendo questi risultati per cui c'è l'attenzione per questo e poi a volte fare il blitz, non ha senso quel blitz perché può esserci lo stucco mediatico. Ma noi che stiamo vivendo da quest'altra parte sappiamo che i patimenti, le preoccupazioni, le interlocuzioni che abbiamo con le persone la parte umana anche che c'è in tutti questi risvolti e noi è vero che siamo funzionari ma non ci dobbiamo ritenere burocrati, ciechi nell'applicazione della legge, la dobbiamo saper applicare. Io concludo con un saluto e con un ringraziamento e spero di aver presentato brevemente veramente il lavoro dell'agenzia perché non è così semplice.

Scirpa Ringraziamo il dottore Antonica per le parole che ha espresso in questa sede ma il problema che abbiamo tutti quanti di fronte è che sono beni economici importanti e dobbiamo riuscire a utilizzarli e a riutilizzarli nel migliore modo possibile e questo sarà il tema che dovrà affrontare Alfio Mannino - Segretario Generale della CGIL Siciliana - Regione in cui insistono buona parte dei beni confiscati.

“Io davvero ringrazio, non è un ringraziamento formale, l’Auser per aver voluto individuare la Sicilia, individuare Palermo come luogo dove tenere questo momento di discussione e di confronto.

Lo dico perché lo diceva Giorgio nel darmi la parola noi non soltanto siamo quella regione dove c’è una quantità importante



Alfio Mannino, Segretario generale CGIL Sicilia

di sequestri, di confische e anche di assegnazioni; la CGIL siciliana deve provare a mettere in campo un piano per il lavoro una politica di sviluppo e di crescita di questa nostra regione.

Non soltanto la legalità è la condizione per lo sviluppo e la crescita di questa nostra terra, c’è anche un tema lo diceva chi mi ha preceduto, lo diceva Dario Gulisano, lo diceva Romancini nella sua relazione e lo diceva anche la compagna che è venuta dal Veneto. Noi affermiamo che con la legalità c’è sviluppo e crescita oppure noi perdiamo la partita e la sfida sul piano culturale e noi questo non lo possiamo consentire non possiamo mandare il messaggio alle nuove generazioni che investire sulla legalità non è investire sullo sviluppo e sulla crescita e che non conviene stare dalla parte della legalità. Quindi credo che l’iniziativa che qui oggi è stata messa in campo e per questo ringrazio l’Auser per aver individuato la Sicilia e Palermo come luogo dove svolgerla è un fatto per noi straordinariamente importante e significativo però non c’è

dubbio che sono emerse tutte le criticità che già sapevamo.

Da un lato noi abbiamo la necessità di rafforzare la nostra pubblica amministrazione per le cose che ci sono state dette da ultimo da chi ha rappresentato e rappresenta l'agenzia ma dobbiamo rafforzare la pubblica amministrazione per le cose che qui



ci diceva Graziano per le cose che qui ci ha detto il sindaco, noi abbiamo bisogno di una pubblica amministrazione che sia in grado di gestire i grandi processi amministrativi facendo sì che dal momento del sequestro alla confisca e poi all'assegnazione non ci siano beni che si perdono per strada, ma soprattutto che quei beni siano davvero funzionali per lo sviluppo e la crescita di cui dicevamo prima e la terza cosa è che questi beni e questi patrimoni, queste aziende siano funzionali ad un nuovo modello di sviluppo e di crescita.

Noi ce lo dobbiamo dire, la Sicilia non è soltanto la terra dove il lavoro non c'è ma spesso quello che c'è è sfruttato, in nero, sottopagato e allora noi attraverso queste aziende che vengono confiscate e poi successivamente assegnate dobbiamo affermare che il lavoro deve essere regolare retribuito correttamente e nel rispettato il contratto, cosa che spesso non avviene, allora noi abbiamo bisogno di far sì che questo patrimonio non soltanto serva per rafforzare il nostro apparato produttivo ma che queste aziende servano per dare il messaggio che non soltanto la legalità è la condizione per lo sviluppo e la crescita ma la legalità è anche la condizione per affermare quei diritti dei Lavoratori e delle Lavoratrici; non è semplice non è facile perché guardate c'è una distanza troppo grande tra le cose che qui noi abbiamo detto e tra le considerazioni che abbiamo fatto e la risposta che spesso viene dalla politica e dalle istituzioni.

Io credo che questa distanza anche stasera sia emersa, allora noi abbiamo la necessità anche in momenti come questi di far sì che chiusa que-

sta discussione non si fermi nel Giardino del Benessere, ma che questa discussione diventi patrimonio comune nelle scuole, nelle associazioni, nelle istituzioni, diventi patrimonio comune per fare una grande battaglia e che veda in campo coloro i quali vogliono fare questa battaglia per la difesa della legalità per l'affermazione della legalità e con essa per la formazione dello sviluppo e della crescita, un campo sempre più ampio e dobbiamo costruire quelle alleanze che ci consentano di farlo, ripeto non è semplice, non è facile ma abbiamo il dovere di farlo.



Per chiudere e consentire a Domenico di chiudere questa bella serata, anche in un orario diciamo consono rispetto ai programmi che ci eravamo dati, vi ringrazio e dico all'AUSER che dobbiamo provare a fare un viaggio più complicato in quelle tante realtà all'interno dove c'è una buona parte del patrimonio mafioso che ancora non è stato confiscato e assegnato.

Le tante iniziative che dobbiamo fare e guardate spesso quei problemi che abbiamo registrato dove i comuni non si sono attivati per mettere a disposizione quei beni per partecipare ai bandi sono stati i piccoli e medi comuni dove la presenza della criminalità è più prossima rispetto alle istituzioni, nei piccoli comuni dell'ennese la Fillea è dovuta scendere in piazza assieme alla confederazione ed è stata davanti a quei beni per poter provare a far sì che i comuni si attivassero e quindi noi dobbiamo fare un viaggio. Un viaggio certo che parte da Palermo ma che va fino all'ultimo dei Comuni di questa nostra regione perché mandare i messaggi importanti significativi anche in territori interni, più marginali è ancora più importante e abbiamo il dovere di farlo, non è soltanto un piacere è un dovere di farlo se vogliamo assolvere fino in fondo al nostro ruolo che la storia ci sta assegnando”.

Scirpa ringrazia Alfio Mannino e prima di dare la parola a **Domenico Pantaleo**, il nostro presidente nazionale, volevo raccontarvi il giro che ho fatto nell'ultima settimana.

Sono stato, prima, in una terrazza di Noto Marina, bene confiscato che il Comune concede solo in estate, anche all'Auser, per fare iniziative. Poi ieri sera con Lella Brambrilla, Vincenzo Cangemi e Adele Cinà siamo stati nella terrazza a mare di Ficarazzi, bene concesso e utilizzato per soli 3 mesi l'anno.

Il 28 giugno è stato sottoscritto un protocollo tra il Sindaco di Villafrati e l'Ing. Cuccia nostro presidente Auser per l'assegnazione di un terreno di oltre 2000 mq in cui c'è un progetto, un'idea importante per il Comune di Villafrati e per tutta la zona.

Infine, il convegno di questa sera, cosa dire a conclusione? L'Auser c'è, e rafforzerà il suo impegno per utilizzare questo importante patrimonio nazionale che sono i beni confiscati.

La presenza della Presidenza e del presidente nazionale è significativa in tal senso, li ringraziamo come Auser Sicilia e invito Domenico Pantaleo a concludere il convegno.

Ringrazio i nostri interlocutori che hanno contribuito ad arricchire di contenuti questa nostra iniziativa. Un saluto particolare voglio rivolgere a voi che, con attenzione e pazienza, avete ascoltato i tanti interventi a conferma dell'importanza dei temi trattati.

L'Auser è una rete nazionale che ha il compito di favorire socialità, solidarietà e benessere delle persone anziane.

La nostra missione ha l'obiettivo di favorire l'invecchiamento attivo e il Giardino del benessere assolve a questa funzione, allo stare insieme con tante belle attività che donano prima di tutto felicità



*Domenico Pantaleo
Presidente Auser Nazionale*

e gioia. Le attività dei nostri volontari ricostruiscono i legami di comunità e rispondono agli interessi generali con finalità civiche e solidaristiche.

Questa funzione è straordinaria non solo per gli anziani, che hanno vissuto la solitudine come condanna all'isolamento durante la pandemia e anche prima e dopo, ma più in generale per qualsiasi persona.

L'Auser è stata in campo con tante azioni a favore degli altri, dall'accompagnamento, alla telefonia sociale, al portare la spesa a casa, alla distribuzione dei farmaci. Abbiamo contribuito con i nostri servizi a assistere e integrare i profughi Ucraini e gli immigrati.

Siamo orgogliosi di avere garantito, a fronte della pandemia e della guerra in Ucraina, coesione e inclusione. Sono partito da questa considerazione perché voglio riprendere un tema più volte richiamato nella discussione e declinarlo secondo una mia visione e soprattutto dal punto di vista della nostra rete associativa che quotidianamente affronta disagio sociale e povertà.

Si è discusso di legalità e del suo significato rispetto ai cambiamenti epocali che attraversano la società. Vorrei richiamare una affermazione di Don Ciotti: "la legalità non è un fine, ma un mezzo", per rendere la società più giusta, per superare le disuguaglianze, per garantire i diritti civili e umani, per cancellare lo sfruttamento, per migliorare la condizione giovanile, per non considerare gli anziani scarti umani come ci ricorda il Papa. La legalità, quindi, deve essere sempre coniugata con la giustizia sociale per l'affermazione piena della dignità di umana. Senza quella interazione rischia di non avere l'anima e il necessario consenso soprattutto da parte di chi soffre per le condizioni di privazione e esclusione.

Se nel mezzogiorno non diventa consapevolezza diffusa che senza legalità non si migliora la condizione di tante ragazze e tanti ragazzi che vengono condannati alla precarietà esistenziale e nel lavoro, alla disoccupazione e alla emarginazione, negando loro il futuro, sarà sempre più lontana dai loro sentimenti e pensieri. Si affermano modelli culturali alternativi a quelli della legalità a partire dall'individualismo sfrenato, dal considerare i cittadini consumatori e quello che sembra

contare di più sono i soldi e il potere, a prescindere da come procurarli, perchè così si vince nella competizione con gli altri. Il sistema mafioso e criminale scommette prima di tutto su questa regressione culturale e sociale, perché, quando sei in una condizione, come quella di vasti strati sociali a Palermo, in Sicilia e nel sud, dove difficilmente hai la possibilità di realizzare i tuoi sogni per un futuro migliore perché manca il lavoro e quando tanti anziani vivono soli con pensioni bassissime e non hanno un sistema sanitario e socio-sanitario adeguato, mancano i servizi dentro le sterminate periferie urbane degradate e con la impossibilità di accesso a un reddito dignitoso la legalità perde di significato e il sistema mafioso rischia di diventare il riferimento per risolvere i tanti problemi quotidiani.

Lo straordinario impegno civile e le tante mobilitazioni nella lotta alla mafia hanno prodotto nel passato importanti risultati, tra cui la legislazione antimafia. Sono stati la risposta dello Stato alla straordinaria reazione del Paese per le stragi che hanno provocato le morti di Pio La Torre, Borsellino, Falcone, di tanti altri magistrati, poliziotti e esponenti politici uccisi dal potere mafioso.

La mafia da allora ha modificato i suoi obiettivi entrando in svariate attività economiche, attraverso il riciclaggio del denaro sporco, ricercando referenti nelle istituzioni e nei partiti con attività che spaziano in tutte le aree del Paese e con traffici internazionali molto lucrosi.

Ha assunto sempre di più una dimensione globale, utilizzando finanza, economia e guerre per fare grandi profitti. Non è semplice contrastare questa



Gallo, Pantaleo, Mannino

nuova dimensione delle attività criminose e anche recentemente il tema è stato affrontato a livello Europeo per rafforzare le azioni di contrasto. La legislazione italiana sui beni confiscati viene guardata con grande interesse proprio per il loro utilizzo sociale.



Se non si rimette al centro l'idea che bisogna superare le politiche liberiste, che hanno peggiorato le condizioni di vita, riducendo sempre di più le politiche di welfare in tutta Europa e si è fatto pochissimo verso i Paesi più poveri in termini di cooperazione e sviluppo, sarà complicato contrastare quelle attività criminose.

Il nostro compito rimane quello di rafforzare sempre di più la militanza sociale utilizzando al meglio le leggi e le risorse disponibili, rivendicando un ruolo sempre più forte dello Stato e sperimentando progettualità partecipata dal basso nelle comunità. I beni confiscati sono un tassello fondamentale della lotta alle mafie; la restituzione alla società di quanto accumulato con attività illecite. Furono inventati da Pio La Torre prima che il Parlamento approvasse la legge che porta il suo nome.

Il loro riutilizzo per fini sociali risponde alla necessità di potere tornare a ragionare di beni comuni per garantire in ogni comune e territorio una migliore qualità della vita. Un patrimonio davvero ingente dato in gestione all'Agenzia per i beni confiscati la cui maggior parte si trova nel meridione ma in tutte le Regioni sono presenti tanti beni sottratti alle mafie. Diverse strutture e beni sono stati assegnati ai comuni che poi li affidano a soggetti del terzo settore. Non ci dobbiamo fermare di fronte alle tante contraddizioni, ritardi e procedure burocratiche. Possono essere superate se riusciamo a dare forza e voce ai bisogni e le domande dei cittadini indicando nel contempo le possibili risposte anche

attraverso l'utilizzo dei beni confiscati. I campi sono molteplici dalle infrastrutture scolastiche, sociali, alla economia circolare, alla transizione ambientale, alle attività sportive e di tempo libero, al sostegno delle persone disabili, all'immigrazioni ma anche nell'approccio a tematiche di forte impatto civile come quella del contrasto alle violenze e alla tratta di tantissime donne, realizzando le case per accogliere le vittime di quelle violenze e umiliazioni. Sarebbe utile introdurre un meccanismo premiale nei bandi del Pnrr per progetti che abbiano quella finalità.

Una maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta alle nuove generazioni realizzando spazi di aggregazione e favorendo attività di imprenditoria giovanile che possono dare prospettive di lavoro creativo e di qualità. Rispetto alle persone anziane l'utilizzo di questo bene, sottratto alla mafia, è diventato un riferimento importante in cui ritrovarsi, divertirsi, discutere in modo da invecchiare attivamente senza considerare la vecchiaia la fine di una esistenza ma piuttosto una fase nella quale riscoprire interessi, passioni e perché no anche amori.

Dopo la pandemia c'è una domanda crescente di socialità a cui la rete Auser tenta di rispondere con la sua azione solidale ma spesso la mancanza di spazi infrastrutturali limita le nostre attività specie nelle aree del sud.

Se non si ha chiara la dimensione sociale che deve avere il riutilizzo dei beni confiscati si rischia di rimanere impantanati nella burocrazia e nelle tante contraddizioni, sicuramente non facili da superare, tra le difficoltà dell'Agenzia, la confusione nelle responsabilità, il monitoraggio parziale dei beni, le difficoltà di molti comuni, l'applicazione delle leggi, che tra il sequestro e la



possibilità concreta del riutilizzo implicano tempi lunghi, in media tre anni e in casi più complicati, dal punto di vista legale, tra i 7 e 10. Alcune volte quei beni tornano nelle mani dei mafiosi dopo un lungo contenzioso giudiziario. Bisogna migliorare le procedure di destinazione e la loro velocizzazione attraverso il concreto supporto agli enti locali. Ma prima di tutto occorre riaffermare due valori fondamentali e strategici: democrazia e partecipazione.

Il riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali deve essere ritenuto un diritto costituzionale e quindi deve sempre garantire il prevalere degli interessi generali, garantendo la massima trasparenza e il necessario sostegno anche finanziario a chi quei beni deve gestirli.

Tutti gli interventi, ultimo il rappresentante dell' Agenzia dei Beni Confiscati, hanno sostanzialmente convenuto sulla necessità di una maggiore chiarezza e semplificazione delle procedure.

Voglio evidenziare alcune problematiche che ritengo centrali. Occorre aumentare sensibilmente le risorse necessarie per la gestione dei



*Vincenzo Puglisi - Presidente Auser Enna
Vinzveno Palermo - Presidente Ispettore Regionale Auser e di Piana degli Albanesi*

beni tenuto conto i numerosi progetti presentati “sulla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie” del Pnrr, oltre a quelli promossi della Fondazione sud e del prossimo piano di coesione. Come è noto non basta fi-



*Michele Mazzola - Presidente Auser Castelbuono
Pino Sala - Presidente Auser Altofonte*

nanziare la ristrutturazione di un immobile o di un bene ma è necessario prevedere un fondo nazionale per il riutilizzo dei beni sottratti ai mafiosi. Se i beni non vengono riutilizzati si produce un danno al patrimonio pubblico. I due milioni di euro stanziati per il 2022 per la gestione dei beni sono un segnale importante e anche una novità positiva. Sono però del tutto insufficienti.

L’Auser gestisce da anni questo Giardino, attraverso una convenzione fatta con il Comune di Palermo, come ci spiegava Giuseppe Romancini nella relazione. Ogni anno dobbiamo reperire nuove risorse per realizzare investimenti e manutenzione al fine di rendere sempre più accessibile la struttura, senza la certezza di potere avere il bene a disposizione al termine dei tempi previsti dalla stessa convenzione.

Nella stessa condizione ci sono molti enti del terzo settore. Per questa ragione servono interventi strutturali capaci di dare certezze e continuità di spesa. Insieme a tante associazioni, tra cui Libera e Arci, abbiamo chiesto di incrementare le risorse ad almeno 20 milioni annui prevedendo di estendere a livello nazionale il suddetto fondo, non limitandolo solo all’applicazione dei progetti finanziati dall’avviso pubblico dell’agenzia per la coesione territoriale.

Mi chiedo se non bisogna anche pensare a un modo diverso di procedere agli affidamenti dei beni rispetto all’esclusivo meccanismo dei bandi, che comporta tempi e procedure sempre più complesse, nel ri-

spetto della necessaria trasparenza e di regole che valorizzano i progetti qualitativamente più virtuosi e credibili. La legge di riforma del terzo settore ha introdotto l'amministrazione condivisa attraverso gli strumenti della coprogrammazione e coprogettazione per valorizzare il ruolo del terzo settore anche giuridicamente. Si tratta di un modello di governance territoriale partecipata dai cittadini e dalle comunità entro il quale bisogna includere anche i beni confiscati.

Il procedimento viene promosso dalle pubbliche amministrazioni con procedure di evidenza pubblica e con l'accertamento dei requisiti dei soggetti ammessi ai tavoli di programmazione e progettazione. Quindi tutto avviene nel rigoroso rispetto delle leggi e del controllo pubblico. Gli enti territoriali possono tranquillamente collaborare, sin dalla fase di progettazione, con gli enti del terzo settore che non devono più essere considerati una ruota di scorta.

Non devono essere coinvolti per risparmiare sui costi di gestione dei servizi e dei beni pubblici ma non discutendo a monte del progetto



Rosario Rappa; Angela Biondi - Segreteria Regionale CGIL



e non mettendoli nelle condizioni di proporre il possibile riutilizzo di quei beni, guardando alle necessità reali delle comunità.

Un altro correttivo da perseguire è quello del monitoraggio.

In Parlamento anche sulla questione dell'osservatorio permanente per la raccolta dei dati sui beni confiscati sono state promosse proposte di legge per migliorare il sistema. Diventa essenziale avere un efficace monitoraggio e coordinamento delle piattaforme informatiche tra Ministero della Giustizia e Agenzia che era il compito dell'organismo nato a seguito del protocollo tra le due istituzioni. In prospettiva forse bisognerebbe pensare ad un unico soggetto responsabile, che dovrebbe essere l'agenzia, nella funzione di gestione e di coordinamento dotandola e rafforzandola delle necessarie competenze professionali. L'osservatorio dovrebbe consentire di conoscere l'intera storia dei beni sottratti alla criminalità organizzata, dal sequestro fino alla confisca definitiva. Quei dati devono essere realmente accessibili a tutti, costantemente aggiornati e interagire con l'esterno, le reti nazionali del terzo settore,

i Sindacati ed altre soggettività sociali. L'ultima questione che vorrei affrontare riguarda l'Auser. Nell'impegno per i progetti e la gestione dei beni confiscati bisogna costruire reti, alleanze sociali e politiche. Quindi nessuna logica di



autosufficienza ma massima propensione alle collaborazioni e alla cooperazione. Il rapporto con la Cgil, le categorie degli attivi, a partire dalla Fillea e lo Spi, deve essere strategico per interagire con le problematiche del lavoro e la vertenzialità sociale.

Con la Fillea dobbiamo lavorare insieme per contribuire a spezzare la catena degli appalti e subappalti che hanno come conseguenza la diffusa illegalità, mettendo in discussione i diritti dei lavoratori e la qualità delle opere realizzate. L'esperienza fatta dallo SPI con i campi per la legalità, che coinvolgono moltissimi giovani, devono vedere impegnata la nostra associazione. Il rapporto con le nuove generazioni è per l'Auser un obiettivo fondamentale perché anche nell'affrontare i temi al centro di questo convegno bisogna guardare al futuro delle ragazze e dei ragazzi.

L'intergenerazionalità non può ridursi a una dichiarazione di principio ma deve essere praticata con azioni concrete, come evidenziato dal segretario generale della Cgil Alfio Mannino a proposito della necessità di un diverso modello di sviluppo per la Sicilia. Molti giovani si sono avvicinati alla nostra associazione attraverso il servizio civile e il volontariato durante la pandemia e sono un patrimonio da conservare e valorizzare.

Sperimentiamo progetti che fanno incontrare giovani e anziani favorendo la crescita culturale e umana di entrambi perché memoria e

esperienze vissute insegnano a guardare al mondo reale con uno sguardo più attento rispetto a messaggi virtuali e semplicistici. Fare attività coinvolgendo i giovani può far crescere competenze, creatività e dinamismo per sostenere la progettualità anche sul come utilizzare e gestire al meglio i beni confiscati. Il loro entusiasmo rafforzerebbe tanti nostri circoli che hanno bisogno di crescere ulteriormente per affrontare le sfide che ci attendono.

L'Auser vuole essere in campo con tutto il suo bagaglio di solidarietà e impegno civile nel perseguire il bene comune, per dare senso all'impegno per la legalità e per la restituzione alla collettività dei beni confiscati quale contributo alla ripartenza del nostro Paese. Buon lavoro ai nostri dirigenti, volontari e soci dell'Auser di Palermo e della Sicilia e ancora grazie a tutti per avere accettato l'invito a questa bella iniziativa.

Scirpa conclude il convegno ed invita tutti a partecipare alla cena sociale organizzata dall'Auser



Momento conviviale della cena











DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

Luigi Lochi	Pag.	83
Beatrice Pecora	“	91
Massimo Raso	“	108
Volantone Auser Palermo	“	109
Schema di regolamento per la disciplina dell'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata	“	113
Report 1° Luglio 2022	“	143





GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE SUI BENI CONFISCATI

IL COORDINATORE

**I BENI CONFISCATI ALLE MAFIE
PER UNA RIFORMA DELL'ATTUALE SISTEMA DI GESTIONE**

22/06/2022

Luigi Lochi

I beni confiscati alle mafie cominciano a rappresentare un capitale che per valore economico, quantità di cespiti e diffusione territoriale è giustamente considerato una leva importante della possibile crescita economica e sociale di intere comunità. Sono oltre 25.000 gli immobili (terreni, abitazioni, magazzini, negozi, opifici, stabilimenti, etc.) attualmente confiscati e in attesa di essere destinati dall’Agenzia Nazionale dei beni confiscati ai Comuni, Province e Regioni. Gli immobili già destinati agli Enti territoriali sono quasi 20.000. Solo in Sicilia, per esempio, 204 Comuni, pari al 52,3% del totale dei Comuni siciliani, sono stati destinatari di questi immobili.

Eurispes in un suo recente rapporto quantifica il valore complessivo dei beni ed attività sequestrati e confiscati alle mafie a 32 miliardi di € a fine 2019; solo negli ultimi 5 anni sono stati sequestrati 20 miliardi. Circa 3,5 miliardi è la liquidità, mentre i beni mobili (autovetture, natanti, etc.) valgono 4,3 miliardi. Il resto è rappresentato da immobili ed attività economiche. A proposito di queste ultime, alla data del 31.12.2020, è davvero sconcertante che ben 1493 (il 93% del totale) aziende confiscate risultano essere state liquidate; 96 sono state vendute e soltanto 5 risultano attive.

Quanti siano, poi, gli immobili che i Comuni hanno affidato in gestione a soggetti del Terzo Settore (associazioni, cooperative sociali, etc.) e quindi restituiti alla comunità, non si sa con certezza.

I NUMERI

La rappresentazione quantitativa dei beni confiscati sconta, tra l’altro, una certa approssimazione dovuta alla presenza di diverse banche dati tra loro non sufficientemente allineate. In particolare, le due principali fonti, la *Banca dati centrale* gestita dal Ministero della Giustizia e *OpenRegio* gestita dall’ANBC, danno una rappresentazione del fenomeno non sempre lineare, nonostante gli sforzi in atto volti a far dialogare le due piattaforme.

Ci troviamo, pertanto, di fronte alla persistente frammentarietà e incompletezza delle informazioni ricavabili dalle diverse piattaforme operative.

Dalla consultazione di *Open Regio*, alla data del 22 giugno 2022, si ricavano le seguenti informazioni:

Immobili in gestione	25.021
Immobili destinati	19.183
Aziende in gestione	3.445
Aziende destinate	1.700

IMMOBILI IN GESTIONE PRESSO L'AGENZIA NAZIONALE BENI CONFISCATI

Sicilia	9.735
Campania	3.691
Lombardia	1.746
Calabria	1.955
Lazio	3.062
Puglia	966
Piemonte	908
Emilia Romagna	934
Toscana	503
Liguria	342
Veneto	247
Abruzzo	286
Sardegna	327
Valle d'Aosta	12
Friuli V.G.	47
Trentino A.A.	23
Molise	6
totale	25.021

IMMOBILI DESTINATI AGLI ENTI TERRITORIALI

Sicilia	7.440
Puglia	1.817
Calabria	3.098
Campania	3.048
Lazio	892
Lombardia	1.516
Abruzzo	121
Toscana	178
Emilia Romagna	162
Sardegna	161
Veneto	180
Liguria	139
Piemonte	246
Umbria	43
Friuli V.G.	40
Basilicata	28
Marche	24
Molise	5
Valle d'Aosta	27
Trentino A.A.	18

totale	19.183
---------------	---------------

AZIENDE CONFISCATE

Regione	Aziende in gestione presso l'ANBSC	Aziende destinate agli EE.TT.
Sicilia	991	536
Campania	720	322
Lazio	571	249
Lombardia	270	125
Calabria	337	218
Puglia	126	118
Emilia Romagna	113	47
Toscana	84	21
Piemonte	56	15
Abruzzo	47	2
Sardegna	25	9
Veneto	19	11
Liguria	35	19
Marche	11	2
Umbria	24	2
Trentino A.A.	3	1
Molise	4	
Friuli V.G.	5	
Valle d'Aosta	4	
Totale	3.445	1.700

La stragrande maggioranza delle destinazioni decise dall'ANBSC si riferisce alla liquidazione con il 93% delle operazioni.

Al fine di completare il quadro generale del fenomeno, riportiamo di seguito il riepilogo degli interventi realizzati dalla **Fondazione con il Sud** nel settore della valorizzazione dei beni confiscati.

Numero di beni confiscati, progetti e contributi per regione di intervento*						
Regione di intervento	Beni confiscati		Progetti finanziati		Contributi assegnati	
	numero	%	numero	%	euro	%
Basilicata	1	1%	1	1%	38.000	0%
Calabria	17	15%	13	18%	4.503.843	22%
Campania	42	39%	29	40%	8.414.606	40%
Puglia	20	18%	10	14%	2.939.516	14%
Sardegna	1	1%	1	1%	345.000	2%
Sicilia	29	26%	19	26%	4.588.370	22%
Totale	110	100%	73	100%	20.829.335	100%

*Beni confiscati alle mafie - Presentazione delle attività finanziate dalla Fondazione Con il Sud 2010-2019 (Aprile 2021)

LE QUESTIONI APERTE

Dalla rappresentazione quantitativa dei beni, emergono, tra gli altri, alcuni problemi.

- Il primo riguarda la difficoltà ancora persistente ad assicurare l'allineamento dei dati tra le diverse piattaforme che trattano le informazioni.
- Il secondo tipo di questioni riguarda invece l'accesso alle informazioni (trasparenza) e la loro interpretazione (insufficienza degli elementi che consentono di identificare le caratteristiche del cespite). Sul primo aspetto, quello della trasparenza, sono da fare le seguenti osservazioni.

LA QUESTIONE DELLA TRASPARENZA

Può esistere partecipazione e quindi democrazia senza una informazione corretta e completa? Può il maltolto delle mafie essere restituito in tempi rapidi alle comunità senza che a queste ultime sia data una informazione trasparente e completa? Si tratta ovviamente di domande retoriche e tuttavia sembra proprio che il bene della informazione non sia sempre condiviso o per lo meno non sia sempre adeguatamente condiviso. Per esempio, l'acquisizione di utili e sufficienti informazioni sui beni sottratti alla criminalità organizzata sconta due limiti che, di fatto, pregiudicano una veloce ed efficace assegnazione di quei beni alla società civile:

- la modalità di raccolta dati adottata dall'Agenzia Nazionale è basata sulle particelle catastali e non sulle singole unità immobiliari. Pertanto non è dato sapere se si tratta di terreni, di abitazioni, di esercizi commerciali, di alberghi, etc. Questo limite, di fatto, riduce l'Agenzia a un altro Demanio, per di più depotenziato in quanto privo, a differenza di quello vero, di una articolazione territoriale;

• il mancato o non completo rispetto da parte di oltre la metà dei Comuni, delle disposizioni previste dall'art. comma 3.c. dell'art. 48 del Codice Antimafia, in base al quale gli Enti Territoriali devono predisporre un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, da aggiornare con cadenza mensile. Da una ricerca recente promossa da Libera si evince, infatti, che su 1076 Comuni monitorati destinatari di beni immobili confiscati 670 non pubblicano l'elenco sul loro sito internet. Ciò significa che ben il 62% dei Comuni è totalmente inadempiente. Dei Comuni adempienti, la maggior parte assolvono al compito in maniera parziale e non pienamente rispondente alle indicazioni normative. Il primato negativo in termini assoluti spetta ai comuni del Sud Italia, comprese le Isole con ben 392 comuni che non pubblicano l'elenco, segue il Nord Italia con 213 comuni e il Centro con 65 comuni. In molti casi la destinazione e la consegna di un bene immobile all'Ente locale non implicano la valorizzazione dello stesso come risorsa utile allo sviluppo sociale ed economico del territorio, in quanto i beni possono rimanere per lunghi periodi inutilizzati o assegnati in concessione a soggetti non in grado di sfruttarne le potenzialità.

Avere dati parziali equivale ad avere nessun dato. Senza una piena trasparenza non solo non è possibile alcuna scelta istituzionale, né avere lo stato dell'arte della situazione dei beni, siano essi aziende o immobili. Occorre pertanto, da un lato, l'adempimento agli obblighi stabiliti da legge, dall'altro, definire, sia per gli immobili che per le aziende, indicatori che aiutino a discernere i dati utili a favorirne un efficace utilizzo. Solo la possibilità di sostenere il confronto tra l'indicatore e il dato permetterà decisioni puntuali circa la effettiva possibilità di valorizzazione del bene o di prosecuzione dell'attività aziendale.”

LA QUESTIONE DELLA INTERPRETAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Accanto alla questione relativa all'accesso alle informazioni (trasparenza), c'è l'altra relativa alla loro interpretazione. E' praticamente impossibile, infatti, procedere alla identificazione delle caratteristiche del bene quando il criterio utilizzato dalla piattaforma dell'ANBC è esclusivamente quello della particella catastale. Un po' poco per capire di cosa si stia parlando e delle possibili azioni di recupero e di restituzione alla comunità. Senza contare, infine, come ha di recente osservato nella sua Relazione finale la Commissione parlamentare antimafia, che il 63% dei Comuni con beni confiscati nel proprio patrimonio non ha ancora le credenziali per consultare quella banca dati.

LA QUESTIONE DEI BANDI NAZIONALI

Una ulteriore questione che merita di essere segnalata per la sua gravità, riguarda le modalità con cui lo Stato, in particolare il Ministero del Sud attraverso l'Agenzia per la coesione territoriale, redige i bandi volti a valorizzare i beni confiscati mediante le risorse previste dal PNRR che mette a disposizione 300 milioni di euro. Il bando di recente pubblicato mette a

disposizione degli Enti locali 250 milioni di euro con l'obiettivo di realizzare almeno 200 interventi di valorizzazione.

Ancora una volta si ripropone un vizio ricorrente: quello di slegare gli interventi infrastrutturali sul bene dalle possibili attività di gestione dello stesso, che in astratto potrebbero aver bisogno di piani di recupero diversamente impostati. Il riferimento alla sostenibilità gestionale, nell'ambito dei criteri di valutazione, sembra costituire un argine a questo rischio. Un argine però insufficiente, in quanto si richiede esclusivamente la descrizione del "modello di gestione" del bene dal punto di vista delle procedure di assegnazione del bene stesso, senza alcun cenno alla natura delle attività da realizzare. In altre parole manca il necessario raccordo tra gli interventi di ristrutturazione e quelli di gestione. Solo in questo modo si possono ridurre i rischi di interventi strutturali non coerenti con i successivi programmi di gestione. Tanti sono gli immobili ripristinati in questi anni con i fondi comunitari del PON Sicurezza e lasciati marcire, perché è mancata la successiva fase gestionale attraverso l'assegnazione del bene ai soggetti del terzo settore.

Accanto a questo limite, il recente bando presenta un altro vizio: quello di avere escluso il terzo settore dalla co-progettazione degli interventi, così come espressamente richiesto dal PNRR. E' evidente che anche a livello centrale, purtroppo, c'è una burocrazia prigioniera di tecnicità superate, incapace di innovazione e soprattutto, ed è l'aspetto più scandaloso, incapace di "visione". Se il "centro" pensa di dare attuazione al Piano di rinascita e resilienza con lo sguardo a procedure vecchie ed inefficaci, cosà accadrà quando entreranno in azione "le periferie"?

LA QUESTIONE DELLA "INFLAZIONE" DEI BENI

Una altra grande questione fa riferimento al processo di destinazione dei beni ai Comuni. Metà dei Comuni siciliani, più di un terzo dei Comuni pugliesi e calabresi, un quarto dei Comuni campani, un quinto di quelli laziali, si avviano ad affrontare problemi di gestione piuttosto onerosi, sia in termini finanziari che in termini organizzativi, dei beni che entrano a far parte dei rispettivi patrimoni. Una certa inflazione dei cespiti incardinati nei patrimoni comunali, introduce un elemento di complicazione nell'impegno che gli Enti dovrebbero riservare alle attività di assegnazione.

Per aiutare i Comuni in queste attività, la Relazione finale dell'inchiesta sui beni sottratti alla criminalità organizzata realizzata dal IX Comitato della Commissione bicamerale antimafia e approvata all'unanimità il 5 agosto 2021, oltre ad evidenziare le criticità, indica soluzioni concrete come il **Vademecum per i Comuni** contenente istruzioni per il riutilizzo dei beni.

LE NORMATIVE REGIONALI

La recente Legge regionale siciliana riguardante la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed il rilancio economico delle aziende confiscate, interviene a colmare alcuni gap informativi, di assistenza tecnica, di sostegno finanziario, **senza tuttavia prevedere alcuno strumento volto ad assicurare il necessario raccordo tra gli eventuali progetti di ristrutturazione e quelli di gestione**. Solo in questo modo si possono ridurre i rischi di interventi strutturali non coerenti con i programmi di gestione. Di fatto, l'Ufficio speciale, immaginato dal legislatore come uno strumento di pianificazione, di controllo e di monitoraggio, assume i contorni di uno sportello tradizionale. Il legislatore avrebbe potuto cogliere l'occasione per prevedere azioni più innovative.

CONCLUSIONI

«Sui beni confiscati manca un pensiero forte, mancano scelte politiche adeguate. Non si vuole fare i conti con l'evidente inadeguatezza dell'impianto normativo e degli strumenti di gestione» (Carlo Borgomeo). Il dibattito pubblico sui beni confiscati sembra oscillare, infatti, tra due polarità: quella della retorica, quando si enfatizza il fenomeno senza che alle evidenze valoriali si accompagnino indicazioni concrete per superare i vincoli, i ritardi, le contraddizioni dell'attuale sistema di gestione; e quella dell'emergenza, quando eventi particolari spingono a correzioni parziali lasciando intatti gli aspetti che impediscono al sistema di funzionare. Ecco quello che manca al dibattito pubblico: **una seria riflessione «di sistema»**, capace di fare dei beni confiscati una vera leva di sviluppo sociale ed economico. In mancanza di una compiuta strategia, si susseguono iniziative, da parte delle Istituzioni, parziali e scarsamente efficaci: dai PON sicurezza al Bando del luglio 2021 dell'ANBC per l'assegnazione diretta di mille beni agli enti di Terzo Settore, al recente Bando pubblicato dalla Agenzia per la coesione territoriale. Occasioni mancate, proprio perché concepite dentro uno schema autoreferenziale. La mancata valorizzazione di decine di migliaia di beni confiscati costituisce ormai una vera e propria patologia politico-istituzionale. E' urgente una radicale riforma della *governance*, che muova dalla consapevolezza che **il bene confiscato è una opportunità di incremento della coesione sociale di un territorio e volano di sviluppo dell'economia civile**. Perciò, il soggetto pubblico che presiede al processo di destinazione dei beni confiscati, dovrebbe disporre di competenze professionali coerenti (immobiliari, finanziarie, industriali, economiche) con la complessa missione di mettere a valore economico questo patrimonio, privilegiando in modo tassativo esperienze imprenditoriali non profit.

Questo in concreto vuol dire che il soggetto pubblico preposto alla gestione degli immobili, delle aziende, dei beni mobili e almeno di una parte del Fondo Unico della Giustizia (FUG), in cui confluiscono le liquidità di denaro e i titoli sequestrati e confiscati, non può non assumere i caratteri di un Ente Pubblico Economico, finanziariamente autonomo grazie alle risorse del FUG. Queste ultime dovrebbero essere, infatti, riutilizzate per assicurare la sostenibilità superamento delle varie "rendite", che di fatto limitano le potenzialità di sviluppo connesse ad un uso efficace dei beni confiscati.



LAVORO, LEGALITÀ E INVECCHIAMENTO ATTIVO

CONVEGNO NAZIONALE SUI BENI CONFISCATI



Beni confiscati : risorse o svantaggi?

- *Che cosa fare dei beni confiscati ai mafiosi: immobili, aziende, capitali finanziari?*
- *Come riutilizzarli onde restituirli con un valore sociale aggiunto alle comunità alle quali sono stati sottratti?*
- *Perché dal sequestro alla confisca definitiva possono trascorrere anche dodici anni?*
- *Chi controlla il buon fine e la trasparenza della gestione dei beni confiscati assegnati ai vari enti pubblici e privati?*
- *Com'è possibile che si abbia così tanta ricchezza mafiosa non utilizzata in toto?*

I Beni Confiscati

Il presente lavoro è basato su un metodo scientifico di rilevazione, analisi di ordinamenti amministrativi e normative che regolamentano la materia dei beni confiscati alla mafia con l'ausilio del report dell'Agencia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata

I beni confiscati

Lo studio si propone di stimolare l'attenzione dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica su cosa si può realizzare con i beni mafiosi confiscati. Infatti, i contenitori edilizi, i beni architettonici di pregio, le aree edilizie e quelle agricole potranno diventare, in breve tempo, case per l senza tetto, orti urbani per i pensionati, centri di aggregazione culturale e sociale per I giovani e i residenti, verde attrezzato, recupero ambientale. Tutte iniziative da svolgersi in qualsiasi città siciliana ma a maggior ragione a Palermo vista la densità demografica e l'ampiezza territoriale.

Beni confiscati

Negli anni '80 e '90 sono stati approvati diversi provvedimenti normativi di natura prevalentemente emergenziale e reattiva, che si sono succeduti nel tempo con progressivi aggiustamenti e senza un disegno organico.

A partire dal 2010 si registra un cambio di passo con la definizione del Piano straordinario contro le mafie, l'istituzione dell'Agencia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla Criminalità organizzata (Anbsc) e la raccolta dei principali interventi legislativi antimafia in un "testo unico", definito in forma semplificata Codice antimafia (decreto legislativo 159/201113).

Le politiche per il riutilizzo dei beni confiscati

Dal punto di vista normativo, quando si parla di beni confiscati alla criminalità organizzata bisogna partire necessariamente da due interventi legislativi fondamentali:

- *la legge 646/1982, cosiddetta Rognoni-La Torre, che consente per la prima volta di aggredire direttamente i patrimoni criminali, anche attraverso misure di prevenzione*
- *e la legge 109/1996 "Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati",*

I beni confiscati e le famiglie mafiose

Giova evidenziare come si è ricostruito anche un quadro conoscitivo sistematico entro cui indagare, attraverso l'approfondimento di alcuni casi studio significativi sulla questione gestione Beni confiscati da parte delle cosche.

Tra i nomi dei soggetti ai quali, negli anni, sono stati confiscati i beni in oggetto, troviamo noti imprenditori edili, tra cui Sbeglia, Caravello, Ienna, Lupo, e ancor più noti potenti e riveriti capimafia come Bontate, Troia e Madonia.

Si può ritenere storicamente accertata la precedente pressione sociale esercitata dall'operato della criminalità organizzata nel campo delle trasformazioni edilizie, promuovendo e perseguendo logiche di potere come privatistiche e speculative, influenzando l'attività politica ed amministrativa e condizionando lo sviluppo economico, abbia irrimediabilmente ostacolato la formazione di un assetto territoriale e urbano di qualità e compromesso una crescita sana del nostro territorio.

Ma è necessario effettuare un breve ma sintetico excursus, dei soggetti interessati dai provvedimenti di confisca presi in esame e le modalità di acquisizione degli stessi beni, e ricondurre, così, le vicende "personali" ad un quadro generale di "governo" del territorio urbano.

I casi presi in esame riguardano immobili confiscati con decreti emessi in via definitiva in un arco temporale complessivo che va dal 1983 al 2007.

Provvedimenti giudiziari :

- decreto n. 261/73 del 19.02.1983 emesso nei confronti di Francesco Madonia (Palermo, 31.03.1924), riguardante Fondo San Gabriele, denominato anche Fondo Patti, in contrada San Lorenzo, Palermo;
- decreto n. 28/82 del 24.11.1986 emesso nei confronti di Giovanni Bontate (Palermo, 06.10.1946), riguardante Cortile San Filippo e Piazzetta San Filippo, denominato anche Baglio San Filippo, in contrada Falsomieie, Palermo;
- decreto n. 113/95 del 18.06.1998 emesso nei confronti di Cesare Carmelo Lupo (Palermo, 21.05.1961), riguardante un complesso industriale in via G. F. Langer n. 4 e via Mattei n. 5, zona industriale Brancaccio, Palermo;
- decreti n. 135/96 e n. 52/97 del 23.12.1997, definitivi con sentenza della Corte di Cassazione del 04.01.1999, emessi nei confronti di Mariano Tullio Troia (Palermo, 03.09.1933), riguardante appezzamenti di terreno e fabbricati in contrada Santa Croce o Bellolampo Inserra, località Cruillas, Palermo;

- *I soggetti destinatari dei provvedimenti di confisca sopra indicati, sono noti per aver ricoperto ruoli differenti nell'ambito delle attività svolte dalla famiglia mafiosa operante nel territorio.*

Ognuno di essi ha avuto un rilievo di un possibile nesso tra l'attività svolta da ciascuno di essi in seno alla famiglia di appartenenza o di riferimento, le modalità di acquisizione del bene e la collocazione di quest'ultimo nel territorio urbano in relazione alla identificazione del mandamento mafioso in cui ricade.

Quanto fin qui riportato ci consente di fare alcune valutazioni di carattere generale:

- *i soggetti destinatari dei provvedimenti di confisca, in relazione al ruolo specifico, di caratura differente tra loro, ma, comunque, svolto nell'ambito delle attività e degli interessi della famiglia mafiosa operante nel territorio, acquisiscono beni che insistono nel mandamento di appartenenza o di riferimento, secondo modalità differenti, quasi sempre, "vincolando" lo stesso bene con ingenti gravami ipotecari.*
- *si conferma, nei fatti esaminati, una sorta di strategia finanziaria e immobiliare consolidata.*

- *Si evidenzia, attraverso i casi esaminati, quale sia la quota percentuale e l'incidenza del patrimonio mafioso confiscato restituito alla città, in applicazione della legge n. 109/96.*

E', quindi, quanto mai necessario operare, soprattutto attraverso disposizioni legislative che consentano di superare le difficoltà insite nei procedimenti in atto. Attraverso l'effettivo riutilizzo sociale dei beni e delle ricchezze di provenienza illecita da parte di quei soggetti – associazioni, cooperative, Comuni, Province e Regioni – in grado per il ruolo che rivestono e le attività che compiono, di restituirli alla cittadinanza, in forma di servizi, attività di promozione sociale e lavoro, si costruisce la comune consapevolezza e la chiara percezione della legittima identità dei luoghi e delle persone che li abitano.

Procedure di gestione per tipologia basate distrettualmente

Distretto A.G. (*)	Totale	Procedure	
		Misure di Prevenzione	Penale
Palermo	652	588	64
Catania	157	128	29
Trapani	108	94	14
Agrigento	96	93	3
Messina	76	57	19
Galtanissetta	64	53	11
Siracusa	33	31	2
Enna	15	15	
Ragusa	14	13	1
Totale	1215	1072	143

Procedure con iter giudiziario

Distretto A.G. (*)	Totale	Sequestro		Confisca		Confisca		Revoche Parziali
		Ordinario	Primo grado	Secondo grado	definitiva			
Palermo	652		24	2	596	30		
Catania	157		10	2	140	5		
Trapani	108		14	2	85	7		
Agrigento	96		7		84	5		
Messina	76		3	1	67	5		
Caltanissetta	64		3	3	58			
Siracusa	33		2	1	29	1		
Enna	15		1	2	12			
Ragusa	14		1	1	11	1		
Totale	1215	0	65	14	1082	54		

Immobili destinati in Sicilia

Provincia	Totale
Palermo	3424
Catania	729
Trapani	591
Caltanissetta	473
Agrigento	397
Messina	324
Siracusa	146
Ragusa	101
Enna	55
Totale complessivo	6240

(*) Dall'istituzione dell'Agenzia destinati **4205** immobili.

Provincia	Totale
Palermo	2076
Catania	565
Caltanissetta	442
Trapani	339
Agrigento	316
Messina	266
Siracusa	98
Ragusa	70
Enna	33
Totale complessivo	4205

Immobili Regione Sicilia differenziati per tipologia

Provincia	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali		di cui per Fini Sociali		Mantenimento al patrimonio dello stato	Vendita (*)	Rentiro al patrimonio aziendale (**)
	Totale complessivo	Totale Enti					
Palermo	3441	2526	1135	669	173	73	
Catania	729	417	386	291	21		
Trapani	591	548	263	42	1		
Callanissetta	456	352	255	25		79	
Agrigento	397	370	244	24	3		
Messina	324	283	131	36	5		
Siracusa	146	128	53	9	9		
Ragusa	101	95	32	3	3		
Enna	55	55	45				
Totale	6240	4774	2544	1099	215	152	

(*) Vendita per soddisfacimento creditori in buona fede.

(**) Ai sensi del comma 15 ter Art. 48 C.A.M.

Il Caso Palermo : 1.970 immobili destinati

Comune	Totale complessivo	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali			Mantenimento al patrimonio dello stato	Vendita (*)	Rentiero al patrimonio aziendale (**)
		Totale Enti	di cui per Finl Sociali	di cui per Finl Sociali			
Militeri	63	36	55	11	16		
Borgetto	51	58	15	1	2		
Sanremo Mezzigno	45	41	13	3			
Caccamo	45	45	13	3			
Chiusi	43	41	22	2			
Villabate	42	42	20				
Corleone	57	29	28	8			
Capaci	34	31	25	3			
San Giuseppe Jato	34	31	25	3			
Capri	26	26	12	3			
Altavilla Milicia	23	20	17		3		
Santa Flavia	23	22	11		1		
Torretta	15	15	4		1		
Altofonte	13	10	13	3			
Collesano	13	13	13				
San Vito lo Capo di Roccella	13	13	13				
San Ciprello	12	8	8		4		
Ficarazzi	11	11	4				
Corca	10	7	7		3		
Villafraati	8	8	7				
Casteldaccia	8	6	6		2		
Castelmirglio di Sicilia	7	6	3				
Gela	7	7	7		1		
Vicari	7	7	5				
Trappeto	6	6					
Balestrate	6	6	5				
Prizzi	5	5					
Petralia Soprana	4	4	4				
Castellana Grotte	4	4					
Lascari	4	2		2			
Mezzogiuso	3	3	3				
Polizzi Generosa	3	3	1				
Bologneta	3	3	3				
Marone	3	3	2				
San Vito (Albanesi)	3	3	2				
Castel di Stabia	2	1	2		1		
Comaresate	2	2	2				
Castroreale di Sicilia	2	2	2				
Pollina	2	2	1		2		
Roccamena	2	2					
Sauroia	1	1					
San Giuseppe	1	1					
Santa Cristina Gela	1	1					
totale	3441	2526	1144	669	173	73	

- La ricerca su "La Sicilia e i beni confiscati" è stata svolta dall'Aw.Beatrice Pecora.
- L'Auser Sicilia in previsione del convegno nazionale del 1 luglio e visto il mio impegno nel progetto nazionale "Time To Care" mi ha invitato a dare un contributo di ricerca sui beni confiscati considerato il ruolo di ex stagista presso la UTG- prefettura di Enna occupandomi di confisca, ricoprendo il ruolo di Criminologa esperta in analisi del fenomeno mafioso con specificità sulle tematiche della zoomafia e reati ambientali. ...Grazie per l'attenzione

..... Grazie per l'attenzione!!

Nel Giardino del Benessere di Palermo convegno nazionale sui Beni confiscati

“diventino luoghi della socialità e contro la solitudine”

Massimo Raso

Le 150 sedie del “Giardino del Benessere” di Palermo erano tutte occupate venerdì primo luglio al Convegno nazionale promosso dall’Auser dal titolo “lavoro, legalità, invecchiamento attivo”. Quella che era una discarica da bene confiscato alla mafia, ora è un giardino con l’“orto sociale”. Da quando è stato assegnato all’Auser il giardino è diventato un punto di riferimento per il quartiere, un luogo dove vivere la socialità e combattere la solitudine. Non è l’unico bene assegnato all’Auser in Sicilia. Proprio nei giorni precedenti il Convegno, un altro pezzo di terra è stato affidato all’Auser di Villafraati (PA) che lo gestirà per i prossimi dieci anni, inoltre Auser gestisce le “terrazze a mare” a Ficcarazzi e a Noto Marina. Frequentatissimi d’estate.

Sono oltre 25.000 gli immobili (terreni, abitazioni, magazzini, negozi, opifici, stabilimenti, etc.) attualmente confiscati e in attesa di essere destinati dall’Agenzia Nazionale del beni confiscati ai Comuni, Province e Regioni. Gli immobili già destinati agli Enti territoriali sono quasi 20.000. Solo in Sicilia, per esempio, 204 Comuni, pari al 52,3% del totale dei Comuni siciliani, sono stati destinatari di questi immobili. Per avviare una riflessione su questi beni e la loro gestione sociale prevista dalla Legge 109 del 1996, una legge voluta e sostenuta da migliaia di firme dal Sindacato e da “Libera”, l’Auser Nazionale ha scelto Palermo, mettendo insieme una serie

di interlocutori a cui chiedere quale fosse lo stato dell’arte ma, soprattutto, per rivendicare e dare impulso ad una nuova stagione di assegnazioni, affinché ogni bene “restituito alla socialità” continui ad essere un pezzo della battaglia contro la mafia. L’iniziativa, presieduta e diretta da Giorgio Scirpa Presidente Regionale Auser, si è aperta con il saluto dell’Auser di Palermo (Vincenzo Cangemi) e introdotta da Pippo Romancini della presidenza regionale Auser. All’iniziativa sono intervenuti anche l’Avv.

Giuseppe Di Cesare (Fondazione Sicilia), Graziano Gorla Segreteria Nazionale Fillea Cgil, Alfio Mannino Segretario Generale della Cgil Sicilia Claudio Fava (già Presidente Commissione regionale Antimafia), Cosimo Antonica dell’Agenzia Nazionale Amministrazione Beni Confiscati alla Criminalità, Mario Rifulfo segretario generale Cgil Palermo, Dario Gulisano Auser Catania, Maria Gallo presidente Auser Veneto. Erano previsti anche gli interventi di Luciano Silvestri (responsabile. Legalità Cgil) e Ivan Pedretti segretario generale Spi Cgil) e Luigi Lochi (Fondazione per il SUD) che sono stati bloccati dalla pandemia.

E’ intervenuto anche il neo Sindaco di Palermo Roberto La Galla che si è complimentato per l’iniziativa ed ha assunto l’impegno di verificare la questione della durata dell’assegnazione del “Giardino del Benessere”. Domenico Pantaleo – Presidente Na-

zionale Auser - ha ricordato nelle sue conclusioni il ruolo svolto dall’Auser per l’invecchiamento attivo, per la socialità e contro la solitudine delle persone anziane, ma non solo e come, in questo quadro, anche i “beni confiscati alla mafia” possono e debbono costituire un terreno di possibile ed efficace utilizzo. “I Beni Confiscati – ha detto- ai quali devono essere assicurati anche le risorse per il loro effettivo utilizzo – possono costituire una formidabile risposta a bisogni sociali diffusi (dalla casa, a centri protetti per le donne vittime di violenza, a centri sociali per gli anziani), la struttura che ospita l’iniziativa è la dimostrazione concreta che questo è possibile e rappresenta il modo migliore per rispettare quella Legge che è un pezzo della battaglia anche del Sindacato. L’Auser si impegnerà in tutto il Paese per moltiplicare esperienze come quella del “giardino del Benessere”, per fare in modo che ogni bene che è nelle condizioni di essere assegnato venga reso socialmente fruibile: è questo il nostro doppio contributo alla lotta ai poteri criminali e per aumentare la nascita di centri di aggregazione e di socialità.”

L’iniziativa, che si è avvalsa anche del sostegno del CESVOP, si è conclusa con la cena sociale dei partecipanti allietata dalla esibizione del gruppo folk “Sicilia Bedda” dell’Auser di Monreale.





Giardino del Benessere

Tolto alla mafia e restituito ai cittadini

Viale della Resurrezione 78

La bellezza



Foto al 26/05/2022

La bruttezza

Com'era all'atto della concessione nel dicembre 2014

LAVORO

Da luogo pieno di rovi, discarica pubblica piena di ogni tipo di rifiuti, è diventato il GIARDINO DEL BENESSERE.



Dal 2014 a oggi è stato necessario tanto lavoro:

- Oltre 50.00 ore di LAVORO GRATUITO dei volontari Auser.
- Oltre 200.00 euri di investimenti da parte dell'Auser, Fondazione con il Sud, Fondazione Sicilia ed altri finanziatori pubblici e privati.

IMPEGNATI TANTI LAVORATORI; progettisti, architetti, geologi, ingegneri, giardinieri, movimento terra, edili, falegnami, idraulici, elettricisti, ecc.



Il Progetto Giardino continuerà con nuovi investimenti per avere più spazi chiusi, un pergolato, un campo bocce a norma e tant'altro necessario ad un uso intenso tutto l'anno.

Il Giardino è un luogo democratico aperto al quartiere, ai giovani e disponibile per tutti i cittadini. Per dare certezza agli investitori è necessario che il Comune di Palermo rinnovi la concessione all'Auser per 30 anni. La previsione dei 30 anni è contenuta sia sulla legge che nel regolamento sui beni confiscati co-progettato tra Prefetto, Regione Sicilia, ANCI, Agenzia Beni Confiscati, Comune di Palermo, Libera, Cgil, Cisl, Uil e Forum Terzo Settore, che è stato presentato pubblicamente il 5/11/21 a Monreale.



ALCUNE DELLE ATTIVITA' dal 31/05 al 1/6/2022:

Promozione della legalità, cultura, volontariato e invecchiamento attivo

Promozione della cultura e della legalità



Concerti, flauto, pianoforte, musica folcloristica



Balli, attività motoria, convivialità e tempo libero





2022

Progetto Aperti per Ferie E...STATE INSIEME!

PROGRAMMA ATTIVITÀ DAL 1 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE:

LAVORO, LEGALITÀ, INVECCHIAMENTO ATTIVO:

Giorno 1 Luglio ore 17:00-20:00 Convegno Nazionale Auser sui beni confiscati: "Giardino del Benessere - Un bene tolto alla mafia, restituito ai cittadini"

LEGALITÀ

La vita di Paolo Borsellino, Stop truffa agli anziani, Anziani e Azzardo.

CULTURA

Presentazione libri, concerti di flauto, pianoforte, chitarra, fisarmonica, violino, e di folklore.
Convegno sulla dieta mediterranea, formazione Anziani Digital, Progetto PON Metro 4.
Confronto intergenerazionale progetto Dai Sogni ai Bisogni e Servizio Civile Universale.

BALLI, CONVIVIALITÀ E TEMPO LIBERO

Ogni giovedì e sabato, a cura del circolo Bruno Trentin e altri circoli: danzaterapia, balli singoli e di gruppo con musica dal vivo fino ore 24.
Serate conviviali e di chiacchiere al fresco estivo.
Giorno 14 agosto serata sotto le stelle, aspettando il ferragosto.
Tornei di Burraco e di ballo autogestiti.

IL PROGRAMMA SARÀ DETTAGLIATO CON ORARI E GIORNI MESE PER MESE.
TUTTE LE ASSOCIAZIONE, SU RICHIESTA, POSSONO UTILIZZARE IL GIARDINO PER PROPRIE INIZIATIVE.

Orari di apertura (tutti i giorni esclusa la domenica)

dal lunedì al venerdì ore 8:30-13:30
martedì e giovedì ore 16:30-20:00
giovedì e sabato ore 20:30-24:00

Ogni variazione sarà affissa in bacheca e portata a conoscenza via social.

**Vi aspettiamo al Giardino del Benessere
in Viale della Resurrezione, 78 - Palermo**

Per info:

348-6847490/366-6049982/379-1410978

auserpalermo@gmail.com



IL GIARDINO DEL BENESSERE COMMUNITY



Prefettura di Palermo
Ufficio Territoriale del Governo



CITTÀ DI
MONREALE



Contrada Don Tommaso – San Cipirello

SEMINARIO
I BENI CONFISCATI SONO “BENI COMUNI”
MONREALE - 5 NOVEMBRE 2021





Prefettura di Palermo
Ufficio Territoriale del Governo

SCHEDA INFORMATIVA UNIFORME SUI BENI CONFISCATI

Testo elaborato dal Gruppo di Lavoro costituito presso la Prefettura di Palermo composto da:

Dott. Pietro Barbera - Viceprefetto Aggiunto in servizio presso la Prefettura di Palermo.

Dott. Cosimo Antonica - Dirigente della sede di Palermo dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC).

Luogotenente C.S. Filippo Muti - Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC).

Dott.ssa Maria Rosaria Alfieri - Presidenza della Regione Siciliana - Servizio 5 - Coordinamento in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Dott. Antonino Sala - in rappresentanza di ANCI Sicilia.

Dott. Lucio Guarino - Direttore del Consorzio Sviluppo e Legalità.

Dott. Antonino Russo - Direttore del Consorzio Madonita per la Legalità e lo Sviluppo.

Dott. Ignazio Baudo - in rappresentanza delle segreterie provinciali di CGIL - CISL - UIL.

Dott.ssa Chiara Natoli - in rappresentanza di: Associazione Libera, Acli, Addio Pizzo, Arci, Centro Studi Paolo e Rita Borsellino, Centro Studi Pio La Torre, Centro Impastato, Fondazione Costa, Fondazione Chinnici, Fondazione Falcone.

Dott. Giuseppe Romancini - in rappresentanza delle Associazioni del Forum del Terzo Settore.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il recente rapporto di Libera (RimanDATI) ha posto il problema della trasparenza delle informazioni concernenti i beni confiscati, in particolare, in base a tale rapporto, in Provincia di Palermo solo 23 Comuni, su 50 destinatari di beni confiscati, pubblicano sul proprio sito istituzionale l'elenco dei cespiti trasferiti da ANBSC; solo 19 su 50 indicano l'indirizzo di ubicazione e solo 9 su 50 precisano se il bene è già utilizzato.

Il principale punto di riferimento in materia di trasparenza sui beni confiscati è costituito certamente dalla piattaforma OpenRegio messa a disposizione da ABNSC, dalla quale è possibile estrarre una molteplicità di dati concernenti sia i beni destinati, sia quelli in gestione all'Agenzia.

Ovviamente i singoli Comuni, nel rispetto della normativa vigente in materia di trasparenza, devono assicurare adeguata pubblicità sui propri siti istituzionali.

Al fine di favorire la massima trasparenza nel processo di assegnazione e gestione dei beni confiscati, la Prefettura di Palermo, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, la Presidenza della Regione Siciliana, ANCI Sicilia, il Consorzio Sviluppo e Legalità, il Consorzio Madonita per la Legalità e lo Sviluppo, le segreterie provinciali di CGIL - CISL - UIL, e le associazioni: Libera, Acli, Addio Pizzo, Arci, Centro Studi Paolo e Rita Borsellino, Centro Studi Pio La Torre, Centro Impastato, Fondazione Costa, Fondazione Chinnici, Fondazione Falcone, nonché le associazioni del Forum del Terzo Settore, ha realizzato un'apposita scheda illustrativa uniforme da pubblicare sui siti istituzionali degli Enti interessati.

Il suddetto strumento, che si aggiunge all'elenco già previsto dall'art. 48 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, mira a rafforzare i meccanismi di trasparenza favorendo la partecipazione della società civile al processo di riutilizzo dei beni confiscati, e garantendo, nel contempo, l'omogeneità dei dati rispetto a quelli reperibili sulla banca dati dell'Agenzia.

Scheda informativa beni confiscati

L'elenco deve contenere l'intero numero di beni confiscati trasferiti al patrimonio del Comune, corrispondente a quanto riportato sul portale Open Regio dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati.

L'elenco deve contenere le voci di seguito riportate.

Le voci: "M-bene"; "N. e data decreto trasferimento"; "Indirizzo"; "Categoria"; "Sottocategoria" si trovano indicate sul portale Open Regio dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati" e devono pertanto corrispondere ad esse.

Le voci "Consistenza"; "Foglio"; "Particella"; "Subalterno"; "Destinazione"; "Utilizzazione"; "Ragione sociale del soggetto gestore"; "N. Concessione"; "Data Concessione"; "Durata concessione"; "Oggetto concessione", "Stato manutentivo"; "Responsabile gestione" sono di pertinenza del Comune e devono essere compilata secondo le indicazioni riportate di seguito.

L'elenco deve essere pubblicato in formato di tipo aperto (.xls o .csv). Si allega pertanto il modello di scheda .xls scaricabile e compilabile.

Si invita ad aggiornare l'elenco periodicamente.

Informazioni da inserire

M-BENE: Inserire il codice identificativo M_bene riportato su Open Regio.

N. E DATA DECRETO TRASFERIMENTO: Inserire il numero e la data del decreto di trasferimento del bene all'ente locale, riportato su Open Regio.

INDIRIZZO: Inserire l'indirizzo del bene (via, piazza, cortile, etc, e numero civico,), riportato su Open Regio.

CATEGORIA: Inserire la categoria catastale del bene riportata su Open Regio (Terreno; Unità immobiliare a destinazione commerciale e industriale; Unità immobiliare per alloggio e usi collettivi; Unità immobiliare per uso di abitazione e assimilabile; Altra unità immobiliare).

SOTTOCATEGORIA: Inserire la sottocategoria del bene riportata su Open Regio.
Esempio: "appartamento in condominio".

CONSISTENZA: Inserire superficie in vani, mq, mc o ettari, are e centiare, come da decreto di trasferimento.

Esempio: per gli appartamenti di civile abitazione e gli uffici, classificati nella categoria A si dovranno specificare i vani;

Esempio: per immobili quali scuole, ospedali, etc... , classificati nella categoria B si dovranno indicare i metri cubi

Esempio: per gli immobili quali depositi, locali commerciali e autorimesse, classificati nella categoria C si dovranno indicare i metri quadrati

Per i terreni:

L'ettaro (simbolo ha) è una unità di misura dell'area riconosciuta dal Sistema internazionale di unità di misura, pari a 10000 m²

In rapporto alle unità di misura del Sistema internazionale di unità di misura, un'ara equivale a 100 metri quadrati (m²)

In rapporto alle unità di misura del Sistema internazionale di unità di misura, una centiara equivale a 1 metro quadrato (m²)

FOGLIO: Inserire il foglio catastale.

Unità territoriale nella quale è catastalmente suddiviso ogni comune. Questo dato catastale è espresso in numeri e identifica una specifica porzione di territorio comunale.

PARTICELLA: Inserire la particella catastale. Anche questo dato è espresso in numeri e identifica una specifica costruzione, come un condominio, un insieme di condomini, costruzioni in genere o un terreno.

SUBALTERNO: Inserire il subalterno catastale. Questo dato consente di identificare una singola unità immobiliare all'interno di un condominio e di un fabbricato rurale ricadente in un terreno.

DESTINAZIONE: Inserire la tipologia di destinazione del bene a seguito dell'assegnazione: "istituzionale"; "sociale"; "economica"; "abitativa".

UTILIZZAZIONE: Indicare se il bene risulta "Assegnato" o "Non assegnato".

SOGGETTO GESTORE: In caso di assegnazione a terzi inserire la ragione sociale del soggetto gestore.

Esempio: "Associazione LoremIpsum APS"

In caso di soggetto utilizzatore istituzionale inserire la dicitura relativa.

Esempio: "Dipartimento partecipazione e pari opportunità".

N. CONCESSIONE: In caso di assegnazione a terzi, inserire il numero dell'atto di concessione del bene al soggetto gestore.

DATA CONCESSIONE: Inserire la data dell'atto di concessione del bene al soggetto gestore.

DURATA CONCESSIONE: Inserire la durata della concessione come indicato all'interno dell'atto di concessione del bene al soggetto gestore.

OGGETTO CONCESSIONE / PROGETTO: Inserire l'oggetto della concessione o una breve descrizione del progetto sviluppato dal soggetto gestore all'interno del bene.

STATO MANUTENTIVO: Inserire una breve descrizione dello stato manutentivo del bene (stato strutturale, fruibilità, agibilità, eventuali presenza di ingombri).

RESPONSABILE GESTIONE: Indicare l'ufficio, il settore o il dipartimento responsabile della gestione del bene.

Esempio: Dipartimento politiche abitative; Settore Patrimonio; Ufficio beni confiscati.



Prefettura di Palermo
Ufficio Territoriale del Governo

SCHEMA DI REGOLAMENTO

PER LA DISCIPLINA DELL'UTILIZZO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Testo elaborato dal Gruppo di Lavoro costituito presso la Prefettura di Palermo composto da:

Dott. Pietro Barbera - Viceprefetto Aggiunto in servizio presso la Prefettura di Palermo.

Dott. Cosimo Antonica - Dirigente della sede di Palermo dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC).

Luogotenente C.S. Filippo Muti - Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC).

Dott.ssa Maria Rosaria Alfieri - Presidenza della Regione Siciliana - Servizio 5 - Coordinamento in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata.

Dott. Antonino Sala - in rappresentanza di ANCI Sicilia.

Dott. Lucio Guarino - Direttore del Consorzio Sviluppo e Legalità.

Dott. Antonino Russo - Direttore del Consorzio Madonita per la Legalità e lo Sviluppo.

Dott. Ignazio Baudo - in rappresentanza delle segreterie provinciali di CGIL - CISL - UIL.

Dott.ssa Chiara Natoli - in rappresentanza di: Associazione Libera, Acli, Addio Pizzo, Arci, Centro Studi Paolo e Rita Borsellino, Centro Studi Pio La Torre, Centro Impastato, Fondazione Costa, Fondazione Chinnici, Fondazione Falcone.

Dott. Giuseppe Romancini - in rappresentanza delle Associazioni del Forum del Terzo Settore.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La Prefettura di Palermo, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, la Presidenza della Regione Siciliana, ANCI Sicilia, il Consorzio Sviluppo e Legalità, il Consorzio Madonita per la Legalità e lo Sviluppo, le segreterie provinciali di CGIL - CISL - UIL, e le associazioni: Libera, Acli, Addio Pizzo, Arci, Centro Studi Paolo e Rita Borsellino, Centro Studi Pio La Torre, Centro Impastato, Fondazione Costa, Fondazione Chinnici, Fondazione Falcone, nonché le associazioni del Forum del Terzo Settore, ha realizzato uno schema di regolamento comunale per la disciplina dell'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Il suddetto schema regolamentare mira a fornire alle amministrazioni comunali un adeguato strumento di *governance* del patrimonio confiscato che, nel rispetto della normativa di settore e dei principi generali di efficienza, imparzialità e buona amministrazione, possa favorire la partecipazione della società civile al processo di riutilizzo dei beni sottratti alle mafie e la valorizzazione del patrimonio confiscato, attraverso meccanismi di assegnazione e di controllo certi e trasparenti.

I punti fondamentali del testo normativo sono:

- L'accentramento in un'unica unità organizzativa - l'Ufficio Beni Confiscati (UBC) - di tutte le funzioni concernenti la gestione, la custodia e l'assegnazione dei beni confiscati facenti parte del patrimonio indisponibile dell'Ente locale.
- Il potenziamento dell'attività di programmazione del Comune in ordine all'acquisizione, destinazione e utilizzo dei beni.
- La disciplina del processo di acquisizione del bene al patrimonio comunale.
- La valorizzazione del ruolo dei soggetti legittimati all'utilizzo del bene, attraverso la costituzione di una Consulta Civica con poteri consultivi.
- Il rafforzamento dei meccanismi di trasparenza, anche attraverso la pubblicazione, sul sito istituzionale dell'Ente, oltre che dell'elenco dei cespiti anche di una scheda informativa sui singoli beni.
- La previsione di precisi schemi procedurali per l'assegnazione in concessione del bene, sia a titolo gratuito che oneroso.
- La promozione della valorizzazione del bene confiscato, attraverso incisivi strumenti premiali in favore dei soggetti che effettuino opere di manutenzione straordinaria sugli stessi.
- La puntuale individuazione dei requisiti soggettivi dei beneficiari e la definizione degli obblighi a carico del concessionario, delle cause di decadenza della concessione e dei poteri di controllo dell'Amministrazione comunale.



Prefettura di Palermo
Ufficio Territoriale del Governo

SCHEMA DI REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELL'UTILIZZO DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

In collaborazione con:



Regione Siciliana





**SCHEMA DI
REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELL'UTILIZZO DEI BENI
CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA FACENTI PARTE
DEL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEL COMUNE DI**

CAPO I PRINCIPI E AMBITO DI APPLICAZIONE

ART. 1 FINALITÀ ED OGGETTO

1. Il presente regolamento disciplina i criteri e le procedure per l'acquisizione, l'assegnazione e l'utilizzo dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune di ai sensi dell'art. 48, comma 3, lett. c) e d), del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 e di quelli acquisiti in assegnazione provvisoria, ai sensi dell'art. 110, comma 2, lett. b) e c) del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

2. Il Comune di ai fini della gestione dei beni di cui al presente regolamento conforma la propria attività ai principi generali di imparzialità, buona amministrazione, trasparenza, pubblicità e parità di trattamento.

ART. 2 UFFICIO PER I BENI CONFISCATI

1. E' istituito l'Ufficio per i Beni Confiscati (UBC).

2. Il segretario comunale, ai sensi dell'art. 97, comma 4, lett. d), del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, o altro dirigente comunale appositamente designato, sovrintende all'UBC.

3. L'UBC, dà attuazione all'atto di indirizzo di cui all'art. 3, comma 1, del presente regolamento, gestisce i rapporti dell'Amministrazione Comunale con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC), con le altre pubbliche amministrazioni coinvolte nel procedimento e con i privati, anche ai fini dell'assegnazione e cura tutte le attività finalizzate alla gestione, custodia e conservazione dei beni di cui all'art. 4, comma 3, lett. a), del presente regolamento, nonché, di quelli comunque nella disponibilità del Comune nelle more della loro assegnazione a terzi.

4. L'Ufficio cura, altresì, tutti i rapporti con i terzi concessionari dei beni di cui all'art. 4, comma 3, lett. b) e c), e all'art. 4, comma 4, anche in ordine all'espletamento delle procedure di affidamento, ed esercita i poteri di vigilanza e controllo di cui all'art. 29 del presente regolamento.

5. L'UBC si avvale, per l'espletamento delle attività di carattere tecnico-funzionale, della collaborazione dei competenti uffici comunali, i quali forniscono tutte le informazioni richieste e adottano, senza ritardo, i provvedimenti di competenza. Può, altresì, richiedere, ove ritenuto necessario, consulenza alla Prefettura oppure direttamente all'ANBSC.

ART. 3**ACQUISIZIONE DEI BENI AL PATRIMONIO COMUNALE**

1. Con periodicità biennale la Giunta Comunale, acquisito il parere di cui all'art. 6, comma 4, adotta un atto di indirizzo con il quale sono stabilite le linee programmatiche dell'Amministrazione per l'acquisizione, la destinazione e l'utilizzo dei beni immobili confiscati o sequestrati, nonché per il reimpiego, in conformità alle previsioni di cui all'art. 4 comma 5, degli eventuali proventi derivanti dalla loro gestione.
2. L'atto di indirizzo di cui al comma 1, anche al fine di razionalizzare la spesa per fitti passivi, determina, altresì, il fabbisogno di beni da destinare alle funzioni istituzionali dell'Ente.
3. L'Amministrazione comunale, a fronte degli Avvisi esplorativi indetti dall'ANBSC, può chiedere un sopralluogo congiunto sul bene confiscato di cui intende valutare l'acquisizione.
4. Al sopralluogo, concordato con l'ANBSC, partecipano il responsabile dell'UBC e i competenti servizi tecnici del Comune.
5. Del sopralluogo è redatto verbale dal quale si evince tra l'altro:
 - la consistenza, lo stato dei luoghi e di manutenzione del cespite;
 - lo stato di occupazione da parte di soggetti terzi;
 - la conformità urbanistica, l'abitabilità e i titoli edilizi, nonché, in caso di difformità, l'indicazione dell'eventuale sanabilità, in conformità alle norme urbanistiche vigenti.
6. All'esito del sopralluogo, qualora intenda acquisire il bene, l'Amministrazione comunale, previa delibera della Giunta comunale nella quale vengono indicate le finalità di utilizzo, manifesta l'interesse al trasferimento, in adesione all'avviso esplorativo. La proposta del Comune, unitamente ad eventuali altre manifestazioni di interesse, viene valutata dal Consiglio direttivo dell'ANBSC..
7. Il provvedimento di trasferimento è immediatamente esecutivo, ai sensi dell'art. 48, comma 13, del D.lgs. 159/2011. L'UBC, concorda con l'ANBSC la consegna materiale del bene e tutti gli atti consequenziali di competenza del Comune.
8. L'Amministrazione Comunale provvede, entro i dieci giorni successivi alla trascrizione del provvedimento di trasferimento e avvia, senza ritardo, le procedure per l'eventuale sanatoria delle difformità edilizie del bene e per la liberazione dello stesso da eventuali occupanti privi di titolo.
9. Per i beni sequestrati che l'Amministrazione comunale sia interessata ad acquisire in assegnazione provvisoria, ai sensi dell'art. 40, comma 3-ter, del D.Lgs. n.159/2011, il Comune trasmette istanza all'ANBSC la quale, ai sensi del successivo art. 110, comma 2, lett.b) e c), se ritiene che ne ricorrano i presupposti, formula all'Autorità giudiziaria proposta di assegnazione, la cui valutazione spetta al giudice delegato.

ART. 4

DESTINAZIONE DEI BENI CONFISCATI

1. L'attuazione della destinazione dei beni acquisiti è disposta con delibera della Giunta Comunale, entro 3 mesi dall'effettivo trasferimento al patrimonio indisponibile comunale.
2. Il predetto atto deliberativo è trasmesso all'ANBSC e al Nucleo di Supporto istituito presso la Prefettura di Palermo ai sensi dell'art. 112 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.
3. I beni di cui dell'art. 48, comma 3, lett. c), del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, anche in conformità all'atto di indirizzo di cui all'art. 3, comma 1, del presente regolamento sono destinati a:
 - a) finalità istituzionali;
 - b) finalità sociali;
 - c) finalità economiche, con vincolo di reimpiego dei proventi.
4. I beni derivanti dalla confisca per il reato di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, di cui all'art. 48, comma 3, lett. d), del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, sono destinati esclusivamente alle finalità di cui all'art. 129 del DPR 9 ottobre 1990, n. 309.
5. Le eventuali somme introitate dal Comune, per i beni destinati alle finalità di cui al comma 3, lett. c), confluiscono in un apposito capitolo di bilancio da utilizzare, anche in conformità all'atto di indirizzo di cui all'art. 3, comma 1, del presente regolamento per finalità istituzionali, ovvero sociali, ovvero per il sostenimento delle spese di manutenzione straordinaria inerenti ai beni confiscati utilizzati per le medesime finalità.
6. Fermi restando gli obblighi di comunicazione, trasparenza e pubblicità di cui all'art. 48, comma 3, lett.c), del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, l'Amministrazione comunale presenta annualmente all'ANBSC ed al Nucleo di Supporto, istituito presso la Prefettura di Palermo, una dettagliata relazione sull'impiego dei proventi derivanti dalla gestione dei beni confiscati. La predetta relazione è, altresì, pubblicata anche sul sito internet istituzionale dell'Ente nella sezione di cui all'art. 5 del presente regolamento.
7. In caso di modifiche nella destinazione del bene, l'Amministrazione comunale formula tempestiva e motivata richiesta all'A.N.B.S.C. che esprimerà, al riguardo, le proprie valutazioni.
8. L'Amministrazione comunale può gestire i beni confiscati anche in forma consortile o associata con altri enti territoriali. A tal fine, promuove forme stabili di collaborazione con altri Comuni e iniziative per la valorizzazione e il riutilizzo dei beni confiscati a vantaggio delle collettività locali.

ART. 5 TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICITA'

1. E' istituito l'elenco dei beni confiscati facenti parte del patrimonio indisponibile del Comune di Nell'elenco sono indicati i beni di cui all'art. 48, comma 3, lett. c) e lett. d) del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159. In apposita sezione sono indicati i beni sequestrati in assegnazione provvisoria, ai sensi dell'art. 110, comma 2, lett. b) e c) del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.
2. L'elenco, aggiornato con cadenza mensile, è pubblicato in apposita sezione del sito internet istituzionale dell'Ente, e deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario, gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.
3. Per ciascun bene è, altresì, pubblicata sul sito istituzionale un'apposita scheda informativa nella quale è evidenziato, tra l'altro, anche lo stato di manutenzione del bene.

ART. 6 CONSULTA CIVICA PER I BENI CONFISCATI

1. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento è istituita, con deliberazione del Consiglio Comunale, la Consulta Civica per i Beni Confiscati alla criminalità organizzata.
2. Della Consulta fanno parte:
 - a) n. 4 soggetti in rappresentanza delle categorie di cui all'art. 9, comma 1, del presente regolamento, designati d'intesa dalle stesse, secondo criteri di rotazione;
 - b) n. 1 soggetto in rappresentanza delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, designato d'intesa dalle stesse, secondo criteri di rotazione.
3. La Consulta promuove iniziative per la diffusione della cultura della legalità e per sensibilizzare la collettività locale sul riutilizzo dei beni confiscati. Su richiesta dell'Amministrazione comunale, svolge, altresì, funzioni consultive.
4. La Consulta formula parere obbligatorio e non vincolante sulla deliberazione di cui all'art. 3, comma 1, del presente regolamento. Il parere è reso entro 20 gg. dalla richiesta dell'Amministrazione comunale, decorso il suddetto termine, la Giunta Comunale adotta la deliberazione indipendentemente dall'espressione del parere. Fino alla costituzione della Consulta, la Giunta Comunale adotta la citata deliberazione, prescindendo dall'acquisizione del parere.

CAPO II
UTILIZZO PER FINALITA' ISTITUZIONALI

ART. 7
DESTINAZIONE A FINALITA' ISTITUZIONALI

1. I beni ritenuti funzionali alle esigenze dell'Ente, sono destinati, in conformità all'atto di indirizzo di cui all'art. 3, comma 1, a finalità istituzionali dell'Amministrazione comunale.
2. L'Amministrazione comunale cura la custodia, la conservazione ed il mantenimento della funzionalità dei beni destinati a finalità istituzionali.
3. L'Amministrazione comunale può utilizzare i beni confiscati e sequestrati destinati a finalità istituzionali per promuovere e favorire l'esercizio in forma associata di funzioni e servizi ai sensi degli artt. 30 e seguenti del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267.

CAPO III
DESTINAZIONE A FINALITA' SOCIALI DEI BENI CONFISCATI

ART. 8
CONCESSIONE A TITOLO GRATUITO

1. I beni destinati alle finalità di cui all'art. 4, comma 3, lett. b) sono affidati in concessione a titolo gratuito, mediante procedura ad evidenza pubblica, ai soggetti di cui all'art. 9, comma 1.
2. I beni destinati a finalità sociali sono adibiti scopi socio-assistenziali, attività di promozione culturale, ambientale, della sicurezza, della legalità, dello sviluppo o dell'occupazione ovvero per combattere il disagio sociale e l'emarginazione, o comunque per finalità di interesse collettivo meritevoli di tutela. Rientrano, altresì, tra le finalità sociali quelle concernenti la promozione dell'attività sportiva ed il contrasto del disagio abitativo.
3. Le strutture e gli impianti e sportivi sono, in ogni caso, adibiti ad attività di promozione e formazione sportiva, nonché ad attività sportiva dilettantistica.
4. I beni classificati nelle categorie catastali A2, A3, A4 e A5, in conformità all'art. 48, comma 4bis, del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, possono essere destinati per incrementare l'offerta di alloggi da cedere in concessione a soggetti in particolare condizione di disagio economico e sociale. Il loro affidamento avviene secondo le disposizioni dall'art. 19 del presente regolamento.
5. I beni destinati alle finalità di cui all'art. 4, comma 4, sono affidati in concessione a titolo gratuito, mediante procedura ad evidenza pubblica, ai soggetti di cui all'art. 9, comma 2.

ART. 9

SOGGETTI BENEFICIARI

1. Possono partecipare alle procedure ad evidenza pubblica per la concessione dei beni di cui all'art. 4, comma 3, lett. b):

- a) enti del terzo settore di cui all'art. 4, comma 1, del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117;
- b) cooperative sociali di cui alla Legge 8 novembre 1991, n. 381;
- c) associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'art. 13 della Legge 8 luglio 1986, n. 349;
- d) operatori dell'agricoltura sociale di cui alla Legge 18 agosto 2015, n. 141;
- e) altri soggetti di cui all'art. 48, comma 3, lett. c), del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 e gli enti di carattere privato, diversi dalle società, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, compresi quelli religiosi civilmente riconosciuti.

2. Possono partecipare alle procedure ad evidenza pubblica per la concessione dei beni destinati alle finalità di cui all'art. 4, comma 4, esclusivamente i soggetti di cui all'art. 129 del DPR 9 ottobre 1990, n. 309.

3. I soggetti di cui al presente articolo possono partecipare alle procedure di assegnazione in forma singola o associata.

ART. 10

REQUISITI SOGGETTIVI

1. Sono esclusi dalla partecipazione alle procedure di assegnazione dei beni confiscati i soggetti di cui all'art. 9, i cui legali rappresentanti, amministratori, membri degli organi con poteri di direzione o di vigilanza ovvero i cui soci abbiano subito una condanna con sentenza definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., per uno dei seguenti reati:

- a) delitti, consumati o tentati, di cui agli artt. 416, 416-*bis* c.p. ovvero delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto art. 416-*bis* ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'art. 74 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, dall'art. 291-*quater* del DPR 23 gennaio 1973, n. 43 e dall'art. 260 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in quanto riconducibili alla partecipazione a un'organizzazione criminale, quale definita all'articolo 2 della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio;
- b) delitti, consumati o tentati, di cui agli artt. 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321, 322, 322-*bis*, 346-*bis*, 353, 353-*bis*, 354, 355 e 356 c.p. nonché all'art. 2635 c.c.; false comunicazioni sociali di cui agli artt. 2621 e 2622 c.c.;
- c) frode ai sensi dell'art. 1 della Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee;
- d) delitti, consumati o tentati, commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, e di eversione dell'ordine costituzionale reati terroristici o reati connessi alle attività terroristiche;

- e) delitti di cui agli artt. 648-*bis*, 648-*ter* e 648-*ter.1* c.p., riciclaggio di proventi di attività criminose o finanziamento del terrorismo, quali definiti all'art. 1 del D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109 e successive modificazioni;
- f) sfruttamento del lavoro minorile e altre forme di tratta di esseri umani definite con il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 24;
- g) ogni altro delitto da cui derivi, quale pena accessoria, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.

2. Costituisce, altresì, motivo di esclusione la sussistenza:

- a) di cause di decadenza, di sospensione o di divieto previste dall'art. 67 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 84, comma 4, del medesimo decreto. Resta fermo quanto previsto dagli artt. 88, comma 4-*bis*, e 92, commi 2 e 3, del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, con riferimento rispettivamente alle comunicazioni antimafia e alle informazioni antimafia;
- b) di contenziosi pendenti con il Comune ovvero di gravi violazioni, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento di imposte, tasse e contributi previdenziali, ovvero di gravi violazioni, definitivamente accertate, delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Ai fini della determinazione della gravità delle violazioni si applica l'art. 80, comma 4, del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50;
- c) di una situazione di conflitto di interesse non dichiarata o non rimossa. Costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62;
- d) di ogni altra situazione nella quale è esclusa, per legge, la possibilità di contrarre con una pubblica amministrazione.

3. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, le istanze di partecipazione alle procedure per la concessione dei beni confiscati devono essere corredate dagli specifici documenti previsti dall'avviso di selezione.

ART. 11

CRITERI GENERALI DI ASSEGNAZIONE

1. Salvo quanto previsto nell'avviso di selezione, l'assegnazione del bene tiene conto dei seguenti criteri generali:

- a) rispondenza del progetto ad un interesse pubblico;
- b) realizzazione di interventi di valorizzazione del bene;
- c) chiarezza ed accuratezza del progetto in termini di contenuti, attività proposte, eventuali fasi progressive di sviluppo e di gestione;
- d) dimostrazione della sostenibilità economico-finanziaria del progetto, attraverso apposito studio di fattibilità.

ART. 12

MODALITA' DI ASSEGNAZIONE

1. L'affidamento in concessione a titolo gratuito è disposto entro 3 mesi dalla determina di cui all'art. 4, comma 1, del presente regolamento.
2. L'avviso di selezione, in conformità al presente regolamento, determina i requisiti e le modalità di partecipazione, il contenuto del progetto cui dovrà essere destinato il bene, la documentazione da produrre ed i criteri di selezione delle domande.
3. L'avviso e i relativi allegati devono essere pubblicati nell'Albo pretorio on line e sul sito internet istituzionale dell'Ente, per almeno 60 giorni consecutivi, al fine di consentire la massima partecipazione dei soggetti interessati. L'Amministrazione, inoltre, può individuare ulteriori forme di pubblicità dell'avviso di selezione.
4. Le modalità e le condizioni d'uso del bene, nonché i rapporti tra l'Amministrazione comunale e il terzo concessionario sono regolati da apposito disciplinare, sottoscritto per accettazione dal concessionario e parte integrante della concessione-contratto.
5. Il disciplinare prevede, in conformità al presente regolamento, oltre ai diritti ed obblighi delle parti, anche l'oggetto, le finalità la durata della concessione, le modalità del controllo sull'utilizzo del bene, la disciplina delle modalità di autorizzazione per interventi di manutenzione sul bene e la realizzazione di nuove opere.

ART. 13

PROCEDIMENTO DI ASSEGNAZIONE E STIPULA DELLA CONCESSIONE-CONTRATTO

1. Le domande di partecipazione pervenute sono valutate da un'apposita Commissione costituita con provvedimento del responsabile dell'UBC, che la presiede.
2. La Commissione, espletate le procedure di gara e accertato il possesso dei requisiti dichiarati in sede di domanda di partecipazione, individua, sulla base dei criteri di selezione, il soggetto cui concedere in uso il bene.
3. I verbali delle sedute della Commissione sono pubblici e sono pubblicati sul sito internet istituzionale dell'Ente nella sezione di cui all'art. 5 del presente regolamento.
4. Il responsabile dell'UBC propone alla Giunta Comunale l'adozione della determina di approvazione degli atti di gara e di concessione del bene in favore del soggetto individuato, con contestuale autorizzazione alla sottoscrizione del disciplinare. La stipula della concessione-contratto avviene entro il termine di 6 mesi dalla data di scadenza del termine di partecipazione alla selezione e deve essere, in ogni caso, preceduta dall'acquisizione della documentazione antimafia di cui al D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

5. Il concessionario è immesso nel possesso del bene previa verbalizzazione dello stato di consistenza, alla presenza di un funzionario dell'UBC. Con la consegna il concessionario è costituito custode dell'immobile e delle sue pertinenze ad ogni effetto di legge.

6. La consegna può effettuarsi solo dopo la costituzione della cauzione di cui all'art. 14 del presente regolamento.

ART. 14 CAUZIONE

1. Il concessionario, a garanzia delle obbligazioni assunte è tenuto a costituire, a favore dell'Amministrazione Comunale, una cauzione consistente in una fideiussione di importo pari al 3% del valore stimato del bene di cui all'art. 36 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 o dell'eventuale stima successiva disposta dall'ANBSC. La garanzia è rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano l'attività.

2. La predetta cauzione dovrà prevedere espressamente: la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale di cui all'art. 1944 c.c., la rinuncia all'eccezione di cui all'art. 1957, comma 2, c.c., la relativa operatività entro 15 (quindici) giorni, su semplice richiesta dell'Amministrazione comunale.

3. Detta somma costituisce garanzia per eventuali danni riscontrati in sede di riconsegna dell'immobile.

ART. 15 INTERVENTI DI MANUTENZIONE E NUOVE OPERE

1. Sono a carico del concessionario tutti gli oneri di manutenzione gravanti sull'immobile. I lavori di manutenzione straordinaria possono avvenire solo previa autorizzazione dell'Amministrazione Comunale. Ogni modificazione che alteri la destinazione d'uso dell'immobile, è soggetta al procedimento previsto dalle norme vigenti in materia edilizia ed urbanistica.

2. Con l'atto di concessione l'Amministrazione Comunale può riconoscere al terzo concessionario la facoltà di edificare nel rispetto della normativa vigente.

3. Il concessionario non ha diritto ad alcun rimborso per le spese sostenute per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria eseguiti sul bene. Tutti i miglioramenti e le addizioni apportati dal concessionario, rimangono, pertanto, a beneficio dell'Amministrazione Comunale. Le nuove opere eventualmente realizzate sono acquisite in proprietà all'Ente dal momento della loro esecuzione, ai sensi dell'art. 934 c.c., senza alcun indennizzo o risarcimento, a qualsiasi titolo, in favore del concessionario.

ART. 16
OBBLIGHI E DIVIETI A CARICO DEL CONCESSIONARIO

1. Il disciplinare, prevede, a carico del terzo concessionario, i seguenti obblighi:

- a) l'obbligo di utilizzare il bene esclusivamente per la realizzazione del progetto proposto, con divieto di qualsiasi forma di utilizzo diversa o di mutamento della destinazione, non espressamente autorizzati dall'Amministrazione comunale;
- b) l'obbligo di costituire la cauzione di cui all'art. 14;
- c) l'obbligo di utilizzare il bene, con la diligenza del buon padre di famiglia, e di restituirlo in buono stato di manutenzione, libero da cose e da persone, salvo il normale deperimento d'uso;
- d) l'obbligo di denunciare, tempestivamente, alle competenti Autorità di polizia qualunque forma di turbativa nell'uso o nel possesso del bene, dandone comunicazione all'Amministrazione comunale;
- e) l'obbligo di stipulare apposita polizza assicurativa contro tutti i rischi che possano gravare sull'immobile e per responsabilità civile;
- f) l'obbligo di ottemperare alle disposizioni normative vigenti per l'espletamento delle attività cui è destinato il bene;
- g) l'onere di sostenere le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria del bene.
- h) l'onere di sostenere le spese per le utenze necessarie alla gestione del bene e le eventuali spese condominiali;
- i) l'obbligo di trasmettere annualmente l'elenco dei legali rappresentanti, amministratori, membri degli organi con poteri di direzione o di vigilanza, nonché l'elenco dei soci e del personale impiegato a qualsiasi titolo, e di comunicare immediatamente ogni eventuale variazione;
- j) l'obbligo di trasmettere, annualmente copia dei bilanci relativi all'ultimo esercizio, completi degli allegati di legge, nonché una relazione dettagliata sull'attività svolta;
- k) l'obbligo di esporre, sul bene concesso, una targa di dimensioni 30x60 cm, di color bianco con scritta rossa, sulla quale devono essere apposti, lo stemma del Comune di in alto al centro, il numero della concessione, e la seguente dicitura "*Bene confiscato alla mafia, appartenente al patrimonio del Comune di*";
- l) l'obbligo di consentire i controlli di cui all'art. 29 del presente regolamento;

2. E' fatto espresso divieto al concessionario di cedere a terzi, a qualsiasi titolo, in tutto o in parte, l'immobile, nonché, di cedere, anche a titolo gratuito, il titolo concessorio a terzi senza il preventivo consenso scritto dell'Amministrazione Comunale.

3. Il concessionario esonera espressamente l'Amministrazione Comunale da ogni responsabilità per danni diretti e indiretti, prevedibili e non prevedibili, che possano derivare a sé o a soggetti terzi in conseguenza dell'utilizzo dell'immobile, anche per caso fortuito.

ART. 17

DURATA DELLA CONCESSIONE

1. La concessione ha una durata commisurata al progetto da realizzare e all'impegno economico che esso presuppone, in ogni caso, non superiore ad anni 9 (nove), prorogabili per una sola volta, su richiesta espressa dell'interessato e previo accertamento della permanenza dei requisiti richiesti, della persistenza dell'idoneità del progetto e della verifica del comportamento tenuto dal concessionario quanto all'esatto adempimento degli obblighi previsti dalla concessione-contratto, ivi compresa l'esecuzione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

2. La richiesta di proroga, indirizzata al Comune, almeno sei mesi prima della scadenza, deve essere corredata dal progetto aggiornato con l'indicazione delle finalità che si intendono perseguire con la richiesta di proroga, in coerenza con l'attività svolta in precedenza.

3. Decorso il periodo massimo di durata della concessione, il concessionario uscente può partecipare all'eventuale procedura di riassegnazione del bene, in condizioni di parità con altri eventuali soggetti interessati. Resta salva la facoltà dell'Amministrazione comunale di destinare il bene ad altra finalità.

4. L'Avviso di selezione può prevedere che ove il concessionario si impegni ad effettuare sul bene interventi per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, per un importo superiore ad euro 30.000,00 la durata della concessione sia estesa ad anni 30 (trenta) non prorogabili ed il concessionario sia esonerato dal pagamento della TARI, ai sensi dell'art. 1, comma 660, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, nel limite massimo della spesa sostenuta.

5. I benefici di cui al comma 4 sono subordinati alla verifica della effettiva esecuzione dei lavori, dettagliatamente individuati nel disciplinare, da effettuarsi entro anni 2 dalla consegna del bene, e all'accertamento della congruità della spesa da parte dei competenti uffici tecnici comunali.

ART. 18

DECADENZA DELLA CONCESSIONE

1. Determinano la decadenza della concessione:

a) la perdita sopravvenuta dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10; la violazione degli obblighi o dei divieti di cui all'art. 16 ovvero l'accertato mancato utilizzo del bene. In caso di violazione degli obblighi o dei divieti di cui all'art. 16, comma 1, lett. a), d), i), j), k) e l), oltre alla decadenza della concessione, il beneficiario è tenuto al pagamento di una penale pari ad € 5.000,00. Salvo, in ogni caso, il risarcimento degli eventuali danni;

b) l'applicazione nei confronti dei legali rappresentanti, amministratori, membri degli organi con poteri di direzione o di vigilanza ovvero dei soci, di una delle misure di prevenzione di cui al D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159;

c) il mancato completamento, entro 2 anni dalla consegna del bene, dei lavori di cui all'art. 17, commi 3 e 4, del presente regolamento.

2. L'Amministrazione comunale può, inoltre, recedere dalla concessione, con preavviso di giorni 30 (trenta), nel caso di adozione nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, lett. b), di un provvedimento di rinvio a giudizio per un'ipotesi di reato suscettibile di far venire meno, secondo insindacabile valutazione, il rapporto fiduciario tra le parti.

3. La concessione può, infine, essere revocata, in ogni momento, dall'Amministrazione Comunale, per i motivi di cui all'art. 21-*quinquies* della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

4. Resta salvo l'esercizio da parte dell'Amministrazione comunale dei poteri di autotutela di cui all'art. 823, comma 2, c.c. a salvaguardia dei beni pubblici.

ART. 19

CONCESSIONE IN USO PER EMERGENZA ABITATIVA

1. I beni di cui all'art. 4, comma 3, lett. b), classificati nelle categorie catastali A2, A3, A4 e A5 possono essere destinati per incrementare l'offerta di alloggi da cedere in concessione a soggetti in particolare condizione di disagio economico e sociale.

2. Le modalità di assegnazione, mediante procedura ad evidenza pubblica e le modalità di determinazione del canone sono disciplinate con apposito regolamento comunale, adottato in conformità alle vigenti disposizioni in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sentite le associazioni degli inquilini maggiormente rappresentative a livello nazionale e l'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP).

3. Si applicano, in ogni caso, nei confronti del concessionario i requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del presente regolamento e la stipula della concessione-contratto deve essere preceduta dall'acquisizione della documentazione antimafia di cui al D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.

4. Si applicano, in quanto compatibili, gli obblighi di cui all'art. 25 del presente regolamento, con esclusione delle lettere b), f), h), j) e k).

5. L'Amministrazione comunale, al fine di evitare che gli immobili destinati a finalità abitativa possano rimanere, anche temporaneamente, non utilizzati, sulla base dei criteri previsti dal regolamento di cui al comma 2, redige con periodicità biennale una graduatoria degli aventi diritto, alla quale fa ricorso in caso di necessità.

6. Per gli immobili destinati ad emergenza abitativa le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria del bene sono a carico dell'Amministrazione Comunale.

7. La concessione ha una durata di anni 4 (quattro) prorogabili, per una sola volta, su espressa richiesta dell'interessato e previo accertamento della permanenza dei requisiti soggettivi richiesti e della verifica del comportamento tenuto dal concessionario quanto all'esatto adempimento degli obblighi previsti dalla concessione-contratto.

CAPO IV
DESTINAZIONE A FINALITA' ECONOMICA DEI BENI CONFISCATI

ART. 20
CONCESSIONE A TITOLO ONEROSO

1. I beni di cui all'art. 4, comma 3, lett. c), del presente regolamento, a seguito del trasferimento del bene da parte dell'ANBSC per finalità economiche, sono affidati in concessione onerosa, mediante procedura ad evidenza pubblica in conformità ai principi generali di trasparenza, pubblicità e parità di trattamento.

ART. 21
MODALITA' DI ASSEGNAZIONE

1. L'affidamento in concessione a titolo oneroso è disposto entro 3 mesi dalla determina di cui all'art. 4, comma 1, del presente regolamento.

2. L'avviso di selezione, in conformità al presente regolamento, determina i requisiti e le modalità di partecipazione, la documentazione da produrre ed i criteri di selezione delle domande.

3. L'affidamento del bene avviene sulla base del parametro dell'offerta economicamente più vantaggiosa da individuarsi con riferimento ai criteri di cui all'art. 11, lett. a) e b) del presente regolamento, e alla percentuale di rialzo offerta, in sede di gara, sul canone base fissato ai sensi dell'art. 23 del presente regolamento.

4. L'avviso e i relativi allegati devono essere pubblicati nell'Albo pretorio on line e sul sito internet istituzionale dell'Ente, per almeno 60 giorni consecutivi, al fine di consentire la massima partecipazione dei soggetti interessati. L'Amministrazione, inoltre, può individuare ulteriori forme di pubblicità dell'avviso di elezione.

5. Si applicano, in ogni caso, i requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del presente regolamento.

6. Le modalità e le condizioni d'uso del bene, nonché i rapporti tra l'Amministrazione comunale e il terzo concessionario sono regolati da apposito disciplinare, sottoscritto per accettazione dal concessionario e parte integrante della concessione-contratto.

7. Il disciplinare prevede, in conformità al presente regolamento, oltre ai diritti ed obblighi delle parti, anche l'oggetto, le finalità, la durata della concessione, le modalità del controllo sull'utilizzo del bene, la disciplina delle modalità di autorizzazione per interventi di manutenzione sul bene e la realizzazione di nuove opere.

ART. 22
PROCEDIMENTO DI ASSEGNAZIONE E STIPULA DELLA
CONCESSIONE-CONTRATTO

1. Le domande di partecipazione pervenute, sono valutate da un'apposita Commissione costituita con provvedimento del responsabile dell'UBC, che la presiede.
2. La Commissione espletate le procedure di gara e accertato il possesso dei requisiti dichiarati in sede di domanda partecipazione, individua, sulla base dei criteri di selezione, il terzo cui concedere in uso il bene.
3. I verbali delle sedute della Commissione sono pubblici e devono essere pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione di cui all'art. 5 del presente regolamento.
4. Il responsabile dell'UBC propone alla Giunta Comunale l'adozione della determina di approvazione degli atti di gara e di concessione del bene in favore del soggetto individuato, con contestuale autorizzazione alla sottoscrizione del disciplinare. La stipula della concessione-contratto avviene entro il termine di 6 mesi dalla data di scadenza del termine di partecipazione alla selezione e deve essere, in ogni caso, preceduta dall'acquisizione della documentazione antimafia di cui al D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159.
5. Il concessionario è immesso nel possesso del bene previa verbalizzazione dello stato di consistenza, alla presenza di un funzionario dell'UBC. Con la consegna il concessionario è costituito custode dell'immobile e delle sue pertinenze ad ogni effetto di legge.
6. La consegna può effettuarsi solo dopo la costituzione della cauzione di cui all'art. 26 del presente regolamento.

ART. 23
DETERMINAZIONE DEL CANONE

1. Nel rispetto dell'art. 32, comma 8, della Legge 23 dicembre 1994, n. 724, l'Amministrazione comunale determina il canone base di concessione applicando i valori medi delle locazioni elaborate periodicamente dall'Agenzia delle Entrate per l'area di riferimento, attraverso la Banca dati delle quotazioni immobiliari (OMI).
2. Il canone da applicare alla concessione è determinato incrementando il canone base, di cui al comma 1, della percentuale di rialzo offerta dal concessionario, in sede di gara.
3. Il canone di concessione è soggetto ad aggiornamento annuale sulla base del 100% della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati (indice F.O.I. calcolato al netto dei consumi di tabacchi).

ART. 24**INTERVENTI DI MANUTENZIONE E NUOVE OPERE**

1. Sono a carico del concessionario tutti gli oneri di manutenzione gravanti sull'immobile. I lavori di manutenzione straordinaria possono avvenire solo previa autorizzazione dell'Amministrazione Comunale. Ogni modificazione che alteri la destinazione d'uso dell'immobile, è soggetta al procedimento previsto dalle norme vigenti in materia edilizia ed urbanistica.
2. Con l'atto di concessione l'Amministrazione Comunale può riconoscere al terzo concessionario la facoltà di edificare nel rispetto della normativa vigente.
3. Il concessionario non ha diritto ad alcun rimborso per le spese sostenute per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria eseguiti sul bene. Tutti i miglioramenti e le addizioni apportati dal concessionario, rimangono, pertanto, a beneficio dell'Amministrazione Comunale. Le nuove opere eventualmente realizzate sono acquisite in proprietà all'Ente dal momento della loro esecuzione, ai sensi dell'art. 934 del c.c., senza alcun indennizzo o risarcimento, a qualsiasi titolo, in favore del concessionario.

ART. 25**OBBLIGHI DEL CONCESSIONARIO**

1. Il disciplinare, prevede, a carico del terzo concessionario, i seguenti obblighi:
 - a) l'obbligo di utilizzare il bene esclusivamente per lo scopo indicato in sede di domanda, con divieto di qualsiasi forma di utilizzo diversa o di mutamento della destinazione, non espressamente autorizzati dall'Amministrazione comunale;
 - b) l'obbligo di costituire la cauzione di cui all'art. 26;
 - c) l'obbligo di pagare con periodicità mensile il canone di concessione;
 - d) l'obbligo di utilizzare il bene, con la diligenza del buon padre di famiglia, e di restituirlo in buono stato di manutenzione, libero da cose e da persone, salvo il normale deperimento d'uso;
 - e) l'obbligo di denunciare, tempestivamente, alle competenti Autorità di polizia qualunque forma di turbativa nell'uso o nel possesso del bene, dandone comunicazione all'Amministrazione comunale;
 - f) l'obbligo di stipulare apposita polizza assicurativa contro tutti i rischi che possano gravare sull'immobile e per responsabilità civile;
 - g) l'obbligo di ottemperare alle disposizioni normative vigenti per l'espletamento delle attività cui è destinato il bene;
 - h) l'onere di sostenere le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria del bene;
 - i) l'onere di sostenere le spese per le utenze necessarie alla gestione del bene e per le eventuali spese condominiali;
 - j) nel caso di utilizzo per l'esercizio di attività d'impresa, arti e professioni, in qualunque forma, l'obbligo di trasmettere annualmente l'elenco dei legali rappresentanti, amministratori, membri degli organi con poteri di direzione o di vigilanza, nonché l'elenco

dei soci e del personale proprio, impiegato a qualsiasi titolo e di comunicare immediatamente ogni eventuale variazione;

- k) l'obbligo di esporre, sul bene concesso, una targa di dimensioni 30x60 cm, di color bianco con scritta rossa, sulla quale devono essere apposti, lo stemma del Comune di in alto al centro, il numero della concessione, e la seguente dicitura "*Bene confiscato alla mafia, appartenente al patrimonio del Comune di*";
- l) l'obbligo di consentire i controlli di cui all'art. 29 del presente regolamento;

2. E' fatto espresso divieto al concessionario di cedere a terzi, a qualsiasi titolo, in tutto o in parte, l'immobile, nonché, di cedere, anche a titolo gratuito, il titolo concessorio a terzi senza il preventivo consenso scritto dell'Amministrazione Comunale.

3. Il concessionario esonera espressamente l'Amministrazione Comunale da ogni responsabilità per danni diretti e indiretti, prevedibili e non prevedibili, che possano derivare a sé o a soggetti terzi in conseguenza dell'utilizzo dell'immobile, anche per caso fortuito.

ART. 26 **CAUZIONE**

1. Il concessionario, a garanzia delle obbligazioni assunte è tenuto a costituire, a favore dell'Amministrazione Comunale, una cauzione consistente in una fideiussione di importo pari a 24 mensilità di canone, rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano l'attività.

2. La predetta cauzione dovrà restare integra ed operativa fino all'avvenuta riconsegna dell'immobile e dovrà prevedere espressamente: la rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale di cui all'art. 1944 c.c., la rinuncia all'eccezione di cui all'art. 1957, comma 2, c.c., la relativa operatività entro 15 (quindici) giorni, su semplice richiesta dell'Amministrazione comunale.

3. Detta somma costituisce garanzia per eventuali danni riscontrati in sede di riconsegna dell'immobile e per l'eventuale mancato pagamento del canone.

ART. 27 **DURATA DEL CONCESSIONE**

1. Per i beni concessi ad uso abitativo, la concessione ha una durata di anni 4 (quattro) prorogabili, per una sola volta, su espressa richiesta dell'interessato e previo accertamento della permanenza dei requisiti soggettivi richiesti e della verifica del comportamento tenuto dal concessionario quanto all'esatto adempimento degli obblighi previsti dalla concessione-contratto, ivi compresa l'esecuzione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

2. Per i beni concessi ad uso diverso da quello abitativo, la concessione ha una durata commisurata all'impegno economico dell'attività da realizzare e, in ogni caso, non superiore ad anni 9 (nove), prorogabili, per una sola volta, su espressa richiesta dell'interessato e previo accertamento della permanenza dei requisiti soggettivi richiesti e della verifica del comportamento tenuto dal

concessionario quanto all'esatto adempimento degli obblighi previsti dalla concessione-contratto, ivi compresa l'esecuzione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

3. La richiesta di proroga, indirizzata al Comune, è presentata almeno sei mesi prima della scadenza.

4. Decorso il periodo massimo di durata della concessione, il concessionario uscente può partecipare all'eventuale procedura di riassegnazione del bene, in condizioni di parità con altri eventuali soggetti interessati. Resta salva la facoltà dell'Amministrazione comunale di destinare il bene ad altra finalità.

5. Per i beni concessi ad uso diverso da quello abitativo, l'Avviso di selezione può prevedere che ove il concessionario si impegni ad effettuare sul bene interventi per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, per un importo superiore ad euro 80.000,00 la durata della concessione sia estesa ad anni 30 (trenta) non prorogabili ed il concessionario sia esonerato dal pagamento della TARI, ai sensi dell'art. 1, comma 660, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, nel limite massimo della spesa sostenuta.

6. I benefici di cui al comma 5 sono subordinati alla verifica della effettiva esecuzione dei lavori, dettagliatamente individuati nel disciplinare, da effettuarsi entro anni 2 dalla consegna del bene, e all'accertamento della congruità della spesa da parte dei competenti uffici tecnici comunali.

ART. 28

DECADENZA DELLA CONCESSIONE

1. Determinano la decadenza della concessione:

a) La perdita sopravvenuta dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10; la violazione degli obblighi e dei divieti di cui all'art. 25; il ritardato pagamento del canone di concessione per un tempo superiore a mesi 2 (due) ovvero l'accertato mancato utilizzo del bene. In caso di violazione degli obblighi o dei divieti di cui all'art. 25, comma 1, lett. a), e), j), k) e l), oltre alla decadenza della concessione, il beneficiario è tenuto al pagamento di una penale pari a 2 (due) annualità di canone. Salvo, in ogni caso, il risarcimento degli eventuali danni;

b) l'applicazione nei confronti del concessionario ovvero dei legali rappresentanti, amministratori, membri degli organi con poteri di direzione o di vigilanza ovvero dei soci, di una delle misure di prevenzione di cui al D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159;

c) il mancato completamento, entro 2 anni dalla consegna del bene, dei lavori di cui all'art. 27, commi 4 e 5, del presente regolamento.

2. L'Amministrazione comunale può, altresì, recedere dalla concessione, con preavviso di giorni 30 (trenta), nel caso di adozione nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, lett. b), di un provvedimento di rinvio a giudizio per un'ipotesi di reato suscettibile di far venire meno, secondo insindacabile valutazione, il rapporto fiduciario tra le parti.

3. La concessione può essere revocata, in ogni momento, dall'Amministrazione Comunale, per i motivi di cui all'art. 21-*quinquies* della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

4. Resta salvo l'esercizio da parte dell'Amministrazione comunale dei poteri di autotutela di cui all'art. 823, comma 2, c.c. a salvaguardia dei beni pubblici.

CAPO V POTERI DI VIGILANZA E CONTROLLO

ART. 29 CONTROLLI

1. Il responsabile dell'UBC:

- a) vigila sul corretto utilizzo dei beni da parte dei concessionari ed in particolare, sul rispetto delle previsioni di legge, del presente regolamento e delle specifiche disposizioni della concessione-contratto;
- b) verifica, con periodicità biennale e, in ogni caso, nell'ipotesi di variazione della compagine sociale, la permanenza dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del presente regolamento;
- c) adotta, previa delibera della Giunta comunale, i provvedimenti di cui agli art. 18 e 28 del presente regolamento.

2. Nell'ambito dei suddetti poteri di controllo il responsabile dell'UBC si avvale, ove occorra, della Polizia Municipale, e può, in ogni momento, effettuare o disporre ispezioni, accertamenti d'ufficio o richiedere documenti al terzo concessionario.

3. Eventuali violazioni sono segnalate tempestivamente all'ANBSC e al Nucleo di Supporto istituito presso la Prefettura di Palermo.

CAPO VI ALTRE DISPOSIZIONI

ART. 30 DISPOSIZIONI FINALI

1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento le previgenti disposizioni regolamentari adottate in materia di beni confiscati dal Comune di ... si intendono abrogate.

2. Il presente regolamento è pubblicato, in modo permanente, nella sezione, del sito internet istituzionale dell'Ente di cui all'art. 5 del presente regolamento.

3. Per tutto quanto non espressamente previsto si applicano, in quanto compatibili, le vigenti disposizioni di legge.

RISORSE UTILI

- Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere - Relazione sull'analisi delle procedure di gestione dei beni sequestrati e confiscati - Approvata dalla Commissione nella seduta del 5 agosto 2021.
<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/363848.pdf>
- Assemblea Regionale Siciliana - Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia - Relazione conclusiva dell'inchiesta sui beni sequestrati e confiscati in Sicilia.
[http://w3.ars.sicilia.it/DocumentiEsterni/Avvisi Commissioni/00000016/VOLUME%206%20-%20PUBBLICATO.pdf](http://w3.ars.sicilia.it/DocumentiEsterni/Avvisi_Commissioni/00000016/VOLUME%206%20-%20PUBBLICATO.pdf)
- Relazione annuale sull'attività svolta dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per l'anno 2020.
<https://www.benisequestraticonfiscati.it/anbsc-relazione-anno-2020/>
- ISTAT - L'uso dei beni confiscati alla criminalità organizzata.
https://www.istat.it/it/files//2021/10/L%20-%2099uso-dei-beni-confiscati-alla-criminalit%C3%A0-organizzata_Ebook.pdf
- "RimanDATI" il primo Report nazionale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali.
<https://www.libera.it/schede-1569-rimandati>



La cittadinanza non ha età

REPORT 1° luglio 2022
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
SUI BENI CONFISCATI
LAVORO, LEGALITÀ, INVECCHIAMENTO ATTIVO

In un contesto di bellezza pieno di fiori, di verde e di un orto lussureggiante, si è svolto il 1° luglio 2022 al Giardino Del Benessere il convegno nazionale dell'Auser sui beni confiscati.

È stato il momento ufficiale che IL GIARDINO DEL BENESSERE UN BENE TOLTO ALLA MAFIA È STATO RESTITUITO AI CITTADINI.

È stata una giornata di festa e di dibattito sui beni confiscati alla mafia che ha visto la partecipazione di circa 150 persone.

Hanno partecipato il dott. Cosimo Antonica, direttore di Palermo dell'Agenzia Nazionale beni confiscati, l'avv. Giuseppe Di Cesare di Fondazione Sicilia, l'on. Claudio Fava Presidente della Commissione Regionale Antimafia, Domenico Pantaleo Presidente dell'Auser Nazionale, Lella Branbrilla ed Enrico Piron della Presidenza Nazionale Auser, del direttore Auser Nazionale Fabrizio Maddalena, Graziano Gorla segreteria Fililea Nazionale, Maria Gallo Presidente Auser del Veneto, Alfio Mannino Segretario Generale della CGIL Sicilia, Angela Biondi della Segreteria, Giorgio Scirpa Presidente Auser Sicilia, Massimo Raso e Giuseppe Romancini della Presidenza Regionale Sicilia, delegazione di soci e presidenti Auser Enna Vincenzo Puglisi, di Trapani Franco Coppola,

di Agrigento Lillo Brucculeri, Dario Gulisano Vicepresidente Auser Catania, Vincenzo Cancemi presidente Auser aria Metropolitana Palermo e Adele Cina Vicepresidente, i segretari generali di Palermo Cgil Mario Ridulfo, e dello Spi Cgil Totò Ceraulo.

Erano altresì presente tante altre associazioni nonché semplici cittadini, tantissimi soci/e Auser del quartiere e dell'area metropolitana di Palermo e della Sicilia. Ha partecipato inoltre il Sindaco di Villafrati Francesco Agnello.

La manifestazione è stata in diretta Facebook e si sono collegati diversi dirigenti dell'Auser, tanti soci e cittadini.

Il convegno presieduto da Scirpa viene aperto alle ore 17:40, ringrazia e dà il benvenuto a tutti, dando la parola a Lella Brambrilla, Cangemi, si procede con la relazione di Romancini e con l'intervento di saluto dell'Avv. Di Cesare.

Scirpa apre il dibattito precedendo tutti gli interventi con domande di merito, dà la parola per il primo intervento a Maria Gallo, a seguire Gulisano, Gorla, Fava, il Sindaco di Palermo Roberto Lagalla, Scirpa gli pone i problemi riguardanti i beni confiscati e del giardino, concluso l'intervento del Sindaco intervengono Antonica, Mannino e conclude Pantaleo.

Nel confronto si sono poste le basi per dare continuità ai temi trattati, con l'obiettivo di utilizzare i beni confiscati come risorsa nazionale, per creare nuovo lavoro, promuovere la legalità, restituirli ai cittadini per un loro uso sociale e per l'invecchiamento attivo.

In particolare, nell'intervento il sindaco di Palermo dott. Roberto Lagalla ha valorizzato il lavoro fatto dell'Auser per la riqualificazione del Giardino e ha dato disponibilità a confronti specifici per risolvere i temi posti dell'Auser per il giardino. Nelle conclusioni

di Domenico Pantaleo, presidente Auser Nazionale, allo scopo di avere più rapidamente le concessioni, ha posto la possibilità di superare la logica dei bandi attraverso la co-programmazione, prevista dalla legge di Riforma del Terzo Settore, di avere più risorse oltre che per ristrutturare anche per gestire i beni, di affermare la legalità dei diritti, tra cui quello dell'invecchiamento attivo. Ha continuato affermando che la partecipazione delle persone e la trasparenza procedurali sono le basi per avere più consenso sociale e per contrastare le mafie.

Alle ore 20:40 Scirpa chiude il Convegno e ringrazia tutti i partecipanti e gli intervenuti, invitandoli alla cena sociale per passare la serata insieme.

La giornata si è conclusa oltre le 24, tra le chiacchiere, la musica e con l'esibizione di un gruppo folcloristico di volontari Auser.

Palermo 1° luglio 2022

L'Auser Sicilia, nel curare la pubblicazione degli atti del convegno, ringrazia i volontari, dell'Auser di Palermo: Simona, Giulia, Salvatore per aver ascoltato la registrazione audio di tutti gli interventi, trascrivendoli in cartaceo e Rita per avere rivisitato e corretto le bozze.

Ci scusiamo per i possibili errori che si potranno riscontrare, dovute alla qualità della registrazione dell'audio all'aperto.

L'Auser ha voluto mantenere l'impegno preso, di pubblicare gli Atti del Convegno, convinta dell'utilità generale di fare conoscere la tematica sui beni confiscati e nel contempo utilizzarli come metodo di confronto e di lavoro, a partire dall'Auser e in tutto il territorio siciliano e Nazionale.

Per ultimo l'Auser Sicilia ringrazia il Cesvop, per il supporto economico dato per la stampa degli Atti del Convegno.

*Finito di stampare
dalla Tipografia Publistampa snc di Palermo
nel mese di Novembre 2022*





Associazione per l'invecchiamento attivo

Via Nizza, 154 • 00198 Roma
tel 06.8440771 • 06 84407777
www.auser.it • nazionale@auser.it



Largo Villaura, 27, 90142Palermo
tel: 091.331970
www.cesvop.org • info@cesvop.org

